IL PICCOLO Omaggio
Sped. Abb. Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE
10 GEN 1957

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 8 gennaio 1957
Anno LXXVI Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3161 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Il viaggio di Ciu En-lai

Il Primo Ministro e Ministro degli Esteri della Repubblica popolare della Cina Ciu En-lai è in viaggio. Mosca, Varsavia, Budapest sono le tre mete della sua missione. Peraltro, se per le prime due capitali la sua visita era attesa, per la terza la notizia è giunta completamente di sorpresa, e forse non solo nelle capitali occidentali. Altro fatto rilevante è che il signor Ciu En-lai si sia fatto precedere nella sua visita a Varsavia e a Budapest da una commissione commerciale che naturalmente non vi si è recata a fare solo uno scambio di cortesie ufficiali.

In altri tempi, forse, il viaggio del Ministro degli Esteri della Cina comunista in due paesi di democrazia popolare non avrebbe causato eccessiva sorpresa; ma ora la situazione nel mondo d'oltre cortina è molto mutata, come sappiamo, e il viaggio di Ciu En-lai fa sbizzarrire le cronache e i commentatori. La Cina comunista occupa un posto importante nella gerarchia di quel mondo; forse è ancora presto per dire che i comunisti di tutto il mondo guardano a Pechino (perchè è chiaro che ancora guardano a Mosca). Ma non è troppo presto per dire che a un certo momento potrebbero anche farlo.

Ciu En-lai è stato ed è il braccio destro di Mao Tse; si potrebbe anzi dire che è la sua mente esecutiva. Comunque è certo che Ciu En-lai è accanto a Mao Tse il più fervido sostenitore del comunismo cinese che altro non è che marxismo-leninismo risciacquato nella dottrina di Sun-Yat-Sen, meglio nota come il tridemismo. Quest'ultima si compendia in tre fattori; nazionalismo, democrazia, giustizia sociale. Tenete conto, inoltre, che il comunismo cinese non è nato dalle masse operaie di Sciangai o di Tien Tsin o di Canton ma dai contadini dello Shensi e della Manciuria, e sarà facile giudicare che il comunismo cinese può essere segretamente ambito nelle democrazie progressiste; perchè è nazional-comunismo.

Non è la prima volta che si parla di una diversità sostanziale tra il comunismo cinese e il bolscevismo russo; senza dubbio la loro origine è profondamente diversa, come diversa è la loro esperienza. Mao Tse ha cominciato e sta continuando senza i kolkohz, i sovokz e tutte le diavolerie del genere che Stalin e Kruscev hanno inventato in materia di politica agraria. Anche nel settore commerciale e industriale l'esperienza cinese è molto diversa da quella russa. Infine c'è una diversità sostanziale anche nella condotta politica dei due paesi, nella loro situazione. La Cina, in Asia, praticamente non ha avversari; verso lo stesso Ciang Kai-scek si sta seguendo una politica che è diluita nel tempo, tendente al riassorbimento di coloro che fino ad oggi non hanno accettato l'esperienza del Governo di Mao Tse, piuttosto che alla loro eliminazione. Attraverso l'India, inoltre, la Cina sta cautamente tentando dei sondaggi verso l'America e l'ONU non per instaurare rapporti di amicizia, che sarebbero fuori luogo, ma rapporti formali e corretti. L'esame delle diversità sostanziali tra Mosca e Pechino sarebbe lungo e a noi preme invece cercare di sottolineare il perchè del viaggio di Ciu En-lai.

Passiamo quindi a tale argomento. Sembra che questo viaggio abbia due scopi; politico ed economico. Questo ultimo è chiaro; Ciu En-lai visita le capitali di tre paesi che sono in preda ad una crisi economica, una crisi che è data soprattutto dalla carenza di prodotti cerealicoli, zootecnici e di materie prime, soprattutto il carbone. Polonia e Ungheria si sa già come stanno, per la Russia l'indicazione più probante in materia si è avuta dalla sostituzione di Saburov con Pervukin. Ad ogni modo la Cina ha il carbone della Manciuria, il grano e il bestiame: più carbone e bestiame che grano, in verità. Cerca di dare questi suoi prodotti in cambio di macchinari che può avere proprio dai tre Stati che visita.

Senza dubbio la visita di Mosca più che uno scopo economico ha quello politico; Ciu En-lai porta personalmente il suo sostegno a quel gruppo dei potenti del Cremlino che è più vicino al suo orientamento politico, e dato che al Praesidium in questo momento le forze in lotta sembrano controbilanciarsi, l'appoggio cinese potrebbe risultare decisivo per fare pendere la bilancia a favore del gruppo Bulganin - Kruscev, specie se rafforzato dal sostegno di Mikoyan e Malenkov.

Con Gomulka, invece, Ciu En-lai troverà il terreno facile per quanto riguarda la politica; gli orientamenti dei due leaders comunisti sono vicini. Ma Gomulka ha un paese in preda alla fame, ha bisogno di grano e carbone e dollari. Gli Stati Uniti hanno offerto grano, ma non carbone, grano ma non dollari. A Gomulka rimanevano due strade: chiedere i 300 milioni di dollari che gli servono per riassestare le finanze polacche a Mosca o a Pechino. Ha preferito Pechino perchè altrimenti avrebbe dovuto sottostare a condizioni che probabilmente avrebbero finito per rendere impossibile la continuazione del suo esperimento. E' anche incerto che possa ottenere dollari dai cinesi, come del resto dai russi; ma è certo che avrà grano e carbone e questo per il momento basterà. D'altra parte Pechino ha tutto l'interesse al proseguimento dell'esperimento Gomulka; si tratta di uno Stato comunista che sta parzialmente sganciandosi dall'egemonia sovietica e potrebbe essere indotto più facilmente a riconoscere una preminenza ideale alla Cina comunista, pur di controbilanciare la strapotenza della vicina Russia.

Infine il viaggio a Budapest: anche qui due gli scopi. Dare all'Ungheria il grano e il carbone che non ha e che servono disperatamente in questo momento e aiutare gli elementi comunisti antirussi a risollevarsi fino, magari, a imporsi al Governo Kadar per orientarlo in un senso più gomulkiano. A Budapest, peraltro, la partita non sembra facile; Kadar ha esposto il suo programma governativo che è quanto di più «sovietico» si possa immaginare. Non vi è dubbio che l'improvviso viaggio di Kruscev e Malenkov a Budapest, nei giorni scorsi, aveva lo scopo di vincere le ultime resistenze, non capiamo se di Kadar o del suo braccio destro Muennich, che sembra leggermente propenso ad un orientamento filo-Nagy.

Se e come il comunista di Pechino possa sconvolgere i piani dei comunisti di Mosca non è dato di sapere. Certo è che egli cerca e cercherà di rafforzare quei comunisti che non sono filosovietici e che potrebbero quindi schierarsi a fianco della Cina aiutandola a conquistare la leadership del mondo marxista-leninista. Un mondo fino a ieri ferreo, granitico, misterioso, gerarchicamente disposto; oggi invece in preda a convulsioni, a lotte interne, a turbamenti, a germi scissionistici. Il fatto che la Cina comunista si erga come rivale della Russia nella guida di questo mondo è la dimostrazione più convincente di quel che andiamo dicendo.

Gaetano Mattioli

DULLES DEFINISCE I LIMITI DEL PIANO EISENHOWER PER IL M. O.

LE FORZE ARMATE INTERVERRANNO SOLO IN CASO DI AGGRESSIONE MILITARE

Contro il pericolo che la penetrazione sovietica avvenga senza l'impiego della forza gli Stati Uniti contano di opporsi con un programma di assistenza ai paesi arabi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Durante il «week-end» la temperatura dell'ambiente parlamentare rispetto al progetto di Eisenhower per il Vicino Oriente è notevolmente mutata: la tepidità (e in alcuni settori freddezza) registrate immediatamente dopo il discorso di sabato, sono completamente superate. Questo soprattutto perchè ha prevalso la convinzione che ormai il Congresso non può non dare la sua approvazione al progetto del Presidente, giacchè un tale rifiuto potrebbe essere interpretato come segnale di via libera alla penetrazione, o conquista, da parte comunista di quel settore la cui libertà è ritenuta essenziale alla vita di tutto il mondo democratico, e soprattutto dell'Europa occidentale.

Questo mutamento sul fronte parlamentare è generale: uomini come il deputato Mansfield, uno dei democratici più in vista e uno degli uomini più rispettati anche all'infuori del partito, parlando alla televisione non ha lasciato dubbi sul suo intendimento di votare a favore della richiesta di Eisenhower. Ha aggiunto però che intendeva esplorare a fondo alcuni aspetti della questione quale è stata presentata dal Governo. Per esempio, la parte economica: sono proprio necessari i 400 milioni previsti per i due bienni? Non è il caso di inserire una clausola per cui la «carta bianca» da dare al Governo non debba necessariamente essere a scadenza illimitata, cioè che possa essere ritirato dallo stesso Parlamento quando esso giudicasse che l'emergenza sia superata?

Dulles è andato oggi di fronte la Commissione per gli Esteri della Camera iniziando la sfilata di quelle che si chiamano «testimonianze» e che in effetti sono vicine, in spirito e in procedura, alle deposizioni davanti alla giustizia. Il Segretario di Stato ha cominciato leggendo una dichiarazione generale e, conclusa la propria esposizione, si è offerto di rispondere alle domande.

I membri della Commissione lo hanno interrogato a lungo su diversi punti, fra i quali molto interessante è risultato il seguente: con la richiesta autorizzazione di aiutare anche con le armi le possibili vittime di attacco comunista, il Governo non ha inteso — ha detto Dulles — chiedere che tale autorizzazione sia valida nel caso che in un paese «X» del Vicino Oriente il Governo attuale venga sostituito da un regime comunista, semprechè la conquista del potere non avvenga con la forza.

Dulles ha detto che la forza militare sarebbe impiegata soltanto per combattere un'azione militare, non quello che si può definire un «sovvertimento interno». Questa maniera di penetrazione, sempre secondo quanto Dulles ha spiegato oggi ai deputati, si può combattere con altri mezzi e precisamente i seguenti: 1) la dichiarazione che il Presidente ha chiesto al Congresso di avvalare eliminerebbe in vari Stati del Vicino Oriente la paura di essere aggrediti dalla Russia (e si sa che la paura è la migliore alleata dei sovietici); 2) assegnazioni di armi in modo che ciascun Stato abbia una forza di polizia interna ben armata ed addestrata, in modo da impedire colpi di mano; 3) con gli aiuti economici che, apportando un miglioramento alle condizioni finanziarie, collettive e degli individui, contribuiranno ad aumentare la capacità di resistenza alla tattica della conquista per penetrazione.

Da quanto ha detto il Segretario di Stato, questi tre mezzi dovrebbero garantire contro lo stabilimento di un regime comunista in uno degli Stati della zona considerata nevralgica: se poi tali mezzi non dovessero dimostrarsi sufficienti, il Governo americano non ricorrerebbe all'uso delle forze armate.

Questi sono i punti essenziali delle odierne dichiarazioni di Dulles, dichiarazioni che saranno completate da altre da fare in seduta segreta. Per esempio, nel corso delle udienze pubbliche non si discuterà delle somme che si prevede di assegnare a ciascuno Stato della zona, altrimenti il Governo di tale paese si riterrebbe in diritto di ricevere quel tanto e non di meno, mentre per la natura, e in particolare la instabilità stessa della situazione, la distribuzione delle somme deve rimanere segreta.

Più importante ancora un altro punto: il Governo americano ha già dichiarato che non andrà in aiuto di paesi aggrediti se non su richiesta degli stessi, ed è evidente che alcuni di essi, almeno al punto in cui stanno le cose oggi, non hanno affatto intenzione di chiedere tale aiuto. Il che vuol dire che alcuni paesi saranno compresi, altri esclusi dal provvedimento che il Congresso approverà: si può stare certi che nelle sedute pubbliche non sarà fatto alcun nome, altrimenti sarebbe come dare un «via libera» per l'aggressione comunista contro paesi che non fossero compresi.

Altro punto meno importante ma tuttavia sufficientemente delicato per non essere discusso in pubblico: se uno Stato rifiutasse aiuto militare diretto ma chiedesse aiuti economici, il Governo americano lo accontenterebbe per questa metà! E' una evenienza che non si può escludere, giacchè se gli aiuti soltanto emonomici sembrano contrastare con lo spirito della dichiarazione americana, essi possono in determinate circostanze diventare «expedient», cioè una soluzione che diventa buona perchè è utile.

Molto, e favorevolmente, commentata negli ambienti del congresso e in quelli diplomatici la notizia che il Presidente ha incaricato un democratico, James Richard, già presidente della Commissione esteri, quale suo rappresentante col rango di Ambasciatore, presso i Governi del vicino Oriente, ai quali egli dovrà illustrare gli scopi e i limiti della proposta che ora è in discussione e che fra qualche giorno sarà approvata dal congresso.

Il nuovo Ambasciatore a Roma, Zellerbach, ha conferito oggi col Presidente Eisenhower. Funzionari americani hanno dichiarato che l'incontro odierno ha costituito la consueta consultazione che un Ambasciatore ha sempre col Presidente prima di assumere un nuovo incarico. Si è trattato anche della visita di commiato di Zellerbach al Presidente. Dopo il colloquio, Zellerbach non ha fatto alcuna dichiarazione, Egli svolge in questi giorni la sua attività al Dipartimento di Stato, in preparazione della partenza per Roma, che avverrà il 17 gennaio.

Sulla questione ungherese, un nuovo progetto di risoluzione verrà presentato entro la settimana all'ufficio di Presidenza dell'assemblea generale dell'ONU. Il portavoce della delegazione statunitense ha dichiarato infatti che la delegazione stessa si sta attualmente consultando a tal riguardo con i rappresentanti delle potenze che hanno presentato l'ultimo progetto di risoluzione approvato dall'assemblea su tale problema.

Il progetto in questione prevede la costituzione di un «comitato dei cinque» scelto tra i paesi membri dell'ONU in modo che vi siano rappresentate tutte le grandi regioni geografiche. Il comitato sarebbe responsabile dinanzi all'assemblea generale. Esso avrebbe il compito di raccogliere tutte le informazioni utili sulla situazione ungherese e di rispondere alle richieste dell'assemblea generale soprattutto per quanto concerne l'atteggiamento della Ungheria e dell'URSS. Inoltre, la nuova risoluzione chiederebbe all'assemblea di rinnovare a Dag Hammarskjoeld l'invito a proseguire la sua missione e a continuare ad insistere affinchè l'Ungheria e l'URSS diano tutta la cooperazione necessaria al comitato incaricato della inchiesta.

Hammarskjoeld, da parte sua, in un rapporto concernente la situazione in Ungheria pubblicato stamane, constata che sino ad oggi non si è presentata alcuna possibilità per i rappresentanti dell'ONU di effettuare osservazioni dirette in questo paese e che i Governi interessati non hanno fornito la cooperazione necessaria a che una inchiesta dei rappresentanti dell'ONU potesse aver luogo.

Il rapporto del Segretario generale dell'ONU precisa: «Sino a questo momento, ai rappresentanti delle Nazioni Unite non è stata data la possibilità di effettuare osservazioni dirette in Ungheria nè, da parte dei Governi interessati, è stata fornita la necessaria collaborazione affinchè le inchieste avessero luogo. In tali circostanze, l'unica fonte di notizie o di dirette informazioni potrebbero essere le deposizioni dei profughi dall'Ungheria effettuate, in primo luogo, nei paesi confinanti.

«Il Governo austriaco — prosegue il rapporto di Hammarskjoeld — si è dichiarato disposto ad accogliere osservatori a tale scopo. Inoltre, offerte di inviare osservatori per ascoltare le deposizioni dei profughi sono state fatte, alle Nazioni Unite, dagli Stati Uniti e dall'Italia.

«Altri punti di rilievo — prosegue il rapporto — potrebbero essere stabiliti mediante le deposizioni dei rifugiati in questi paesi, ma allo scopo di ottenere risultati di maggiore importanza, le suddette deposizioni dovrebbero essere estese ed organizzate in forme giuridicamente soddisfacenti».

Hammarskjoeld afferma quindi di avere esitato ad intraprendere ulteriori attività investigative in questo senso, ma riconosce che l'Assemblea potrebbe costituire una speciale commissione «ad hoc», incaricata di avocare a sè le attività del gruppo di tre investigatori nominato lo scorso mese di novembre da lui stesso, e di «compiere una attività in termini più ampi».

Il Segretario generale precisa quindi che, dopo l'ultimo rapporto da lui dedicato al problema ungherese e pubblicato il 30 novembre scorso, i tre investigatori da lui nominati gli hanno consegnato, in data 15 dicembre, una nota nella quale essi affermavano che in attesa che si rendesse loro possibile di procedere ad osservazioni sul luogo, in Ungheria, e di beneficiare della colaborazione dei Governi direttamente interessati, sarebbe stato poco utile tentare di fare un bilancio della situazione in Ungheria o dei recenti avvenimenti.

Concludendo, la nota degli osservatori nominati da Hammarskjoeld affermava che si poneva il problema di sapere se fosse meglio sospendere la inchiesta in attesa che la questione potesse essere sottoposta ad un nuovo esame. Il rapporto del Segretario generale dello ONU, afferma che, nel caso si decidesse di costituire una commissione «ad hoc», quest'ultima agirebbe come organismo dell'assemblea generale. Pertanto questa commissione dovrebbe ricevere tutto l'aiuto e tutte le facilitazioni necessarie al compimento della sua missione.

Sempre sulla questione ungherese, il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato in una conferenza stampa che gli Stati Uniti, come hanno fatto già chiaramente comprendere, non aiuteranno il regime di Kadar. Il portavoce ha fatto tale dichiarazione essendogli stato chiesto di precisare se, nel corso della visita di commiato che Peter Kos, Ministro d'Ungheria a Washington, ha fatto questo pomeriggio al Sottosegretario di Stato aggiunto Robert Murphy, sia stata esaminata la questione di eventuali aiuti economici degli Stati Uniti all'Ungheria.

Leo Rea

Lo Yemen denuncia un attacco britannico

Bonn, 7

L'Ambasciata dello Yemen a Bonn annuncia, sulla base di un messaggio ricevuto da Sana, che nelle scorse 24 ore due bombardieri britannici sono stati abbattuti sopra El Baida e un altro sopra Hareeb. Inoltre, sarebbero state distrutte 18 autoblinde inglesi. Le perdite yemenite si eleverebbero a 173 morti.

A Londra, un funzionario del Ministero britannico delle Colonie ha annunciato questa sera che apparecchi della «RAF» sono entrati in azione nel Protettorato di Aden «contro elementi infiltratisi dallo Yemen» ma che tali apparecchi «non sono entrati in azione nello Yemen». Il portavoce ha inteso smentire quanto affermato oggi a Bonn da parte yemenita, secondo cui apparecchi britannici stavano attaccando località abitate nello Yemen.

L'Ambasciatore yemenita al Cairo, Abdul Rahman Abu Taleb, è stato ricevuto oggi dal Presidente egiziano Nasser, al quale ha parlato della presunta aggressione britannica contro il suo paese.

Il Ministro degli Interni, Tambroni, ha consegnato a Roma i doni della Befana ai figli dei dipendenti della Pubblica Sicurezza

OGGI SI RIUNISCONO I DIRIGENTI DELLE BOTTEGHE OSCURE

Vani tentativi dell'apparato di mascherare la crisi in corso

Risulta che decine di migliaia di tessere non sono state ancora rinnovate
L'on. Maglietta si rimangia alcune compromettenti dichiarazioni alla RAI

Roma, 7

E' con un certo interesse che si attende la riunione prevista per domani mattina dei dirigenti di via delle Botteghe Oscure, i quali dovranno affrontare in qualche modo il «caso Reale» e quello degli intellettuali. Poichè sarà una riunione particolarmente dedicata a questioni politiche, anche la formulazione dell'ordine del giorno del comitato centrale, la convocazione del quale sarà decisa per il giorno 12, costituirà un argomento tale da comportare una discussione di notevole ampiezza. Sicchè è probabile che la direzione del PC continuerà i suoi lavori per un paio di giorni.

In vista della discussione di domani, «l'Unità» si è decisa a rompere il silenzio del quale aveva circondato il caso Reale, affidando l'incarico di «smontare» il fatto agli occhi dei militanti, all'on. Negarville. Apprendiamo così che il caso Reale è per i comunisti «un grottesco avvenimento»; che l'ex Ambasciatore è un uomo «negato per suo esplicito riconoscimento alla passione politica, e si è trovato da un giorno all'altro tuffato in una avventura politica di cui pare inorgoglito»; che il caso Reale è «una farsa», poichè egli era da otto anni fuori della vita concreta del partito e si era anche «volontariamente privato del diritto di partecipare alla discussione precongressuale».

Celeste Negarville — del quale, sia detto per inciso, si era parlato come di un sostenitore di Reale — ironizza per almeno una colonna per poi lanciarsi in un panegirico del congresso svoltosi all'EUR e concludere affermando l'intenzione di «percorrere fino in fondo con il popolo italiano quella via italiana per il socialismo, che è il caposaldo della nostra politica».

L'ironia, però, non toglie nulla alla gravità della quale lo stesso Togliatti sembra rendersi conto, mentre gli ufficiosi cercano di giustificare con un «ritardato inizio della campagna per il tesseramento» il mancato rinnovo di decine di migliaia di tessere, e tentano di mascherare l'esonero di Secchia, affermando che tutti gli incarichi di segretari regionali saranno aboliti.

Intanto una grossa e interessante polemica è sorta fra la RAI e il PC. Il Giornale radio di questa sera ha trasmesso, infatti, la seguente precisazione: «l'Unità» di stamane accusa il Giornale radio di aver inventato alcune dichiarazioni dell'on. Maglietta sulla crisi del partito comunista a Napoli. E a riprova pubblica queste parole dello stesso onorevole Maglietta: «Sono sorpreso e indignato del fatto che, per aver cortesemente risposto ad una telefonata di un redattore della RAI (di cui non ricordo il nome), mi sia capitato di vedermi attribuire delle dichiarazioni, circa la situazione del partito a Napoli, che non ho mai fatto. Per quanto riguarda l'espulsione dal PCI del senatore Reale, si tratta di una misura perfettamente naturale in un partito che si rispetti. Per noi comunisti napoletani il caso è chiuso».

«Fin qui la smentita dell'«Unità». Da parte nostra confermiamo — prosegue la presidenza della RAI — punto per punto, quanto il Giornale radio trasmise sabato scorso. Anzi lo ripetiamo in forma più integrale. L'on. Maglietta disse: «Ci sono molte cose interessanti nella situazione del partito comunista a Napoli, alcune tragiche ed amare. E' in corso un vivace scambio di idee sui problemi, che attualmente travagliano la nostra organizzazione, ma questa non è una novità, perchè mi risulta che, in quasi tutte le Federazioni provinciali d'Italia, sono in corso riunioni e convegni per giungere a una chiarificazione dopo l'ultimo congresso dell'EUR, che ha lasciato insoluti diversi problemi».

Richiesto poi se a Napoli potesse sorgere un movimento comunista guidato da Reale, qualora il provvedimento di espulsione fosse ratificato dalla commissione centrale di controllo, l'on. Maglietta rispose: «Ogni travaglio ha un suo epilogo, ma ora è prematuro rispondere alla sua domanda. Noi possiamo discutere sull'opportunità o inopportunità del mutamento di rotta propugnato dal sen. Reale, ma quello che ci tormenta ora è il modo con il quale la segreteria ha deciso del suo caso».

«Tali dichiarazioni furono fatte dall'on. Maglietta, nel pomeriggio di sabato, in due successivi colloqui telefonici con il giornalista Saverio Barbati, corrispondente dell'«Agenzia di stampa continentale» e nostro collaboratore. Nel primo colloquio, che cominciò alle ore 18.17 e durò circa 20 minuti, il giornalista, dopo essersi qualificato, chiese all'on. Maglietta alcune notizie sulla situazione del partito comunista a Napoli e sulla eventualità di un movimento comunista autonomo in tale città. Al termine di questo primo colloquio, l'on. Maglietta domandò all'intervistatore: «Ma lei ora che cosa scrive?». Il giornalista Barbati riassunse a voce gli appunti presi durante la conversazione, promettendo di ritelefonare all'on. Maglietta per leggergli il testo scritto. Infatti, alle 18.50, il Barbati rilesse per telefono la notizia da lui redatta sulle dichiarazioni dell'on. Maglietta. Il parlamentare comunista richiese alcune modifiche del testo, che furono eseguite, e concluse il secondo colloquio augurandosi che le sue dichiarazioni potessero contribuire a chiarire la crisi in questione».

Sul terreno parlamentare il problema più importante ed immediato — se ne comincerà a discutere alla seconda seduta della ripresa dei lavori a Montecitorio, come è noto — è quello dei patti agrari. E' appunto su questo tema che i comunisti intendono imperniare una campagna propagandistica che faccia da cortina fumogena alla crisi interna, battaglia a largo raggio diretta a sostenere il principio della giusta causa permanente. Politicamente è interesse dei comunisti, in vista del congresso del PSI, forzare i socialisti a seguirli in questa battaglia soprattutto in funzione polemica nei confronti dei socialdemocratici. Il rilancio sulla disciplina dei contratti agrari sarà trattato, perciò, sotto questa luce, nei lavori direzionali che si iniziano domani mattina, e nel corso dei quali i dirigenti del PCI intenderebbero impostare la battaglia propagandistica alla quale darebbero una grande risonanza.

TAFFERUGLI IN PUGLIA tra poliziotti e braccianti

Bari, 7

Alcune centinaia di braccianti disoccupati hanno effettuato oggi una dimostrazione ad Altamura, reclamando l'assunzione presso cantieri di lavoro e sussidi straordinari. Nel corso della dimostrazione i disoccupati hanno lanciato sassi contro il palazzo comunale e l'ufficio postale mandando in frantumi tutti i vetri dei due locali. I sassi hanno anche colpito due sottufficiali e due agenti di polizia.

La polizia ha poi sciolto l'assembramento arrestando due dei dimostranti.

LA MISSIONE DI PECHINO IN UNGHERIA E IN POLONIA

Il Premier cinese a Mosca per aggiornarsi sulla situazione

Tutto lo stato maggiore del Cremlino presente all'arrivo
Dura polemica di Ciu En-lai contro i paesi occidentali

Mosca, 7

Il Primo Ministro cinese Ciu En-lai è giunto oggi a Mosca per una tappa di tre giorni del suo viaggio in Polonia e in Ungheria.

L'aereo a reazione sovietico col quale Ciu En-lai ha attraversato mezza Asia e mezza Europa è giunto a Mosca alle 14, ora italiana. L'aereo non è potuto atterrare all'aeroporto centrale di Mosca, dove solitamente vengono accolte le personalità straniere in visita, perchè questo non è attrezzato per l'atterraggio del grosso aeroplano a reazione. L'arrivo è avvenuto all'aeroporto Nukovo, alla periferia della capitale, dove si erano recati a ricevere l'ospite i massimi dirigenti sovietici.

Ciu En-lai è stato il primo ad uscire dall'aereo e gli si sono fatti incontro il Presidente della Repubblica Voroscilov, il segretario del PCUS Kruscev e il Primo Ministro Bulganin. Erano inoltre presenti i Vicepresidenti del Consiglio Molotov, Mikoyan e Kaganovic e il Ministro degli Esteri Scepilov. Ciu En-lai ha passato in rivista il picchetto d'onore della guarnigione di Mosca, mentre una banda militare suonava gli inni dei due paesi.

Eccezionali misure di sicurezza erano state prese all'aeroporto di Nukovo per l'arrivo del Primo Ministro cinese. L'edificio era stato letteralmente circondato da militari e tutte le partenze e gli arrivi erano stati sospesi. Nevicava leggermente quando l'apparecchio di Ciu En-lai si è posato docilmente sulla pista d'atterraggio. A dare il benvenuto al Primo Ministro di Pechino era anche presente una folta delegazione di cinesi che vivono a Mosca. Ciù En-lai era stato a Mosca l'ultima volta nel luglio del 1954 quando si recò a Ginevra per la Conferenza dei quattro grandi.

E' presumibile che nei tre giorni di permanenza a Mosca, Ciu En-lai sarà messo al corrente da Bulganin e Kruscev della situazione ungherese e polacca. Gli osservatori ritengono infatti che Ciu En-lai e i dirigenti sovietici discuteranno più dei problemi riguardanti il comunismo internazionale e gli avvenimenti d'Ungheria e di Polonia che non delle relazioni fra i due paesi. Un diplomatico ha infatti dichiarato che non vi sono «gravi problemi pendenti fra Pechino e Mosca» e che i problemi che essi devono fronteggiare riguardano di più l'aspetto generale della sopravvivenza dell'«impero comunista».

Il Primo Ministro Bulganin, salutando il suo collega cinese a nome del Governo e della popolazione dell'URSS, ha detto che la visita darà un notevole contributo allo sviluppo dell'amicizia fra i popoli dei due paesi. Ciu En-lai ha così risposto in cinese: «L'Unione Sovietica ha mostrato la via alla Cina nella sua lotta per la libertà ed ora l'Unione Sovietica le offre assistenza. Ciò è di grande esempio per il nostro paese. L'aggressione della Francia, Inghilterra ed Israele è fallita. La dottrina Eisenhower per prendere il posto lasciato dagli anglo-francesi ha già provocato la disapprovazione di tutti gli Stati e i popoli pacifici. I furiosi attacchi degli imperialisti ai nostri paesi socialisti sono destinati a fallire. La amicizia fra i nostri paesi è eterna e indistruttibile.

Uno degli accompagnatori di Ciu En-lai ha rivelato che il Primo Ministro cinese conta di fermarsi a Budapest per un giorno, il 15 o il 16 gennaio, tornando a Mosca il 17 o il 18. Ma ecco il presumibile programma degli spostamenti di Ciu En-lai, secondo quanto riferito dalla suddetta fonte: 11 gennaio, partenza da Mosca per Varsavia; 15 gennaio, partenza da Varsavia per Budapest; 16 gennaio, partenza da Budapest in volo per Mosca; 18 o 19 gennaio, partenza in volo da Mosca per Kabul e arrivo nella capitale afgana lo stesso giorno o il giorno successivo; data imprecisata, partenza da Kabul per Katmandu per una visita nel Nepal.

IL PERICOLO DI FUTURE DISCRIMINAZIONI A SUEZ

Londra allarmata dalle minacce del Cairo

Pronta e vivace reazione degli ambienti governativi
Complicazioni per l'intransigenza di Israele su Gaza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Il Governo di Londra ha reagito prontamente e in termini decisi alla nuova presa di posizione egiziana che nasconde la intenzione assai grave di rimettere in discussione tutto il problema della libertà di traffico attraverso il Canale di Suez. Già le rivelazioni di un quotidiano londinese avevano causato gravi preoccupazioni nei circoli governativi. Ora tali rivelazioni hanno ricevuto il crisma dell'ufficialità attraverso la radio del Cairo: il colonnello Nasser ha dichiarato che le navi francesi e britanniche non potranno usufruire del canale fin quando Israele non avrà restituito all'Egitto la fascia di Gaza. Per Londra tale dichiarazione egiziana è della massima gravità, e il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha compiuto i primi passi per contestare rigorosamente il nuovo atteggiamento di Nasser. Una dichiarazione formale del Governo verrà comunicata quanto prima, cioè non appena il Primo Ministro, tornato questa sera al numero dieci di Downing Street ne avrà preso visione.

La prima reazione ufficiale è stata resa nota nel tardo pomeriggio attraverso un comunicato del Foreign Office. Le dichiarazioni fatte dalla radio egiziana non sono ancora state confermate, ma se corrispondono alla realtà dànno origine ad una questione di estrema importanza perchè rendono nota l'intenzione di compiere atti di discriminazione, per ragioni politiche, nei confronti della Granbretagna e della Francia. «Tale discriminazione — dice il comunicato del Foreign Office — rappresenta una rottura della convenzione del 1888 riguardante la libertà di navigazione del Canale di Suez. Con ciò vengono anche ripudiate le assicurazioni date recentemente dal Governo egiziano al Segretario dell'ONU. A questo proposito il Foreign Office ha rilevato l'esistenza di tali assicurazioni ricevute dal Segretario dell'ONU, Hammarskjoeld, secondo le quali l'Egitto si impegnava, dopo il ritiro delle truppe alleate, a non interferire con il traffico delle navi britanniche e francesi attraverso il canale. Questo impegno, che venne ottenuto il prime dicembre scorso dietro richiesta del Governo inglese, costituì un documento fondamentale senza il quale il Gabinetto britannico non avrebbe deliberato l'evacuazione delle forze inglesi dal territorio egiziano.

Prima di ritirare le truppe da Port Said, il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd aveva chiesto al Segretario generale dell'ONU l'assicurazione che, terminate le operazioni di sblocco del canale, non si sarebbe verificata alcuna discriminazione nei confronti delle navi inglesi. Il primo dicembre scorso, dopo aver comunicato con il Governo egiziano, il Segretario generale dell'ONU consegnò al rappresentante inglese alle Nazioni Unite, sir Pearson Dixon, la copia di una dichiarazione approvata dal Governo egiziano. Questo documento metteva in evidenza che non esisteva alcuna dichiarazione ufficiale del Governo del Cairo che denunciasse l'esistenza di uno stato di guerra tra l'Egitto da una parte e Francia e Granbretagna dall'altra, e perciò non vi era alcuna ragione per cui il Governo inglese dovesse essere indotto a credere che, una volta effettuata l'evacuazione delle truppe anglo-francesi, il Governo egiziano interferirebbe con il passaggio attraverso il canale delle navi francesi e britanniche. Il documento precisava anche che non esisteva alcuna giustificazione per una tale interferenza che sarebbe in violazione della convenzione del 1888.

La situazione è resa ancor più grave dall'atteggiamento del Governo israeliano. Il Primo Ministro di Israele, Ben Gurion, s'è infatti rifiutato di compromettersi circa le proposte di mettere Gaza sotto controllo dell'ONU, ma ha assicurato il Parlamento del suo paese che a quella striscia di terra non verrà concesso di ritornare sotto l'amministrazione egiziana.

Vice

LE TRATTATIVE DEL GOVERNO DI PANKOW CON IL CREMLINO

FIRMATO A MOSCA UN ACCORDO PER LE TRUPPE NELLA GERMANIA ORIENTALE

È stata proposta la creazione di una zona di «armamenti limitati» quale primo passo verso la riunificazione - Gli scambi commerciali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 7

Radio Mosca ha annunciato che, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato da parte sovietica Bulganin, Kruscev, Mikoyan, Pervukin, Saburov e Scepilov, è stato approvato il testo del comunicato congiunto sui colloqui sovieto-tedeschi. «Questi colloqui, i quali hanno avuto per argomento le misure che dovranno essere prese per rafforzare e sviluppare le relazioni amichevoli tra l'Unione Sovietica e la Repubblica democratica tedesca — ha proseguito l'emittente — si sono svolti in un'atmosfera cordiale e amichevole». Dopo l'approvazione del comunicato finale, Bulganin e Grotewohl hanno preso la parola «per esprimere la loro completa soddisfazione sui risultati di questi colloqui».

Il comunicato finale sui colloqui sovieto-tedeschi è stato firmato al Cremlino alle 17.45, ora locale, dai Primi Ministri sovietico e tedesco, Bulganin e Grotewohl, in presenza del Presidium del Soviet supremo dell'URSS al completo. Al termine della cerimonia della firma, è stato offerto un ricevimento.

Da parte sua Radio Berlino-Est ha comunicato che al termine delle loro trattative moscovite i rappresentanti dell'URSS e della Germania orientale hanno firmato numerosi accordi. Tra essi figura un nuovo accordo commerciale il quale prevede un aumento degli scambi tra i due paesi e uno relativo allo stazionamento di truppe sovietiche nella Repubblica democratica, alle spese per il loro mantenimento, ai loro alloggi e alla giurisdizione ad esse relativa. Un terzo accordo sancisce la piena «sovranità aerea» della Germania orientale nei cieli sovrastanti il suo territorio. E' stato anche sottoscritto un accordo circa la concessione dei visti di transito attraverso la Germania orientale; il diritto, per il Governo di Pankow, di concedere tali visti era finora limitato da speciali poteri riservati alle autorità sovietiche.

Per quanto riguarda il nuovo accordo commerciale, Radio Berlino-Est ha precisato che esso consentirà alla Germania orientale di sfruttare pienamente le sue capacità economiche, di allinearsi ai livelli economici della Germania occidentale e di fornire prodotti industriali di prima qualità ai suoi clienti stranieri. L'URSS si è impegnata inoltre a concedere alla Germania orientale un credito a lunga scadenza consistente, in parte, in valuta straniera e in oro, credito che permetterà alla Repubblica democratica di fare acquisti nei paesi occidentali e di modernizzare ed accrescere la propria produzione.

Radio Berlino-Est ha reso noto poi, in un suo commento, che, secondo quanto concordato durante le trattative, «l'ultimo soldato sovietico lascerà la Repubblica democratica tedesca quando non esisterà più alcun pericolo di un attacco contro questa nazione o contro i paesi del campo socialista e quando le basi della NATO saranno scomparse nella Germania Occidentale».

Nella loro dichiarazione conclusiva, approvata al termine della conferenza, i delegati dei due paesi affermano che il principale ostacolo alla riunificazione della Germania è «la minaccia alla pace rappresentata dal militarismo tedesco e dall'inclusione della Repubblica federale nell'alleanza aggressiva atlantica». La dichiarazione aggiunge: «Se nella Germania occidentale le forze socialiste e patriottiche riusciranno ad eliminare questi ostacoli, sarà possibile trovare nuove vie verso la riunificazione democratica del paese». Essa precisa poi che i due paesi suggeriscono di procedere a un disarmo per fasi successive, mediante la creazione di una «zona di armamenti limitati» alla quale appartengano le due Repubbliche tedesche. Queste ultime dovranno disporre di un diritto di controllo sull'esecuzione degli impegni in materia di disarmo assunti dalle potenze occupanti.

La prima parte del comunicato tedesco-sovietico è dedicata all'analisi della situazione internazionale. Dichiarando che «gli ambienti imperialisti degli Stati Uniti cercano di approfittare dell'indebolimento delle posizioni della Granbretagna e della Francia nel Vicino e Medio Oriente per imporre, con il pretesto di aiuti, nuove forme di asservimento economico e politico ai popoli di quei paesi», i firmatari esprimono l'avviso che la «dottrina Eisenhower-Dulles» costituisca una seria minaccia alla pace. I due Governi proclamano la loro ferma intenzione di sviluppare una collaborazione economica con i paesi del Vicino e del Medio Oriente che non deve essere accompagnata da alcuna condizione che leda la loro sovranità. I due Governi ritengono che la fine del conflitto in Egitto e dell'«insurrezione controrivoluzionaria» in Ungheria, hanno creato condizioni propizie al proseguimento della politica di distensione e al rafforzamento della pace.

Il comunicato ufficiale sui risultati della visita a Mosca della delegazione del Governo comunista tedesco è arrivato troppo tardi a Bonn perchè si potessero avere i primi commenti sulla proposta di istituire una zona parzialmente smilitarizzata comprendente le due Germanie. In precedenza, in attesa del comunicato, i commenti si erano orientati su quanto aveva detto radio Berlino Est. Il nuovo accordo sullo «status» delle truppe sovietiche, che prevederebbe l'impegno da parte russa a non ingerirsi nelle questioni interne tedesche, è giudicato un passo avanti. Si dice a Bonn che gli avvenimenti ungheresi indicano chiaramente quali siano i limiti di un impegno del genere: tuttavia, bisogna ricordare che la Germania era considerata, fino a poco più di un anno fa, territorio occupato, e perciò l'impegno in questione ha un valore psicologico innegabile.

Più importante il nuovo regolamento, annesso all'accordo, sulle spese per mantenere le truppe russe e una nuova definizione della posizione giurisdizionale dei militari sovietici. Non si conoscono i particolari dell'accordo, ma si suppone a Bonn che la condizione quasi «coloniale» in cui si trovano i tedeschi della Germania dell'Est verrà migliorata.

Il passaggio del controllo dello spazio aereo dalle autorità militari sovietiche a quelle comuniste tedesche è forse la novità più appariscente. In virtù degli accordi quadripartiti, gli occidentali usufruiscono di un corridoio aereo che attraversa la Germania comunista ed arriva a Berlino Ovest. Il corridoio era vigilato, fino a ieri, da apparecchi sovietici. Domani lo sarà da quelli della Repubblica di Pankow (sarà in mani meno sicure, più nervose). Con questo gesto — si dice — i dirigenti sovietici hanno voluto dare un altro colpo ai Patti di Potsdam ed hanno, una volta di più, manifestato il proposito di prolungare la presente spartizione della Germania in due Stati.

Il punto centrale dell'intesa di Mosca riguarda gli aiuti economici. Qui, conosciuta l'entità dell'intervento sovietico (340 milioni di rubli: si parla di sfruttare in pieno le capacità della Germania comunista), si tratterà di conoscere quali siano le reali intenzioni di Mosca di mantenere le sue nuove promesse. Infatti, si ha ragione di credere che gli aiuti economici già decisi con l'accordo del luglio '56 non siano stati elargiti con la puntualità prevista. Anche in questo caso, la lezione ungherese dovrebbe essere però servita.

Dopo le promettenti aperture verso l'Unione Sovietica in materia economica annunciate la settimana scorsa, il Governo federale ha dato oggi l'impressione di voler fare macchina indietro. Si ignora fino a che punto ciò faccia parte di una schermaglia. Von Eckardt, portavoce ufficiale, nella sua qualità di capo dei servizi stampa federali, ha detto che finchè la Germania non sarà riunificata, non sembra probabile si possa arrivare ad un trattato commerciale tedesco-sovietico. Fino a quel momento, sarà meglio parlare di scambi, da concludere volta per volta. La dichiarazione è dispiaciuta ai socialisti che hanno subito sostenuto il contrario: bisogna giungere al più presto al trattato commerciale, come ad un passo importante per una vera formalizzazione dei rapporti fra Bonn e Mosca.

Ferruccio Troiani

Lavori di fortificazione sono in corso nel villaggio sulla frontiera tra l'Irlanda e l'Ulster, dove nei giorni scorsi gli aderenti all'I.R.A. hanno compiuto un nuovo attentato terroristico

LA RESISTENZA DI UN POPOLO EROICO

NUOVO SCIOPERO BIANCO DEI LAVORATORI UNGHERESI

E' rientrato a Vienna il delegato dell'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 7

Secondo informazioni provenienti da Budapest lo sciopero bianco di 24 ore ordinato ieri dal Consiglio centrale dei lavoratori ungheresi per protestare contro i provvedimenti del Governo nei riguardi della classe operaia (particolarmente contro i licenziamenti) è stato tenuto oggi in tutte le aziende della capitale. Le maestranze si sono presentate alle fabbriche, ma non hanno lavorato. Hanno fatto eccezione i lavoratori dei servizi sanitari, delle forniture di luce, acqua e gas, dei trasporti, degli spacci alimentari. Anche in molte città di provincia, particolarmente a Miskolc, Pecs e Salgotarin, i lavoratori hanno fatto sciopero bianco.

I lavoratori ungheresi minacciano di trasformare lo sciopero bianco in sciopero generale se da parte delle autorità vengono continuati i licenziamenti. In seguito a ciò le truppe sovietiche di servizio nella zona della capitale e la milizia del Governo sarebbero tenute in stato d'allarme.

Le fabbriche di prodotti destinati all'esportazione nella URSS, le fabbriche di locomotive Magav, la fabbrica di attrezzature telefoniche, la fabbrica di apparecchi elettrici Gan e il panificio del decimo distretto che confeziona il pane per i reparti sovietici sono state per misura precauzionale occupate dalla milizia governativa. Molto tesa è l'atmosfera nel complesso delle officine Csepel dove si è anche verificato qualche tafferuglio.

Il Sottosegretario agli Affari Economici dell'ONU, Philippe De Seynes, è rientrato oggi a Vienna da Budapest. Egli preparerà ora un rapporto sulla situazione economica ungherese che presenterà al Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld. L'inviato dell'ONU che era giunto a Budapest venerdì scorso a capo di una delegazione di tre membri, è atteso infatti a New York la settimana prossima.

All'atto della partenza da Budapest De Seynes, il quale è una delle pochissime personalità occidentali le quali si siano incontrate con Kadar nelle ultime settimane, ha affermato che il Primo Ministro ungherese, nel corso dei colloqui avuti con lui, si è limitato a fargli una dettagliata esposizione delle necessità economiche del suo paese.

Radio Budapest ha annunciato stasera che sono terminati oggi i negoziati, iniziatisi il 4 gennaio, tra la Commissione economica dell'ONU, diretta da Philippe De Seynes, e il Governo ungherese. Imre Vajda, membro della delegazione ungherese all'ONU, ha dichiarato che le conversazioni si sono svolte in uno spirito di perfetta amicizia e comprensione. «Noi abbiamo la speranza — ha concluso Vajda — che l'aiuto dell'ONU contribuirà efficacemente alla ripresa dell'economia ungherese».

Radio Budapest ha reso noto che la commissione del Parlamento ungherese per l'immunità parlamentare si riunirà tra breve onde preparare la lista di quei deputati i quali verranno dichiarati decaduti dal loro mandato nel corso di una prossima seduta della Camera. Tra costoro — ha precisato la radio — figureranno certamente Rakosi, Geroe ed Hegedues.

Il giornale della sera «Pesti Hirlap» precisa anche che la commissione esaminerà la posizione tanto dei parlamentari rimasti in patria quanto di quelli i quali in questi ultimi tempi siano andati all'estero; ed aggiunge che «un'inchiesta è in corso in merito alla condotta di alcuni membri del Parlamento, a seguito degli eventi del 23 ottobre».

Gordon Shepherd

LE PRIME CONCLUSIONI DELL'ISTRUTTORIA PER L'AFFONDAMENTO DELLA "DORIA„

Ristabilita la realtà dei fatti sui punti «oscuri» del naufragio

Due figure diverse di comandante - Le contraddizioni palesi del giovane Johansen Fu l'accostata di 22 gradi della «Stockholm» l'elemento decisivo della collisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 7

Si è conclusa dopo tre mesi la prima fase dell'istruttoria, dinanzi alla Corte distrettuale di New York, per l'affondamento del transatlantico «Andrea Doria», dell'«Italia», speronato la notte del 25 luglio dell'anno scorso dalla prua rompighiaccio della nave passeggeri svedese «Stockholm» della Swedish - American Line, al largo dell'isola di Nantucket. L'istruttoria sarà ripresa domani, mentre il procedimento giudiziario vero e proprio s'inizierà forse in aprile, dinanzi al giudice Lawrence Walsh.

Sarebbe prematuro anticipare, oggi, un giudizio sulle risultanze dell'inchiesta, durante la quale sono state raccolte le deposizioni dei protagonisti del dramma. E' tuttavia confortante notare come questa prima fase del procedimento giudiziario abbia già dissipato molti equivoci e molte inesattezze, accumulatisi sulla nuda realtà dei fatti. E i fatti, nella loro essenza, già dimostrano ormai con notevole chiarezza le rispettive posizioni nella responsabilità del sinistro marittimo.

In questa «anteprima» del processo due figure si fronteggiano: da un lato il capitano genovese Pietro Calamai, comandante dell'«Andrea Doria», un pacato marinaio di 59 anni con trentacinque anni di navigazione dietro di sè, di cui venti al comando di grosse navi passeggeri; dall'altro un giovinotto di 26 anni, Ernest Carsten Johansen, da quattro anni diplomato in Svezia, al quale nel periodo di tempo che precedette e accompagnò il sinistro era stato affidato l'effettivo comando della «Stockholm» e che, per sua stessa ammissione, svolgeva in quel momento per la prima volta un compito di tanto grave responsabilità, con tempo nebbioso, in un tratto d'Oceano pericoloso e molto frequentato.

Due figure antitetiche, dunque, ma non solo per l'età e la esperienza: Calamai, un comandante che dinanzi al magistrato e agli avvocati della parte avversa non ha smarrito per un attimo la sua dignità di esperto uomo di mare; Johansen, che un giurista newyorkese ha definito, riferendosi al suo comportamento durante lo interrogatorio, come «un uomo veramente notevole per l'inabilità a misurare, a ricordare, a giudicare». Questo il quadro degli elementi umani.

I fatti acquisiti ai verbali delle varie testimonianze si possono riassumere in questi termini: da un lato la «Stockholm» proveniente da New York, che procede su una rotta di almeno diciannove miglia a nord da quella raccomandata dalle convenzioni internazionali — accettate e riconosciute anche dalla Svezia — per le navi dirette dall'America verso l'Europa. Al comando della nave il terzo ufficiale Johansen, che per le sue stesse dichiarazioni deriva tutta la sua esperienza marittima da alcuni viaggi nel Mediterraneo e in Oriente e dalle certo preziose ma insufficienti nozioni d'un volume che s'intitola «Il libro del Capitano». Al timone Peter Larsen. «Un buon timoniere — è Johansen che così si esprime dinanzi al Magistrato — quando vuole, ma che si distrae facilmente». Una vedetta di fazione in plancia ed una in coffa. E' tutto.

Il comandante Harry Gunnar Nordenson s'è ritirato in cabina alle 21.40 per sbrigare la corrispondenza personale, lasciando nelle mani del ventisenne Johansen una nave con 500 passeggeri e 200 uomini di equipaggio, con tempo nebbioso, in un tratto d'Oceano che viene definito la «Times Square dell'Atlantico». La testimonianza concorde, non solo dell'equipaggio e dei passeggeri della «Doria» ma di tutte le navi accorse a soccorrere i naufraghi, afferma che c'era la nebbia. Gli ufficiali della «Stockholm» lo negano e lo nega in particolare Johansen, il quale peraltro cade in evidente contraddizione quando, dopo aver detto che anche prima di avvistare la «Doria» sul radar la visibilità era di circa 5 miglia, assicura poi di aver potuto avvistare visualmente la nave solo a una distanza inferiore alle due miglia. Che cosa, dunque, se non la nebbia, poteva impedirgli di vedere le luci bianche del transatlantico italiano, munito di fanali di una portata superiore alle dieci miglia?

Nessun segnale acustico è comunque in funzione sulla nave svedese. L'ufficiale, solo al comando, con un timoniere malfido, segue le rilevazioni di rotta su una carta nautica vecchia di due anni, sulla quale non è nemmeno riportato un recente spostamento del battello-faro dell'isola di Nantucket. Johansen deve attendere a molte mansioni e a un certo punto avvista sullo schermo radar la sagoma di una nave, a dodici miglia di distanza. Egli assicura che l'avvistamento gli dà la nave sulla sua sinistra, il che viene categoricamente smentito da tutti gli ufficiali della «Doria».

Lo svedese, a buon conto, agisce come se il radar non esistesse a bordo e vuole accertarsi «a vista» della posizione della nave, di cui ignora l'identità. Ma la «Doria» è in un banco di nebbia — questa comoda nebbia che compare e scompare, anch'essa «a vista» e soprattutto «a comodo» — e l'ufficiale la può inquadrare nel binocolo solo quando la distanza è inferiore alle due miglia.

A questo punto, comunque, le due navi non sono affatto su una rotta di collisione; la situazione disastrosa si determina proprio quando Johansen ordina al timoniere una [illegible]nata e ingiustificata accostata sulla dritta, di [illegible]di. Con questa manovra la «Stockholm», che era sulla dritta della «Doria», si sposta più a sud, venendo fatalmente a tagliare, a poco a poco, la rotta dell'altra nave. Nessun segnale accompagna la manovra dello svedese.

Compiuta la fatale accostata — che richiede circa novanta secondi — il giovane ufficiale, tutto impegnato nel disbrigo delle sue varie mansioni, volta tranquillamente le spalle al ponte scoperto e va a rispondere a una telefonata della vedetta. Passano secondi fatali: quando Johansen torna al suo posto le luci della nave italiana sono dinanzi a lui, come occhi sorgenti da un incubo. Dà un ordine disperato al timoniere: «Tutto a dritta», seguito da un atterrito «indietro a tutta forza», che precedette di poco la collisione e seguì di pochissimo l'accostata tutta a dritta. La «Doria» frattanto si rende conto che la «Stockholm» le sta piombando addosso e cerca a sua volta d'evitare la collisione o di diminuirne gli effetti, accostando tutto a sinistra. La prua d'acciaio della svedese penetra come un coltello sul fianco della nave, vi affonda, v'apre una falla insanabile.

Ed ecco la situazione sulla «Doria», partita il 17 luglio da Genova e diretta a New York. scrupolosamente sulla rotta raccomandata dalle convenzioni internazionali per le navi provenienti dall'Europa. La nave entra nella nebbia alle tre del pomeriggio; la visibilità è inferiore al mezzo miglio. Il comandante Piero Calamai — che ha percorso cento volte la rotta atlantica — è sul ponte e vi resta sino al momento della catastrofe. Gli sono al fianco il secondo ufficiale Franchini e il terzo, Giannini. Franchini è al radar e al controllo del «punto», coadiuvato da Giannini. Due timonieri sono con loro: uno alla barra, l'altro di vedetta sull'ala dritta del ponte; un altro marinaio è di fazione sull'ala sinistra. Appena entrati nella nebbia, Calamai fa rafforzare il servizio di guardia, diminuire la pressione delle caldaie e ridurre la velocità della nave; fa chiudere le dodici porte stagne e pone una vedetta a prua. Mette quindi in funzione il segnale acustico antinebbia, a comando automatico, che lancia ogni cento secondi un potente ululato di sei secondi, udibile a dieci miglia.

Alle 22.30 la nave oltrepassa il battello-faro di Nantucket; poco dopo Franchini avvista sul radar la sagoma di una nave: è distante 17 miglia, sulla dritta, a quattro gradi. Ciò indica che la «Doria» dovrebbe incrociarla a circa un miglio di distanza. A buon conto, per assicurare il mantenimento della distanza di passaggio al traverso, già calcolata, contro gli eventuali piccoli errori del timoniere, Calamai, quando le navi sono a circa tre miglia e mezzo di distanza, ordina una accostata prudenziale di quattro gradi a sinistra.

Il comandante passa sul ponte scoperto quando la «Stockholm» è a un miglio e un decimo e vede nella nebbia il chiarore indistinto delle sue luci, a prua, sulla dritta. Immediatamente avverte l'estremo pericolo e fa accostare a sinistra: in quel frangente, data la velocità con cui le due navi si stanno avvicinando, un'accostata a destra sarebbe stata una manovra assurda, impensabile. Ma mentre Calamai personalmente aziona i segnali acustici di avvertimento, vede la «Stockholm» venirgli addosso da un angolo di circa 70 gradi; la «Doria» è colpita press'a poco sotto il ponte di comando; si inclina di 18 o 19 gradi. Comincia la lunga agonia d'una nave magnificamente costruita, che lotta per sopravvivere a una ferita assolutamente mortale.

Stroncata dai precisi verbali di consegna delle autorità consolari italiane una manovra destinata a far sorgere dubbi e sospetti sulla fatale e giustificata perdita d'una parte dei libri di bordo della «Doria»; soffocata dalla voce stessa dei passeggeri della «Stockholm» una campagna di denigrazione sul comportamento dell'equipaggio italiano dopo il sinistro, la chiara, obiettiva, controllata deposizione del comandante Calamai ha ristabilito la realtà dei fatti su molti punti controversi. Nessuno ha potuto confutare seriamente che la manovra da lui ordinata all'ultimo momento non fosse l'unica possibile; nessuno ha potuto smentire che l'accostata di 22 gradi eseguita dalla «Stockholm», senza alcuna segnalazione d'avviso, fu l'elemento determinante della collisione; prima di quell'assurda manovra le navi procedevano su rotte parallele, in perfetta sicurezza; nessuno ha potuto ribattere con dati di fatto le precisazioni di Piero Calamai sulla reale posizione delle due navi, dal momento dell'avvistamento a quello dell'urto. L'insidioso controinterrogatorio dell'avv. Haight della «Swedish American Line» non ha scosso per un momento l'equilibrio e la sicurezza de comandante italiano.

Il capitano svedese Nordenson è rimasto una figura secondaria e sfumata nella tragica vicenda: egli ha difeso come ha potuto l'operato del suo terzo ufficiale, poi, mentre il legale dell'«Italia» avv. Underwood lo sottoponeva alle sue serrate, incalzanti contestazioni, s'è sentito male, rimanendo assente dall'inchiesta dal 24 ottobre al 3 dicembre. Tornato a deporre, s'è riammalato due giorni dopo. Ma che cosa può dire, di concreto, lo svedese, che al momento fatale era seduto in cabina a scrivere delle lettere? Le sue affermazioni — strana posizione per il comandante di una nave — hanno lo scarso e relativo peso del «sentito dire».

Le altre deposizioni s'allineano, salvo particolari trascurabili, su quelle dei due protagonisti. L'inchiesta proseguirà: il gruppo di marinai della «Doria» chiamato a deporre a New York ha trascorso le feste natalizie lontano dalle famiglie, per restare a disposizione del magistrato americano. Ma non importa; nell'aula della Corte distrettuale di New York, al quindicesimo piano del grattacielo che domina la bassa Manhattan, non si difendono solo gli interessi della Compagnia armatrice e dei danneggiati dal disastro; si difende il prestigio della Marina italiana di linea e la sua gloriosa tradizione. E dall'andamento del primo dibattito si può ritenere con sereno animo che tradizione e prestigio trionferanno ancora una volta, nella luce della verità. Sarà questo l'ultimo tributo di omaggio alla bella nave italiana, nata nel sole del Mar Ligure e addormentata per sempre sui fondali dell'Atlantico, non lontano dalle nebbiose sconsolate rive dell'«Isola delle Balene».

R. S.

EURATOM E INTEGRAZIONE DEL MERCATO EUROPEO

Incontro a Palazzo Chigi fra Martino e il francese Faure

Si ritiene che sia stata discussa anche la questione algerina

Roma, 7

L'Euratom ed il mercato comune europeo — secondo informazioni ufficiali — sono stati i temi principali del colloquio che ha avuto luogo questa mattina a Palazzo Chigi tra il Ministro Martino ed il Sottosegretario francese agli Esteri Faure, giunto a Roma nella giornata di ieri. Il rappresentante del Governo francese, al termine dell'incontro, dichiarava ai giornalisti che si era parlato della costruzione dell'Europa e che era per lui motivo di vivo compiacimento il constatare che il punto di vista del Governo italiano coincide perfettamente con quello francese su questo importante problema.

Il Sottosegretario francese ha aggiunto che uno degli argomenti che nel colloquio di stamane ha formato oggetto di particolare attenzione è stata la proposta franco-belga di integrazione dei territori d'oltremare nel mercato comune. La proposta tende a ottenere che gli scambi nei due sensi fra i sei paesi europei contraenti e i territori dell'oltremare vengano effettuati su una base di non discriminazione, di guisa che ad esempio l'Italia o la Germania abbiano nell'Africa settentrionale, nell'Africa Nera francese e nel Congo Belga gli stessi vantaggi economici e commerciali della Francia e del Belgio. Tale situazione di non discriminazione potrebbe essere raggiunta gradualmente durante i 15 anni del periodo di transizione previsto dal trattato. Negoziati a parte dovrebbero naturalmente essere avviati con quei territori che, come la Tunisia e il Marocco, hanno raggiunto uno stato di completa indipendenza.

Come contropartita i paesi europei dovrebbero partecipare agli investimenti economico-sociali nei territori d'oltremare in modo da accelerarne lo sviluppo. A questo proposito il Sottosegretario ha accennato alle enormi ricchezze che si trovano ancora allo stato potenziale nel Continente africano e ha sottolineato la necessità che tutta l'Europa compia uno sforzo comune per sfruttarle con reciproco vantaggio adoperando i mezzi che la tecnica moderna pone a disposizione.

Si dice, però, che dagli argomenti di conversazione non sia stata esclusa la questione algerina. Secondo alcune indiscrezioni, anzi, pare che Faure abbia esposto all'on. Martino gli orientamenti del suo Governo sull'intero problema, e che sia stato lo stesso Pineau ad incaricare il Sottosegretario di venire a riferire al responsabile della nostra politica estera (che non aveva potuto incontrare durante il breve soggiorno romano) gli intendimenti francesi e sondare le intenzioni del nostro Governo al riguardo.

La situazione, in ordine al problema algerino, è stata poi esaminata, in serata, nel corso di un colloquio tra l'on. Piccioni ed il Sottosegretario Folchi. In verità, non si sa gran che su questo intrecciarsi di incontri e di colloqui, che — ufficialmente e no — hanno per tema il delicato problema che l'ONU si accinge a discutere. Ma corre voce in qualche ambiente politico che a lake Success le tesi francesi non troverebbero insensibile la delegazione italiana. La voce, naturalmente, non è controllabile: se però risultasse esatta, è certo che avrebbe come conseguenza immediata un riaccendersi della polemica tra la segreteria della D. C. e il Governo.

Può darsi che nel pomeriggio di domani, alla riunione del Consiglio dei Ministri (non si tiene al mattino perchè Segni e parecchi membri del Governo saranno occupati nella cerimonia d'inaugurazione del nuovo anno giudiziario cui interverrà anche il Capo dello Stato) l'on. Martino accenni al colloquio avuto con il signor Faure. Ma fonti ufficiose hanno assicurato che non ci sarà una relazione di politica estera nè si parlerà della questione algerina, dato che ancora non è matematicamente certo se e quando la Assemblea dell'ONU se ne occuperà. Nella riunione consiliare ci si occuperà, invece, con certezza del problema degli organici dei vari dicasteri (il provvedimento relativo deve essere approvato entro l'11 gennaio) sulla base del lavoro compiuto dall'apposita commissione, la quale ha messo a punto le proposte avanzate dai titolari dei vari dicasteri cercando di conciliarle con quelli che sono i limiti di spesa fissati dal bilancio.

Temperatura primaverile lungo la Riviera ligure

Genova, 7

La temperatura di 22 gradi, assolutamente eccezionale in questa stagione, poichè viene segnalata soltanto nelle ore più calde della primavera avanzata, è stata raggiunta stamani alle 9.30 nella zona del lido di Chiavari. Il fenomeno è dovuto a correnti d'aria tropicale, provenienti dal Sud, che hanno fatto salire la colonna di mercurio anche in altre località della Riviera Ligure ove stamane il cielo è tersissimo. La stessa temperatura di 22 gradi è stata registrata a Nervi alle 11, mentre a Genova, a quell'ora il termometro ha segnato 18 gradi, 16 a Rapallo, 20 a Santa Margherita e Sanremo, 17 ad Alassio. Si tratta però di un fenomeno di breve durata e la temperatura è destinata a tornare ai livelli normali.

Non c'è nessun accordo per il ritorno di Makarios

Nicosia, 7

Un comunicato ufficiale pubblicat oquesta sera a Nicosia afferma che non vi è stato alcun accordo per richiamare dall'esilio nelle isole Seychelles l'Arcivescovo Makarios.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato sta superando certamente una fase molto importante della propria esistenza. Si tratta per la Borsa di trovare una formula conciliativa che le consenta di risolvere le sue attuali esuberanze valutative nel vincolo delle contrattazioni per contanti. Sotto la spinta di un denaro tuttora efficiente si determinano carenze di materiale e spostamenti di prezzi piuttosto irregolari. Dopo i primi assaggi, nel corso della riunione di ieri, il listino ufficiale ripiega su livelli più calmi rispetto ai prezzi di partenza. Quasi tutti i valori più trattati risultano in lieve flessione da sabato, ma ancora numerose sono le voci che migliorano e superano i massimi precedenti. Molto trattate le Montecatini che oggi iniziano l'aumento di capitale.

Finanziari: G.I.M. 5695 (+25), La Centrale 8830 (—), Invest. 2745 (—5), Bastogi 1638 (+5), Sviluppo 1695 (—5), Finmare 461.50 (+1.50), Finsider 643 (+5), Finelettrica 1300 (—6), Ass. Gen. 21900 (+250), Assicuratr. 4700 (+50). R.A.S. 6860 (+45).

Tessili: Cantoni 10275 (+75), Stampati 1440 (+30), Cucirini 6665 (+35), Linificio 495 (+5), Un. Manif. 34000 (+500), Gavardo 3365 (+50), Lanerossi 3995 (—), Châtillon 2350 (—40), Snia Viscosa 1493 (+4).

Meccanici e Metallurgici: Ilva 531 (+2.50), Montecatini 2960 (+50), Siele 7910 (+10), Bianchi 534 (—), Fiat 1349 (+9).

Elettrici: Sade 1395 (—4), C.I.E.L.I. 3700 (—10), Dinamo 3190 (+45), Edison 3018 (—35), Beso 2680 (—40), Vizzola 3710 (+10), Merideletr. 1528 (—), Orobia 2430 (—85), Romana El. 2810 (—), Terni 317.50 (—1.5).

Alimentari: Distill. 5600 (+300), (+300), Eridania 5650 (+160), Rom. Zucch. 711 (+10).

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4780 (—), Gen. Imm. 616 (+2450), C.I.G.A. 3620 (—80), Italcementi 15140 (—35), Pirelli S. p. A. 3400 (+20), Pirelli e C. 2932 (+7).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630, franco svizzero 147.75, sterlina 1650, franco belga 12.30, franco francese 153, marco 148, scellino austriaco 23.87, peseta spagnola 12.50, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 660.75, fiorino olandese 164.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6750-6950, marengo svizzero 5050-5250, oro 721-725, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Finmare 460, Generali 21750, Assicuratrice 4600, Ras 6750, Istria-Trieste 510, Tripcovich 17250, Snia Viscosa 1485, Montecatini 2980, CRDA 335, Beni Stabili 4750, Immobiliare 612, Pirelli It. 3380.

E' ACCADUTO IN UNO SCANTINATO DI PONTE CHIASSO

Morte di una ragazza in circostanze sospette

Fermato l'uomo anziano con il quale viveva La perizia tuttavia sembra scartare il delitto

Milano, 7

Una ragazza di 16 anni, Maria Angela Perut, nata a Buglio in Valtellina, è morta in circostanze oscure in uno squallido scantinato di Ponte Chiasso dove da qualche tempo era stata ospitata da un uomo di 58 anni. Mentre quest'ultimo, il cameriere disoccupato Giuseppe Arnoldi da Belluno, è stato fermato e sottoposto dai carabinieri della squadra giudiziaria ad un lungo interrogatorio tuttora in corso, il Procuratore della Repubblica ha disposto perchè si proceda all'autopsia della salma della Perut.

La ragazza che da Buglio in Valtellina aveva raggiunto da pochi mesi la madre a Maslianico, aveva trovato lavoro prima in Svizzera e successivamente in un ristorante di Ponte Chiasso, da dove qualche tempo fa era stata licenziata. Separatasi anche dalla madre, era stata ospitata dal vecchio Arnoldi. La notte di venerdì scorso era rientrata nello scantinato dell'Arnoldi dopo le 3, e al mattino questi l'aveva trovata già cadavere. Impressionato, l'Arnoldi aveva lasciato trascorrere tutta la giornata prima di chiamare un medico, il dott. Cornelio da Monte Olimpino, che solo la sera di sabato aveva potuto constatare la morte della giovane. Il comportamento dell'Arnoldi fece sospettare in un primo tempo di un delitto, ma la perizia lo ha escluso. La sua morte pertanto sarebbe da attribuirsi a cause naturali. Così almeno risulterebbe dalla perizia necroscopica fatta dal prof. Giovanni Nazzari, dell'ospedale di Como. Ufficialmente, tuttavia, il perito non ha ancora espresso un giudizio definitivo, in attesa di completare alcuni esami di laboratorio. Ad ogni modo egli ha escluso che la Perut sia stata soppressa con violenza o avvelenata: le cause della morte potrebbero essere assideramento o congestione o ingestione di cibi guasti.

La Perut, che pare avesse trascorso la serata con un'altra ragazza in allegra compagnia, deve aver bevuto e mangiato abbondantemente, per cui, subito dopo essersi coricata nel gelido e umido scantinato, colpita da congestione, è deceduta senza che il cameriere, che dormiva nella stessa stanza, si accorgesse di nulla. L'Arnoldi è ancora trattenuto dai carabinieri per gli interrogatori, ma sembra che a suo carico non sarà elevata alcuna imputazione.

E' morta la vedova di Giuliotti

Firenze, 7

Si è spenta ieri sera nella sua casa di Greve, nel Chianti, la signora Zina Vestri vedova dello scrittore Domenico Giuliotti, scomparso meno di un anno fa. I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30.

I lavori di sgombero nel Canale di Suez

Port Said, 7

Sono riprese stamane le operazioni consistenti nel far pervenire nel Mediterraneo le navi bloccate nel Canale di Suez all'inizio delle ostilità anglo-franco-egiziane. Con l'ausilio di tre rimorchiatori della compagnia egiziana del Canale è stato fatto invertire il senso di marcia di ciascuna delle cinque navi ancora ferme. Queste ultime si uniranno ora alle altre otto che hanno compiuto tale operazione ieri e l'intero convoglio si dirigerà allora verso Port Said, sino al 40.0 km., dove si fermerà per la notte, dato che la presenza di una draga affondata nel Canale impedisce la navigazione di notte. Salvo imprevisti le navi giungeranno a Port Said domani.

Frattanto i lavori di sgombero del Canale proseguono sia di giorno che di notte e, sino a questo momento sono stati portati alla superficie tre rimorchiatori affondati. La draga di tremila tonnellate «Paul Solande», affondata all'entrata di Port Said, è già stata in parte riportata in superficie e si spera che possa essere completamente recuperata entro tre giorni.

Volo in elicottero sul Monte Rosa

Domodossola, 7

Un elicottero «M. V. Augusta», della potenza di 280 cavalli ,in volo sperimentale di collaudo, guidato dall'istruttore ten. Libero Crivellini, di 35 anni, è volato per la prima volta sulla catena del Monte Rosa. L'apparecchio — partito dalla periferia di Macugnaga recando a bordo anche l'ingegner Alfredo Gregotti — ha sorvolato la cima Jazzi, lo Jagerhorn (metri 4010), la capanna Marinelli, la cresta Signal, il Pizzo Bianco. Quindi è rientrato a Macugnaga, dopo circa 20 minuti di volo. Momenti difficili sono stati vissuti dai due ardimentosi, a causa di vuoti d'aria incontrati durante il volo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle estreme regioni meridionali e Sicilia si avranno ancora annuvolamenti residui. Su tutte le altre regioni cielo poco nuvoloso o sereno. Nebbie in Val Padana e sulle zone costiere dell'alto e medio Adriatico. Temperatura ovunque in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 13.4; Trento 1.4, 14.6; Trieste 5.8, 9.5; Venezia 0.8, 8.4; Milano —2.4, 5.8; Torino —5, 16; Genova 7.4, 18.5; Bologna —0.6, 11.2; Firenze 2.8, 16.9; Pisa 5.6, 16.9; Ancona 5.3, 7.6; Perugia 6.2, 11; Pescara 2.4, 13.2; L'Aquila —1.3, 10; Roma 7.6, 17.4; Campobasso 5, 6.2; Bari 6, 13; Napoli 7.8, 14; Potenza 4.8, 7.8; Reggio Calabria 9.6, 15; Messina 10.2, 14.8; Palermo 9.4, 15.2; Catania 0.6, 16.6; Alghero 11, 15.3; Cagliari 8.4, 16.9.

RIM
il dolce purgante
RIM
regola l'intestino
RIM
senza dare disturbi
RIM
indicato per adulti e bambini
ricetta del Grande Medico AUGUSTO MURRI

PAPINI POSTUMO

E' uscita, in questi giorni, presso il fedele Vallecchi, la prima opera postuma di Giovanni Papini. S'intitola *Le felicità dell'infelice:* che è il titolo dato dallo stesso autore e ricavato da quello apposto alla prima delle «schegge» che compongono il volume.

Ormai è a tutti noto che cosa vuol dire «scheggia» in linguaggio papiniano, anche perchè tali brevi scritti sono stati divulgati da un grande quotidiano milanese e raccolti in un primo volume, sotto il titolo *La spia del mondo.* In questo nuovo tomo si completa, per l'appunto, la serie delle «schegge»: e si ha per di più, in una breve prefazione, la spiegazione più autentica, perchè offerta dallo stesso scrittore del vocabolo: «Qualche amico mi ha chiesto ultimamente perchè ho dato il nome di schegge a questi frammenti di pensieri, a questi spunti di poesia, a queste tessere di capricci... Lavorando intorno a gigantesche figure ho dovuto, come ogni buon artefice, levare il soverchio, cioè scartare e omettere certe riflessioni, osservazioni e digressioni che mi venivano via via suggerite dall'argomento. Paragonando l'arte mia a quella dello statuario mi è venuto fatto di vedermi dinanzi ai piedi quelle schegge o scaglie di marmo tolte via via dal blocco per trarne fuori una libera, vera immagine. Debbo però confessare che non tutti questi lacerti di prosa hanno la stessa origine e provenienza. Molti nascono in me da qualche visione, da qualche sogno o da qualche lettura ma siccome son brevi notazioni di cose filosofiche o naturali vanno a finire insieme alle altre nel canestro delle schegge».

La prima, dunque, di queste schegge s'intitola «Le felicità dell'infelice»: quando fu pubblicata nel quotidiano milanese suscitò, tra i lettori, tanta commozione, tanta risonanza, che a Papini giunsero centinaia di lettere di consenso o di ammirazione. Papini, ascoltanto la lettura di queste missive che si accumulavano sul suo tavolo, ne era, alla sua volta, consolato e commosso, confermandosi nella sua idea che la gente non è arida o cinica come si crede, e, se tale appare, è colpa degli scrittori. («Non è vero che questa generazione sia tutta quanta ridotta a mota secca o a morena ghiaccia. La colpa è nostra, di noi scrittori raffinati, controllati e congelati che abbiamo paura o vergogna o pudore di toccare quelle note essenziali e vitali dell'anima perchè le crediamo stupidamente ridicole anticaglie da nascondere nei cantucci più bui dei musei del romanticismo»).

Nella scheggia, che suscitò tanta emozione, Papini dà come un resoconto dello stato inverosimilmente tremendo in cui era ridotto nell'ultimo periodo della sua vita. Egli aveva perduto l'uso delle gambe, delle braccia, delle mani, ed era divenuto quasi cieco e quasi muto. Eppure non si sentiva perso: poichè aveva la gioia di poter ascoltare le parole di un amico, la lettura di una bella poesia o di una bella storia, di poter sentire un canto melodioso o una sinfonia. Ma non basta. Egli aveva salvato la fede, la intelligenza, la memoria, l'immaginazione, la fantasia, la passione di meditare e di ragionare, l'intuizione o ispirazione. Aveva salvato anche l'affetto dei familiari, l'amicizia degli amici, la facoltà di amare. «Se io potessi muovermi — confessa — parlare, vedere e scrivere, ma avessi la mente confusa e ottusa, l'intelligenza torpida e sterile, la memoria lacunosa e tarda, la fantasia svanita e stenta, il cuore arido e indifferente, la mia sventura sarebbe infinitamente più terribile. Sarei un'anima morta dentro un corpo inutilmente vivo. A che mi varrebbe possedere una favella intelligibile se non avessi nulla da dire?». E' conclude: «Per quanto possa parere ridevole delirio ho la temerità di affermare che mi sento anche oggi sollevato, nell'immenso mare della vita, dall'alta marea della gioventù».

Bastano tali citazioni, io credo, per rendersi conto come questo non sia un libro di pretto senso letterario, e da giudicare con i metri della letteratura, ma un documento umano, uscito dalla mente, dal sentimento e dal tormento di un uomo che fu, in tutta la sua vita, per quanto potesse apparire diversamente, e lui stesso ci tenesse forse a darlo a intendere, un esempio di assai complessa psicologia, travagliato quant'altri mai, o almeno raramente si è visto nelle esperienze della nostra moderna letteratura.

Il Papini dell'ultimo periodo, ossia come si è espresso nelle ultime sue opere, si ritrova intero in quello della sua giovinezza e delle sue opere prime: ma solo oggi si può fare una tale constatazione, si può arrivare a questa scoperta, col senno di poi, cioè conoscendo quanto ci ha detto ultimamente. E si capisce: perchè, ultimamente, ci ha parlato senza mezzi termini, senza espressioni che si prestassero a fraintendimenti, senza appannature o focosità polemiche, con limpidità, con sincerità, come chi non ha più nulla da nascondere e non si diletta più al giuoco.

Insomma, per essere chiaro, dirò che è accaduto a lui come a taluni individui, di cui, per un certo tempo, non riuscivamo a spiegarci gesti e movimenti, e magari li interpretiamo in malo modo, ma poi, quando meno si aspetta, per una improvvisa rivelazione, riusciamo a penetrarli tutt'a un tratto profondamente, e a riconoscerli tanto diversi da come avevamo fino a quel punto creduto.

Non succede che si scambi per arroganza o per superbia la timidità; e che un eccessivo amore si confonda per odio?

Papini è stato vittima di questi fraintendimenti, e solo da poco si è venuto a capire che un uomo che stava quasi per passare alla storia per uno stroncatore, per un distruttore, per un invelenito ribelle era invece colmo di affetto e di pietà, amoroso e dolente, mosso, nei suoi atteggiamenti, dalla incomprensione da cui fu perseguitato fino da ragazzo, dalla gelidità delle persone con le quali ebbe i primi rapporti, da un ambiente ossessionante e mefitico. Le sue sensazioni furono, in principio, fisiche, suscitate nella cerchia domestica o familiare; e poi si trasferirono, a mano a mano che il ragazzo cresceva, in altri campi, nei giochi, nella scuola, finchè raggiunsero l'uomo che cercava un rifugio fra i sapienti e che da questi fu respinto per causa delle loro debolezze, delle loro miserie, o addirittura della loro ignoranza mascherata di sapienza.

Soprattutto egli era scosso dal rumore o clamore che, da lontano, illudeva, e da vicino deludeva: e appena potè, per sfogo se non per consolazione, narrò la storia di queste sue illusioni e delusioni. La narrò alla maniera sua, che fu una maniera forte: con quegli scatti, con quelle asprezze, con quelle veemenze (e anche ingiustizie) che nascono da una forte contrarietà, da una insospettata delusione, da un profondo dolore.

Bisogna mettersi nei panni di un uomo, sceso con grande ardore, con fervida fede, e che, a un certo punto, si trova davanti a un invalicabile muro, e deve amaramente riconoscere «O, dunque, non c'è proprio affetto, amicizia, carità, religione? Non c'è disinteresse e sapienza? E non è vero niente di quel che si è creduto, di quanto ci hanno dato a intendere?».

La sua reazione fu terribile: reazione di un uomo che si riconosceva truffato, ingannato, smentito nei suoi ideali più alti.

Questa reazione, Papini l'ha espressa in tutte le opere sue: e, per tanto tempo, è stata fraintesa.

Ora finalmente — e ce n'è voluto, c'è voluto soprattutto la ultima tremenda esperienza — si è riuscito a comprenderla. Si comprende così anche quella sua palpitante tenerezza per la campagna, quella sua ansia per la primavera, quella profonda gioia dinanzi a taluni spettacoli della natura. Se il Carducci era invaso da un ossessionante desiderio per la luce violenta, per la canicola, e certe sue immagini di arsura e di ribollente vita sono memorabili, e il luglio era il mese della sua anima; Papini era teso alla primavera, alla luce morbida e rinfrescante, ai primi odori marzolini, e l'aprile era forse il suo mese.

Certo, in questa prima opera postuma risultano, a tutto rilievo, gli autentici tratti della sua fisionomia e del suo spirito.

Luigi M. Personè

UNA MOSTRA A ROMA di pittori senza braccia

Roma, 7

Presso la Galleria «Belsiana» è ospite da questa sera una singolare mostra di pitture eseguite dagli artisti dell'Associazione internazionale dei pittori senza braccia. Le opere, che sono state già presentate nelle Gallerie d'arte di Monaco di Baviera, Berna, Parigi, Bruxelles, Stoccolma e Basilea, olche che in varie città dell'America del Nord, sono per la prima volta in Italia, dove rimarranno esposte nella Galleria romana fino al 31 gennaio.

Nella mostra sono esposte circa cinquanta opere: olii, tempere, acqueforti e disegni, tutte dipinte con i piedi o con la bocca. La maniera adoperata per eseguirle non ne diminuisce però il pregio artistico che, indiscutibilmente, è considerevole. L'associazione infatti accetta fra le sue file soltanto pittori che in anticipo abbiano dimostrato le proprie capacità. L'associazione ha sede a Vaduz nel Liechtenstein ed ha sezioni destinate alla propaganda in ogni Nazione. La sezione italiana che ha sede in Verona, ha esteso ultimamente anche presso di noi la fama degli artisti della bocca e del piede con la diffusione di cartoline riproducenti le loro opere.

Nel corso di un'operazione di rastrellamento nella regione del Gebel algerino i francesi hanno catturato numerosi ribelli che sono stati trasportati in elicotttero in un campo di prigionia

PERSONAGGI ROMANI IN CONTROLUCE

L'anarchico Fantuzzi ha detto addio a Parigi

Dopo un lungo errare all'estero questo originale pittore vive oggi nella Capitale la sua più intensa avventura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, gennaio

L'anarchico Eliano Fantuzzi è tornato a casa. Ha lasciato le lontane, letterarie memorie della banda Bonnot, di Paolo Schicchi, di Luigi Galleani, di Fabbri, di Malatesta, di Damiani: ha abbandonato la Parigi comunarda ed anticonvenzionale del Passage Clichy: ha detto addio al deserto saudita: vive all'attico di via Ristori 24, in una Roma che sfugge alla depressione Salaria e anela il respiro di Forte Antenne. Ha rinunciato a tutto: i suoi quarantotto gatti soriani occupano un intero settore del Giardino zoologico: le grandi tele in cui è raccolta la cronaca dei più letterari ambienti d'Europa sono state lacerate o bruciate. L'anarchico è tornato a casa: ed ora, Pierette, la scrittrice consorte di Fantuzzi, sembra molto più radicale di lui; in senso sociale ed in senso letterario.

Insofferente della mediocrità

Dipinge «Annunciazioni», adesso, Eliano Fantuzzi, e chiese della Salute, e Venezie pacate e placate, e fiori di serra più che di giardino. Ma si sente che tutto ciò per lui costituisce una condanna e che la perfezione cromatica delle tele d'oggi giorno egli già detesta, dal momento che le ha esposte sulle polite pareti della confessionale Galleria Alibert, a Margutta. Eliano Fantuzzi è tutto qui e tutto fuori di qui: inafferrabile e comprensivo: capitolo di libro ed interprete di modernissime Odissee.

Egli è il solo — tra i pittori d'oggi — non legato al piombo delle galere cittadine. Ha preferito la totalitaria fame di terra straniera al magro companatico dei circoli letterari nostrani. Mai ha varcato la soglia degli episodici tempi della narrativa romana. Non lo si incontra innanzi a camini finti, accanto a ninfe egerie delle arti figurative capitoline. Il museo egli talmente lo rispetta da ritenersi indegno di mai varcarne la soglia. Le sue domeniche trascorrono tra i gatti dello zoo. I suoi monologhi non li narra ad alcuno. Ma ha, su tutti, una precisa opinione che soltanto i suoi occhi freddi e ridenti svelano a chi la sappia comprendere. All'epoca di Salvator Rosa avrebbe varcato il confine della storia senza romore. E', e resta, per le rivoluzioni tipo «Johnny Belinda»: mute e terribili: eversore del mediocre quotidiano quale egli si manifesta. Le sue stagioni appaiono contrassegnate da punti di riferimento ben precisi: i caffè di Parigi, le mandrie di Provenza, le stazioni subalpine, i porti della Arabia Saudita, i cavalli del deserto, i campi sportivi d'Europa, i fiori di serra e, adesso, le «Annunciazioni» ribellistiche nelle quali Eliano ricerca, per via del colore, una qualche mediazione tra il noto e l'ignoto.

Si dice che egli mai abbia scritto una pagina di diario, una lettera impegnativa. Le sue promesse sono state graffite a pennellate ricche e larghe su pareti di sole. V'è la casa di un mio amico, a Capri, che reca intiere pareti di evasioni fantuzziane verso l'antico di cui egli e Fantuzzi si sentono cittadini. Il mio amico, il napoletano Passarella, ritrova da un anno in quelle pareti tutti i sogni ai quali la vita pratica l'ha fatto mancare. Ma Fantuzzi, contro la «pratica», continua la propria bella e poetica battaglia.

Egli crede che i quarantotto gatti, lasciati in pegno alle civiche gabbie romane prima di partire cinque anni or sono per l'Arabia rappresentino altrettanti cicli di una vita possibile, già realizzata in epoche nelle quali l'uomo non s'era del tutto differenziato dai consoci terreni. Questa aspirazione all'eterno che tutti ci agita, dalle esperienze di Woronoff e di Bogomeletz e di Pende e quelle di Kierkegaard e dei suoi epigoni, andrebbe secondo Fantuzzi proiettata nel remoto che veramente fu intera nostra proprietà.

Per Fantuzzi, l'esistenzialismo non tanto ha da essere immissione del soprannaturale nel consueto, quanto ritorno del consueto al soprannaturale (che è il «naturale» tradito dalle nostre scoronate ambizioni).

Siamo in pochi a studiarlo da anni, a guatarne le scarne mutazioni di umore, a comprenderne gli alternati stati di animo, ritmati sulla corda del personale coraggio. Siamo in pochi a ricordare questo nobile veneto col paletot in pieno agosto romano (ed erano in due a girare coperti così e quella stagione, Cardarelli perchè aveva freddo, Fantuzzi perchè aveva l'abito devastato da stagioni alquanto ingrate per lui). Eppure, sempre la signorilità dei nostri signori nordici nel suo volto sereno. Il personaggio appartiene al sistema di fantasmi che Veronese pone ad osservare severamente le fortune ricapitolate entro ridotti oceani di smagliante pittura veneta.

Io ho sempre nutrito il sospetto che Fantuzzi, nei lunghi anni di Arabia, debba essersi convertito alla religione mussulmana e che, comunque, abbia devotamente partecipato con carovane di beduini all'annuale viaggio verso la santa Mecca. Al tramontare del sole romano, difatti, egli sempre si inchina all'astro morente. Non so quel che gli accada al sorgere del sole, perchè Fantuzzi è uomo di sonno piuttosto lungo, per il quale il giorno dura sino ad inoltratissima notte.

Crede nel passato

I suoi dialoghi interiori avvengono tra quanto noi pensiamo ed egli indovina: e quanto egli pensa ed a noi non è dato di percepire. Si trova in posizione di vantaggio rispetto alla nostra sguernitezza. Ma i suoi verdetti debbono essere benevoli, vuoi perchè si guarda generosamente dall'esprimerli, vuoi perchè mai egli li rende esecutivi.

Siccome l'autorità disturba il suo valido sottofondo anarchico, egli finisce con l'ignorarla dopo aver principiato col disprezzarla. Mettete una fiaccola in mano ai personaggi delle sue «Annunciazioni» e vedrete a quale incendio essi sottoporranno la nostra maledettissima terra. Togliete dalle tele le sue rosse aragoste, e vedrete come i loro tentacoli e le loro corazze viaggeranno all'assalto di qualsiasi tempio dell'Epulone.

Il timore della rettorica lo esime dal ridescrivere le giornate di cui non fu interprete, le azioni che non lo ebbero protagonista, le evasioni alle quali non partecipò. Dipingerebbe anche nel chiuso di un Mastio rinascimentale. In un certo giorno del luglio 1789, egli fu certamente sull'alto della Bastiglia a ritrarre su tele già investite dal fuoco il popolo di Parigi all'assalto del Medioevo.

Le cospirazioni dell'attualità non lo attraggono: la politica complica il naturale autodistruggersi delle cose umane, rompe l'intercambio di energie che deve essere alla base della storia come egli — pittore vero — la concepisce. Eliano Fantuzzi crede troppo nel passato che tutti dimenticano, per prediligere qualche attimo del nostro mediocre presente.

In lui, l'indulgenza è un aspetto digestivo della crudeltà, nobile dote che meriterebbe di essere ricordata negli annali dei Lincei e negli umanitaristici capitoli di tanti premi letterari giustificati soltanto dalla presenza di segretari analfabeti e di presidenti disposti a sopportarli.

Non so se Fantuzzi leggerà queste mie resultanze intorno alla sua personalità: perchè egli non legge ciò in cui crede.

Yvon De Begnac

BRILLO' DI LUCE FULGIDA LA STELLA DEL GENIALE CONDOTTIERO

Sulla pianura di Austerlitz la più grande vittoria di Napoleone

In poche ore l'esercito francese riuscì ad aver ragione delle truppe russe
A stento riuscivano a mettersi in salvo gli imperatori di Russia e d'Austria

«Soldati della Grande Armata!

«In quindici giorni noi abbiamo fatto una campagna, ciò che ci eravamo proposto lo abbiamo conseguito: abbiamo cacciato l'Austria dalla Baviera, e ripristinato il nostro alleato nella sovranità dei suoi Stati. Quell'esercito che con fasto ed impudenza erasi collocato presso le nostre frontiere, è annientato... Questo risultato è dovuto alla illimitata fiducia che voi avete nel vostro imperatore, alla costanza che opponete alle fatiche ed alle privazioni di ogni genere, nonchè alla vostra vera intrepidezza. Ma non ci fermeremo qui... Lo esercito russo, allettato dall'oro inglese, sta avanzando, noi andiamo ad infliggergli la stessa sorte...».

Così Napoleone alle sue truppe, all'indomani della capitolazione di Ulma (20 ottobre 1805), primo duro colpo del condottiero agli Stati coalizzati contro di lui.

Al soldo degli inglesi

Per la terza volta, nel giro di dodici anni, l'Inghilterra era riuscita a promuovere una coalizione contro la Francia. La cosa non era stata difficile: un milione e duecentomila sterline al mese, per ogni centomila uomini che fossero scesi in campo, erano un argomento troppo persuasivo, per esitare; e la Russia aveva tosto messo in marcia ben quattro Armate. Anche l'Austria era stata convinta a prezzo d'oro: l'Armata del generale Mack, altri quarantamila uomini al comando dell'arciduca Giovanni, altri centomila agli ordini dell'arciduca Carlo erano pronti... Saranno Austria e Russia, naturalmente, ad affrontare il nemico in campo aperto. E a pagare: ma col sangue!

Da quando aveva compreso che l'Inghilterra non avrebbe mantenuto fede ai patti di Amiens, e mirava solo a temporeggiare fino al momento in cui sarebbe stata in condizioni vantaggiose per attaccarlo, Napoleone aveva iniziato gigantesche opere di fortificazione sulla costa occidentale della Francia. Da mesi stava correndo da Parigi a Boulogne, ad Anversa, a Bruxelles, ad ispezionare, a dare ordini, allorchè gli eserciti della coalizione s'erano mossi.

Di fronte all'incombente minaccia, Napoleone non aveva perduto un giorno: lasciate le fortificazioni alla cura di altri, era volato a Parigi, e con un esercito di 150 mila uomini aveva varcato il Reno, attuando in due settimane un piano concepito e tracciato in due giorni, a centinaia di chilometri di distanza dal teatro di operazioni; pochi i combattimenti, e invece marce velocissime, rapide manovre di masse, conversioni improvvise, delle quali il nemico non capiva un bel niente. Mack pensava Napoleone a Boulogne, e se lo trovava a Strasburgo; si credeva protetto sulla destra, salvaguardato a sinistra, coperto alle spalle, e invece nulla di tutto ciò: da qualunque parte si volgesse, vedeva truppe francesi in movimento. Comprese a che tendevano quei movimenti — per i quali egli pure era costretto a spostarsi di continuo — quando si trovò con tutta l'Armata chiusa in Ulma, in un cerchio di ferro dal quale non v'era uscita: la resa era inevitabile!

«Ecco l'infelice Mack!» furono le parole del generale nel presentarsi a Napoleone allora trentaseienne, nel consegnargli la spada. In mezzo alle uniformi scintillanti dei suoi generali, vestito con una divisa di soldato semplice, senza ori nè gradi, con un pastrano grigio logoro e bruciacchiato, Napoleone accettò la capitolazione con molta distanza: la brillante impresa gli era costata solo millecinquecento uomini, fra morti e feriti. Intanto il generale Massena batteva gli austriaci dell'arciduca Carlo, ed il maresciallo Ney ricacciava quelli dell'arciduca Giovanni.

Ma improvvisamente, su tanta euforia di battaglie e di vittorie, cala una notizia tremenda: nelle acque di Trafalgar, presso Gibilterra, Nelson ha annientato la flotta francese!

Napoleone non è uomo da perdersi d'animo, ed ordina che la cosa sia tenuta nascosta ai soldati, per non demoralizzarli: gli austriaci sono stati battuti, ma ci sono ancora i russi. Punta su Vienna, vi giunge il 15 novembre, prosegue in direzione di Brünn: due settimane più tardi gli eserciti avversari stanno di fronte.

I coalizzati confidano che il disastro di Trafalgar abbia scosso l'animo dei francesi, bisogna attaccare prima che si riprendano: e avanzano nella pianura di Austerlitz. Il generale Kutusov ritiene di operare felicemente tentando di girare l'ala destra nemica, ma Napoleone tiene d'occhio tutte le mosse dei russi, le osserva anzi con un certo compiacimento, mentre, intuendo le intenzioni che si nascondono dietro quelle mosse, ordina opportuni spostamenti del proprio fronte: «Avant demain au soir, cette armée est a moi».

«Soldati! L'esercito russo si presenta davanti a voi per vendicare l'esercito austriaco di Ulma... Io stesso comanderò i vostri battaglioni. Mi terrò lontano dal fuoco se col vostro ardire porterete lo scompiglio nelle file del nemico. Ma se la vittoria penderà un istante nell'incertezza vedrete il vostro imperatore esporsi ai primi colpi... Dobbiamo vincere i mercenari dell'Inghilterra, che tanto odiano la nostra nazione!».

E' la prima volta che la storia registra la promessa di non esporsi al fuoco, in bocca ad un generale. Napoleone — che tante volte s'era audacemente esposto alle pallottole nemiche — poteva ben farlo, perchè sapeva che i soldati trepidavano più per la sua vita che per la loro stessa, perchè sapeva che il loro spirito combattivo era legato alla sua incolumità.

Ora egli è pronto, sicuro di sè, anche se dispone di forze numericamente inferiori a quelle del nemico: settantamila uomini contro centomila. Lo esercito ha raggiunto le posizioni da lui ordinate: le divisioni di Lannes a sinistra, quelle del maresciallo Soult a destra, Bernadotte al centro; tutta la cavalleria, su due linee, è agli ordini di Murat. Poi viene la riserva, comandata personalmente da Napoleone stesso — dieci battaglioni della Guardia, dieci battaglioni di granatieri, quaranta cannoni — quella riserva che egli trascinerà con sè «se la vittoria penderà un istante nell'incertezza».

«Domani — scrive a Talleyrand — avrà luogo una battaglia piuttosto seria con i russi. Ho fatto di tutto per evitarla, perchè essa rappresenta sangue inutilmente versato». E raccomanda al suo ministro che la cosa non venga divulgata «perchè mia moglie si spaventerebbe». Sta per dare battaglia al nemico, pensa agli affari di Stato a Parigi, ha già per la testa il nuovo assetto europeo dopo l'imminente vittoria, e non dimentica sua moglie, di sei anni maggiore di lui ma della quale egli è sempre innamoratissimo, che potrebbe spaventarsi; mentre la facile e leggera Giuseppina ha tutt'altre cose per la testa, che il suo augusto e glorioso consorte.

Attacco all'alba

A sera, l'imperatore percorse a cavallo gli schieramenti, soffermandosi a qualche bivacco. Poi si ritirò nella sua tenda, ad aspettare l'aurora.

Spuntò l'alba del 2 dicembre 1805: dalle quattro, i soldati aspettavano. Un anno prima, in questo giorno, nella chiesa di Notre-Dame, presente Pio VII, egli s'era posto sulla fronte il dorato lauro imperiale... Ora era un'alba nebbiosa, che non consentiva alcuna visibilità. Ma improvvisamente il sole squarciò ogni velo, fugò le nebbie, inondò la pianura di luce.

Fulmineo, tremendo, Napoleone lancia i suoi uomini in tutte le direzioni, quegli ordini elettrizzanti, irresistibili, che sa dare lui solo. Il maresciallo Soult attacca Kutusov, e in due ore lo liquida. Lannes si butta sulla destra del nemico, e ne mette in fuga i reparti. Bernadotte e Murat irrompono sul centro e ne scompigliano le schiere, che ripiegano. Interviene la cavalleria russa del granduca Costantino, ma Napoleone, che non perde un solo particolare, lancia nella mischia i battaglioni della Guardia. Lo sfacelo dei russi è inevitabile, la ritirata si trasforma in rotta: i francesi incalzano, ebbri, con formidabili «urrah!» al loro imperatore, costringono il nemico verso i laghi di Augezd e di Monitz, nelle cui acque gelide i russi affondano sotto il peso delle loro stesse artiglierie. Gli imperatori Alessandro I di Russia e Francesco d'Austria, che dalle vicine alture seguivano lo svolgimento della battaglia, devono mettersi precipitosamente in salvo, prima che quel diavolo d'uomo prenda prigionieri essi pure.

«Ecco un eroe!»

Al tramonto, tutto era finito: 35 mila russi fuori combattimento!

«Soldati! Sono contento di voi. Nella giornata di Austerlitz avete risposto appieno a ciò che mi aspettavo dal vostro valore, dalla vostra intrepidezza: le vostre aquile sono state decorate d'una gloria immortale. Avete in meno di quattro ore battuto un esercito comandato dagli imperatori d'Austria e di Russia, e disperso lo l'avete cacciato a morte in un lago.

«Quaranta bandiere, gli stendardi della Guardia imperiale di Russia, 120 cannoni, 20 generali, 30 mila prigionieri sono i risultati di questa giornata eternamente gloriosa...

«Soldati! Quanto tutto ciò che è necessario per assicurare il bene e la prosperità della patria sarà compiuto, vi condurrò in Francia. Là sarete oggetto delle mie più tenere cure, il mio popolo vi accoglierà con gioia, e vi basterà dire «Io fui alla battaglia di Austerlitz» perchè vi si risponda «Ecco un eroe!».

Due giorni dopo, l'imperatore d'Austria chiede un colloquio a Napoleone: è un decennio che quei due si combattono, senza essersi mai visti in faccia. L'incontro avviene fuori della tenda del vincitore, Napoleone muove cortesemente incontro al vinto: «Purtroppo, sire, devo riceverla nell'unico palazzo che abito da due mesi in qua!». L'altro afferra tutto l'orgoglio e lo scherno sottile di quelle parole, e ribatte pronto: «Ella ne trae un tale vantaggio, sire, che certo le deve piacere star qui...». Poi il vinto fa appello alla generosità del vincitore.

Sette anni più tardi, Napoleone guiderà la campagna di Russia. E la mattina del 7 settembre 1812, prima di iniziare quella battaglia che lo condurrà alle porte di Mosca, egli crederà di trarre un felice auspicio dalla giornata eccezionalmente bella: «Ecco un bel sole, quello è il sole di Austerlitz», dirà mirando il cielo. Ma il sole di Austerlitz brillerà solo quel giorno per lui: poi, fatale, ineluttabile, come ogni cosa terrena, comincerà la discesa dell'Astro.

Fabio Giraldi

Ingrid Bergman assieme allo attore francese Jean Philippe durante una scena di «Tè e simpatia» la brillante commedia che sta trionfando da settimane sulle scene parigine

E' entrato in funzione nel porto di Stoccolma uno dei maggiori bacini galleggianti d'Europa

LIBRI RICEVUTI

Anche quest'anno la Casa Editrice Marzocco-Bemporad di Firenze ha preparato per i fanciulli e giovinetti una serie di nuovi volumi che, nella tradizione della Casa, si distinguono non solo per la bellezza della edizione, sempre accurata e adorna di artistiche illustrazioni, ma altresì per la eccellenza del contenuto. Si può asserire che ogni libro della Casa Marzocco è una garanzia di buona lettura; genitori e maestri possono affidarsi con tutta tranquillità nella loro scelta a questi libri, che rappresentano per i ragazzi una vera festa, una serena ricreazione, ma non sono mai disgiunti dalla finalità educativa che ha ognora caratterizzato l'attività editoriale dell'ultracentenaria Casa fiorentina.

Esaminiamo brevemente questa nuova produzione.

Nel proposito di rinnovare gradatamente la propria tradizionale collezione di «Capolavori stranieri per la gioventù», in cui sono apparse, in eccellenti traduzioni, quasi cento opere scelte fra i capolavori di ogni paese, la Casa ha iniziato la pubblicazione di una nuova serie di volumi in grande formato, illustrati nel testo e adorni di tavole in quadricomia fuori testo, rilegati con copertina a colori plasticata: volumi di bellissimo effetto, che rappresentano quanto di meglio si possa desiderare per un regalo. Sono già stati pubblicati: *Piccoli uomini, Piccole donne* e *Le piccole donne crescono* dell'Alcott, *Il piccolo lord* della Burnett, *Le avventure di Tom Sawyer* del Mark Twain e *I ragazzi della via Pal* di Molnàr.

Nella collezione «I Grandi Italiani», già diretta da Vincenzo Errante, che si propone di presentare ai fanciulli, attraverso una vivace narrazione, le più grandi figure della nostra storia, sono stati pubblicati: *Vita di San Giovanni Bosco* di B. Tamassia Mazzarotto e *Vita di Garibaldi* di A. Gabrielli.

Nella collezione dei «Classici italiani del fanciullo», iniziata lo scorso anno col più lusinghiero successo e nella quale vengono pubblicate opere rappresentative della letteratura italiana per l'infanzia, è stata portata a compimento la pubblicazione delle opere fiabesche del Capuana, con l'ultimo volume: *Chi vuol fiabe, chi vuole?*. Insieme a questo, ecco un libro famoso che da qualche anno mancava: *Lucignolo, l'amico di Pinocchio*, del Cioci; e poi altri due celebri libri: *Le memorie di un pulcino* e *Una famiglia di saltimbanchi* della indimenticabile Ida Baccini; e un modernissimo: *Novelle divertenti per bambini intelligenti* di Alfredo Panzini: e infine un vero «classico»: le *Fiabe* che Ignazio Drago ha trascritto da «Lo cunto de li cunti» di Giambattista Basile, scrittore napoletano del 16.o secolo, che ha offerto spunti a tutta la favolistica moderna e in cui non sapresti se più ammirare la vivacità del variopinto linguaggio o la estrosità della inventiva.

Nella nuova collezione «Racconti e novelle di tutti i popoli», sono apparsi i primi tre volumi: *Dalla terra dei ciliegi*, miti e leggende giapponesi a cura di R. Gelardini; *Favole antiche* tradotte dal croato, di I. Mazuranic; e le *Leggende della Sila* di L. De Giacomo: di una originalità fantasiosa i primi, di gustoso sapore paesano l'altro.

Del grande scrittore Giuseppe Fanciulli, da poco scomparso, non sono dimenticati i suoi famosi *Libri di Pino:* racconti, favole, leggende, bozzetti, scene di vita, una somma di piacevolissime letture per i ragazzi. I quattro volumi: *Ti racconterò, Mattino di primavera, Cammina, cammina...* e *Storie di questo mondo*, che da qualche tempo mancavano, sono stati ora ripubblicati in una nuova veste gaia e festosa, con tavole a colori fuori testo e copertina vivacissima plasticata.

Nella collezione «Adolescenza» sono state pubblicate due novità di grande interesse: *Scarola* di Carlo Picchio e *Carbonetti novellatore girovago* di M. Casini Bellini. Scarola è un bravo ragazzo romano che, coinvolto nella lotta di liberazione, si comporta eroicamente; il libro è pervaso di alti sentimenti di amor patrio e solidarietà umana; l'autore rivela la penna dell'autentico scrittore, che sa, per giunta, parlare da educatore al cuore dei ragazzi. Carbonetti era un girovago, assai noto specialmente per le contrade toscane, che percorreva raccontando novelle ai ragazzi; nel libro c'è un po' la storia di questo strano tipo, frammista a una scelta delle sue più vive novelle.

Nella collezione «Avventure» è particolarmente da segnalare il libro *Sotto il segno della Charka* di Dobrillo Dupuis, in cui, attraverso la narrazione, è offerto un quadro degli avvenimenti di portata storica che scossero l'India nel momento in cui conquistò l'indipendenza. L'autore, un ufficiale dalla Marina italiana che visse quegli avvenimenti, li rievoca con vivacità d'immagini e robusta verosimiglianza di situazioni.

○

In edizione particolarmente curata dall'Istituto Grafico Bertieri è uscito il *Calendario 1957* della Pibigas, il quale va segnalato all'attenzione del pubblico per le sue originali caratteristiche. Esso reca il testo, esattamente stabilito e riportato, di undici famosi Canti italiani, di cui la tradizione orale aveva spesso travisato senso e parole. Ognuno dei Canti, che rappresentano una genuina espressione dell'animo italiano, è corredato di notizie storiche e accompagnato dalla giusta notazione musicale. Disegni originali del pittore Rino Albertarelli completano degnamente il bel calendario che nei giorni scorsi è stato diffuso in ogni città d'Italia.

○

Ivo Mastelloni - *Illuminismo '900* - Edizioni Illuminismo '900 - Roma - pag. 72 - L. 300.

CRONACA DELLA CITTA'

STASERA L'A.C.E.G.A.T. AL CONSIGLIO COMUNALE

GLI AUMENTI TARIFFARI CHE SARANNO PROPOSTI DALLA GIUNTA

5 lire per il tram, 2 lire al kw per l'energia e 40 per cento per l'acqua. La Democrazia cristiana ha definito l'atteggiamento dei propri consiglieri

Dopo tanto lunga e tanto travagliata gestazione, il bilancio dell'Acegat sarà oggi discusso dal Consiglio comunale. Per quanto concerne la durata del dibattito, le previsioni escludono una decisione rapida, e ciò tenuto conto dell'atteggiamento dei gruppi di opposizione, preparatisi a investire addirittura di critiche la gestione dell'azienda municipalizzata. Per quanto invece riguarda l'esito, i pronostici sono ancora incerti. Vi è, come già abbiamo rilevato nei giorni scorsi, un equilibrio di forze tra i gruppi favorevoli e quelli contrari alla approvazione del bilancio e ai conseguenti aumenti delle tariffe. Manca quindi una maggioranza precostituita a sostegno dell'una o dell'altra soluzione, e molto potranno pertanto decidere le motivazioni che saranno date dalla Giunta municipale a favore del piano di risanamento dell'Acegat, in quanto potranno far raccogliere o meno i suffragi necessari per la revisione delle tariffe, provvedimento che la Giunta reputa indispensabile per colmare il deficit dell'azienda.

Ieri il tema ha impegnato fino a notte la Giunta municipale e il Comitato comunale democristiano. La prima ha proceduto alla messa a punto della proposta di aumento delle tariffe che sarà presentata al Consiglio; il Comitato, da parte sua, ha discusso tale proposta per ricercare quale possa essere la soluzione che assicuri la stabilità dei servizi dell'Acegat, mitigando quanto più possibile gli aggravi tariffari a carico degli utenti. Grosso modo, la proposta è quella da noi anticipata nell'edizione di domenica: aumento di 5 lire per il biglietto del tram; aumento del 40 per cento della tariffa dell'acqua e di 2 lire al kw. per l'energia elettrica. Il gas verrebbe risparmiato, e verrebbe del pari mantenuta l'agevolazione ai lavoratori per il servizio tranviario, segnatamente il «biglietto verde». Spostamenti del carico tariffario potrebbero peraltro ancora verificarsi, per pienamente contemperare l'assestamento del bilancio con le esigenze dell'azienda, tenuto conto anche della controversia sindacale in atto per le note rivendicazioni del personale. (A [illegible] al riguardo la possibilità di una ripresa delle agitazioni già nei prossimi giorni: voci diffuse fanno infatti temere nuovi scioperi, contrariamente alla speranza di un armistizio fino alle decisioni del Consiglio comunale).

In merito alla posizione dei diversi gruppi politici, molte batterie sono rimaste finora coperte. Implicito è l'atteggiamento dei democristiani a sostegno della proposta di risanamento dell'Acegat; così quello dei socialdemocratici, pronunciatisi anche a favore di un ampio accoglimento delle rivendicazioni sindacali del personale. Altre prese di posizione pubbliche si sono avute soltanto dai comunisti, di piena contrarietà. E' prevista anche l'opposizione dei missini, ma gli altri gruppi soprattutto attendono di conoscere, come detto, le concrete proposte che saranno fatte dalla Giunta e le motivazioni delle decisioni stesse. In altre parole la discussione non verterà esclusivamente sul bilancio e sull'aumento delle tariffe, ma vi concorreranno altri problemi scottanti quali la vertenza sindacale del personale e il rinnovo della Commissione amministratrice dell'Acegat, elementi che potranno risultare altrettanto importanti e determinanti ai fini delle decisioni finali.

Sul particolare problema del bilancio, vogliamo aprire una parentesi. Recentemente, nel resoconto di una conferenza stampa tenuta dai Sindacati sulle rivendicazioni del personale dell'Acegat, abbiamo riferito il giudizio della Commissione interna che definiva «fittizio» il bilancio stesso. Come già allora abbiamo scritto, i sindacalisti, nel fare questa dichiarazione, non intendevano con ciò entrare nel merito del bilancio (che anzi hanno affermato di non conoscere, in quanto non sono partecipi dell'Amministrazione aziendale, nè, allora, il bilancio era di pubblica ragione), ma solo contrapporre una propria valutazione polemica a quella che la direzione dell'Acegat aveva fatto dell'onere che comportavano i miglioramenti richiesti dal personale, con un calcolo considerato eccessivo dai sindacalisti.

All'ultima ora abbiamo potuto conoscere le conclusioni della seduta notturna del Comitato comunale democristiano. In esse si riconoscono obiettivamente necessari alcuni aumenti delle tariffe per sanare la situazione dell'Acegat. Il Comitato tuttavia, fatta esclusione di aumenti sul gas, impegna il gruppo democristiano al Consiglio ad agire per ridurre al minimo gli aumenti.

Inoltre è stato espresso parere favorevole per l'inserimento nel Consiglio di amministrazione dell'Acegat dei rappresentanti dei gruppi d'opposizione, e sono stati formulati alcuni indirizzi di politica amministrativa per la gestione futura dell'azienda municipalizzata. Le raccomandazioni riguardano lo assestamento dell'Acegat secondo i concetti della moderna tecnica aziendale; la regolamentazione delle assunzioni e delle promozioni del personale; la chiarificazione delle posizioni al vertice dell'azienda e la revisione di ogni privilegio esistente nel godimento dei servizi.

Offerte di Enti e privati al Fondo soccorso invernale

Mentre è in corso di distribuzione il primo sussidio del Fondo soccorso invernale, proseguono le offerte da parte di privati cittadini, enti e società. Finora sono pervenute al comitato promotore offerte per un milione 458.796 lire. Fra le donazioni più cospicue figurano quelle del Comando Gruppo guardie di Pubblica sicurezza con 390.481 lire, Cassa di Risparmio 350 mila, 87.mo Corpo vigili del fuoco 105.425, Lloyd Adriatico Assicurazione 165 mila, Banco di Napoli 112.750, insegnanti e direzione didattica di via Donadoni 65 mila, Sepral 22.900, FOMT 10 mila. Il Comitato promotore ricorda che le offerte vanno inoltrate per tramite degli appositi conti correnti intestati al Fondo soccorso invernale presso gli istituti bancari.

Asta per forniture al Comune

Il Comune di Trieste rende noto che oggi nella sala delle aste del Municipio avrà luogo un pubblico incanto per l'appalto della fornitura di metri lineari 1600 di cordonata diritta e di metri lineari 150 di cordonata curva occorrenti per la manutenzione delle vie della città, del suburbio e dell'altipiano.

Esonero delle tasse scolastiche per gli studenti profughi giuliani

Il Ministero della P. I. ha disposto anche quest'anno che gli studenti profughi provenienti dalla Zona B del Territorio di Trieste e da quelle zone del territorio nazionale passate sotto la sovranità di altri Stati in forza del trattato di Parigi, che si trovino a compiere i loro studi nelle scuole statali di istruzione media, siano esonerati dal pagamento delle tasse scolastiche come i figli degli italiani all'estero.

Stamane in Tribunale il fallimento della Vetreria

Stamane alle 9.30, presso il Tribunale civile avrà luogo la pubblica udienza per l'esame dello stato passivo della «Vetreria Triestina», il cui fallimento venne dichiarato il 9 novembre scorso. Le passività dovrebbero ammontare a diverse centinaia di milioni. Definita così la procedura fallimentare, dovrebbe risultare più facile la ripresa delle attività produttive allo stabilimento di Zaule per l'intervento di società milanesi consociate nell'UVI o da parte della Vetrocoke che ebbero lo scorso dicembre ad esprimere parere in tal senso favorevole. Potrebbero quindi trovare reimpiego oltre cento operai.

TRANQUILLANTI NOTIZIE A UN'INTERROGAZIONE AL COMUNE

Come il Lloyd Triestino ha fronteggiato la crisi di Suez

D'accordo con i Ministeri della Marina, del Commercio estero e dell'Industria è stato predisposto un programma di emergenza che sta dando buoni risultati

In una delle ultime sedute del Consiglio comunale, il Sindaco era stato interrogato sui provvedimenti straordinari presi dalle Società di p.i.n. per fronteggiare la crisi di Suez, provvedimenti che, secondo il consigliere interrogante, avrebbero danneggiato il porto di Trieste. Il Sindaco si rivolse alla presidenza del Lloyd Triestino per ottenere precisazioni in merito. Ecco ora le informazioni ottenute; esse appaiono del tutto tranquillanti:

1) A seguito della chiusura del Canale di Suez e della concomitante quasi completa diserzione delle navi di bandiera estera dal Mediterraneo, le richieste di tonnellaggio dall'Italia risultarono notevolmente superiori alle disponibilità. Gli industriali nazionali, che avevano venduto parecchie decine di migliaia di tonnellate di merce F.O.B. avviate ai porti del Tirreno per l'esportazione, nell'impossibilità di realizzare i loro crediti per il mancato trasporto delle merci stesse, si rivolsero ai Ministeri della Marina Mercantile, del Commercio estero e dell'Industria, invocando provvedimenti.

I Ministri dei dicasteri anzidetti convocarono a Roma, alla fine di novembre, riunioni collettive, con la loro partecipazione personale e con la presenza dei rappresentanti dei maggiori complessi industriali e siderurgici nazionali. In queste riunioni furono rivolte vive esortazioni al Lloyd Triestino per ottenere che esso desse il proprio contributo alla soluzione di questo importante problema nazionale, e fu concordato un programma di emergenza per far fronte, almeno in parte, alle richieste di inoltro di più di 100 mila tonn. di merci giacenti nei porti tirrenici. Analogo problema non risultò sussistere nei porti adriatici.

2) Fu conseguentemente disposto dal Ministero della Marina Mercantile che i servizi del Lloyd Triestino, sia passeggeri che merci, fossero intensificati, nonostante i maggiori oneri derivanti all'andamento economico della Società: e fu predisposto per i mesi di dicembre 1956 e gennaio e febbraio 1957

— il ripristino della linea espresso E. O. con le motonavi «Victoria» e «Asia», da Genova, limitatamente all'industria, con approdi ai porti dell'Africa Orientale, compreso Mogadiscio, onde provvedere all'approvvigionamento di quella regione rimasta isolata dall'Italia;

— il mantenimento dell'espresso da Trieste per il Sud Africa con le m/n «Africa» ed «Europa», limitatamente a Beira;

— il mantenimento del servizio commerciale celere mensile per l'E. O. con partenza dall'Adriatico e approdi nel Tirreno, con le nuove motonavi acquistate in Francia «Adige» e «Isarco» e i due piroscafi noleggiati dalla Garibaldi «Bertani» e «Nino Bixio»: per venire incontro alle richieste degli espositori queste navi faranno scali di emergenza nei porti del Sud Africa;

— il mantenimento della linea commerciale per le coste occidentale e orientale dell'India;

— il rientro al Lloyd Triestino del p.fo «Perla», noleggiato finora alla Società consorella «Italia», e la sollecita esecuzione delle riparazioni e della riclassifica del p.fo «Isonzo», in modo che queste due navi, assieme ad altre due Liberties, disponibili dopo l'entrata in servizio delle tre congolesi, siano messe a disposizione degli esportatori per il trasporto di tutti i materiali giacenti nei porti del Tirreno.

3) Per l'esportazione dall'Adriatico per l'industria è stata mantenuta una partenza mensile, con la quale si fa fronte a tutte le necessità del traffico del nostro porto, senza alcun sacrificio per l'esportazione dal retroterra: in particolare è previsto che, oltre l'«Isarco», partito il 18 dicembre, il «Portorose» lasci Trieste il 20 gennaio, il «Bertani» e l'«Onda» partano approssimativamente nella seconda metà di febbraio.

4) Questo programma di emergenza per far fronte alle esigenze della esportazione nazionale ed estera ha incontrato il pieno favore degli interessati (esportatori e spedizionieri) con i quali sono stati e sono mantenuti costanti contatti diretti, in modo da conciliare le loro richieste particolari con le esigenze nazionali e con quelle aziendali.

5) Non si è trattato quindi di una nuova, anche se temporanea distribuzione fra l'Adriatico ed il Tirreno delle navi adibite dalle Società di p.i.n. ai servizi oltre Suez, ma di uno sforzo di adattamento del materiale navale disponibile ad esigenze impellenti e transitorie dell'economia nazionale.

Elargizione della Parisi all'Istituto dei ciechi

La ditta Francesco Parisi, nella ricorrenza del 150.o anniversario di fondazione, ha elargito all'Istituto dei ciechi Rittmeyer la somma di lire 250 mila. La presidenza dell'Istituto desidera segnalare pubblicamente questo nobile atto d'illuminata beneficenza.

La Befana ha allietato migliaia di bambini

Domenica, giorno dell'Epifania, la delegazione regionale dell'Ente nazionale sordomuti ha provveduto, come negli scorsi anni, alla distribuzione di numerosi pacchidono ai bambini sordomuti di Trieste.

Erano presenti alla simpatica festicciola il commissario governativo dell'ENS, cav. Vittorio Ieralla, il direttore dell'Istituto per sordomuti di Gorizia don Daniele Slaghenaufi, il presidente della delegazione regionale Pietro Rosso e molti genitori.

Anche all'attiva Sezione della Lega Nazionale di Muggia, 75 figli di soci hanno ricevuto nel giorno dell'Epifania ciascuno un ricco pacco che ha fatto la gioia dei beneficiati, durante un animato convegno a cui hanno partecipato buon numero di soci.

Molto simpatica anche la festicciola che l'Ilva ha dedicato ai figli dei propri dipendenti il giorno dell'Epifania. Presso la sede del Dopolavoro aziendale, il direttore dello stabilimento, ing. Costantino Salvi, ha distribuito personalmente ad alcune centinaia di piccoli intervenuti, altrettanti bellissimi doni.

Un gruppo di dipendenti del Commissariato generale del Governo si è fatto promotore della costituzione di un Circolo ricreativo nell'ambito dell'ENAL-Dopolavoro provinciale. Le iscrizioni saranno prossimamente raccolte presso i vari uffici del Commissariato.

FUNZIONI DI UN IMPORTANTE ORGANISMO

La nuova Commissione alloggi insediata ieri al Municipio

Due riunioni alla settimana - Previsto in un secondo tempo il rinnovo delle domande giacenti - Tutte le pratiche affidate al Comune

La nuova Commissione per l'assegnazione degli alloggi è stata insediata nelle sue funzioni ieri pomeriggio dal Sindaco, nella riunione inaugurale della nuova attività, svoltasi in Municipio, in ossequio al nuovo carattere dell'importante organismo, che opererà prevalentemente nell'ambito comunale.

Alla riunione, convocata nel tardo pomeriggio, sono intervenuti tutti e cinque i componenti il Comitato: il presidente, pretore dott. Gargano, in rappresentanza della Magistratura, l'assessore Stopper, il consigliere Tonel e la signora [illegible], rappresentanti tutti e tre del Consiglio comunale, e il dott. Chicco rappresentante dell'Ente comunale di assistenza. Come detto, il Sindaco ha proceduto all'insediamento, in quanto al capo dell'amministrazione civica sono dovuti il compito di raccogliere le domande di alloggio e quello di sanzionare le assegnazioni. Dal 1.o gennaio infatti, secondo le innovazioni stabilite dal recente decreto del Commissario generale del Governo, tutte le domande di alloggio vanno indirizzate al Sindaco, e a cura del Comune si svolgerà il funzionamento della Commissione e dell'Ufficio preposti all'esame delle domande e alle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi. Tale lavoro sarà effettuato nell'ambito dell'assessorato al lavoro e all'assistenza del Comune, cui dipenderà anche funzionalmente il personale addetto (messo peraltro a disposizione dal Commissariato generale del Governo). Alla responsabilità municipale s'accompagna quella della Magistratura, al cui rappresentante compete la presidenza della Commissione, quale massima garanzia di imparzialità delle decisioni.

La riunione di ieri ha avuto valore soprattutto formale, per l'atto dell'insediamento compiuto dal Sindaco, ma tuttavia già sono state stabilite le basi per il lavoro della Commissione. E' stato cioè convenuto che la Commissione stessa si riunirà due volte per settimana e la prima seduta è stata fissata per giovedì. Per l'avvio del lavoro almeno, saranno mantenute valide le domande già presentate alla preesistente Commissione, nonchè i criteri di valutazione finora seguiti, in modo da assicurare piena continuità al delicato servizio. Anche il lavoro l'ufficio, praticamente, continuerà inalterato, nella sede di via Coroneo (dove, fin da giovedì, si riunirà pure la nuova Commissione), soltanto con la guida dell'assessorato al lavoro e assistenza del Comune.

In un secondo tempo è previsto il rinnovo completo delle domande di alloggio, operazione questa che ha lo scopo di adeguare le documentazioni alle nuove norme di legge che regolano l'assegnazione degli alloggi, ma anche quello di procedere a un aggiornamento della situazione. E' opinione al riguardo che le domande giacenti da lungo tempo presso l'ufficio assegnazione alloggi comunque non corrispondano più alle reali condizioni degli interessati; parte addirittura potrebbero riguardare famiglie che già sono sistemate. Sarà a ogni modo compito della nuova Commissione di procedere all'esame o al riesame delle domande pendenti prima di procedere a una diversa disciplina dei procedimenti.

L'istruzione delle pratiche e il lavoro d'ufficio saranno svolti dalla segreteria dipendente dal Comune, sotto la responsabilità del funzionario all'uopo incaricato dall'amministrazione civica. Compiuto il lavoro preparatorio, le pratiche passeranno quindi all'esame della Commissione e, in base poi al verbale di questa che stabilirà le assegnazioni definitive, il Sindaco provvederà a darne comunicazione agli interessati. E' prevista la partecipazione ai lavori della Commissione anche dei membri aventi diritto al voto consultivo (quali rappresentanti di enti che operano nel settore della casa e quando si tratti dell'assegnazione di alloggi di loro pertinenza).

Inaugurato l'anno alla Scuola sociale Acli

Si è inaugurato ieri sera, nella sede di via Battisti 22, il nuovo anno della Scuola sociale provinciale delle Acli, alla quale sono iscritti numerosi dirigenti di Circolo, di nucleo e militanti della organizzazione dei lavoratori cattolici. Presentato dal Presidente provinciale delle Acli dott. Masutto, ha tenuto la prolusione inaugurale del corso il sig. Corrado Belci, direttore della scuola. Il corso, che avrà una durata di circa quattro mesi con una frequenza delle lezioni settimanale, dovrà essere lo strumento fondamentale della formazione aclista che mira ad alimentare la cultura operaia; dopo un esame dei doveri cristiani i relatori inquadreranno l'opera delle Acli nel processo di sviluppo del movimento operaio in tutta la Italia e a Trieste in particolare, passando quindi ad indicare i mezzi e gli strumenti della democrazia aziendale, con speciale riferimento all'azione dei nuclei Acli nelle aziende. Nell'ultima parte del corso sarà dato particolare rilievo all'analisi della realtà economica-amministrativa di Trieste, sviluppando nel contempo un panorama della fisionomia sociologica locale e degli strumenti d'istruzione, generalmente ancora legati agli schemi e alle tradizioni del passato.

Il primo tema, «Morale sociale», sarà trattato da tre sacerdoti: don Gauss, don Pelaschiar e don Cattaruzza; i problemi del movimento operaio saranno l'argomento delle relazioni del dott. Masutto, del dott. Gasparo e del sig. Belci; i temi successivi della democrazia aziendale, del Piano Vanoni con la sua applicazione alla nostra città, dell'Ente Regione e delle autonomie locali saranno trattati rispettivamente dal sig. Fantasia, dott. Masutto, Belci, dott. Gasparo, dott. Dassovich e Palladini.

CONFERENZE

+ Oggi al VAL alle ore 17 la prof. Nike Clama parlerà sul tema: «Fiducia e verità».

+ L'Associazione provinciale I. P. e A. S. V. comunica che questa sera, alle ore 20, presso il palazzo della C.R.I. in piazza Sansovino, avrà luogo la lezione del corso di aggiornamento professionale. Parlerà il dott. Vincenzo Zucconi.

+ Stasera, alle 19.30, sotto gli auspici del Circolo Fotografico Triestino, nella sede del Partito Liberale (g. c.) in Corso Italia 28, il prof. Armando Faganelli illustrerà una serie di diapositive sulla Svezia di rilevante interesse turistico e folkloristico. Ingresso libero.

+ Domani mercoledì alle 19 presso il Circolo operaio «Luigi Cacciatore» in via Mazzini 32, I p., a cura di Livio Cafieri e di Tito L. Perlini, si terrà una conversazione su due recenti studi: «La libertà religiosa in Italia» di Aldo Capitini, e «Diplomazia clandestina» di Emilio Lussu.

+ Domani mercoledì alle ore 20.45 — in sostituzione della conferenza del dott. Ceria rimandata alla settimana ventura — avrà luogo una proiezione di fotografie a colori a cura del socio signor Carlo Colussi.

IL LAVORO DELLE COMMISSIONI ECONOMICHE

Dedicata al Piano Vanoni la riunione di ieri al Comune

La Giunta della Camera di commercio si prepara a presentare le sue istanze al Governo

Una giornata d'attività veramente intensa ha impegnato ieri l'amministrazione civica. Il problema dell'Acegat, che pure assorbe tanta parte dell'azione politico-amministrativa, non ha rallentato il lavoro delle Commissioni preposte all'esame della situazione economica e all'elaborazione delle istanze che il Comune si prepara a presentare a Roma.

La riunione più attesa era naturalmente ancora quella dedicata al Piano Vanoni, le cui prospettive sono state ulteriormente approfondite ieri dalla Commissione presieduta dall'assessore ing. Visintin. Gli orientamenti sono tuttora circondati da stretto riserbo, data la complessità dei temi in discussione e in vista delle impegnative conclusioni che si conta di trarre entro la prossima settimana. Si è potuto sapere tuttavia che, effettivamente, i componenti la Commissione si sono presentati ben preparati nel dibattito di ieri, avendo concretamente posto a fuoco le aspettative e le possibilità che il Piano Vanoni rappresenta per la nostra città.

E' emerso cioè che il carattere dell'azione politico-economica perseguita da tale Piano non consente la soluzione di tutti i problemi che assillano l'economia triestina, ma per molti offre l'adeguato rimedio nel campo specifico d'applicazione del programma governativo. In primo luogo, a esempio, le esigenze delle nostre comunicazioni ferroviarie e stradali e quelle del potenziamento delle attrezzature portuali. Si ricorderà in proposito che già il Ministro Vanoni, parecchi mesi prima della sua scomparsa, ebbe ad anticipare l'inserimento nel Piano dei lavori la nuova ferrovia Pontebbana, vitale arteria per i nostri traffici portuali. In tale senso quindi si svilupperebbe il lavoro della commissione comunale, nell'intento di indicare al Governo precisi e concreti provvedimenti da attuare a favore di Trieste.

In serata si è inoltre riunito in Municipio il Comitato ristretto per lo studio del problema della Zona franca, in preparazione alla riunione plenaria della Commissione che avrà luogo oggi.

Nel quadro dell'attività rivolta a promuovere i provvedimenti governativi per l'economia triestina, è attesa per domani pure una riunione della Giunta della Camera di commercio, per gli sviluppi dell'azione anche in tale sede. Consta infatti che pure le categorie economiche si preparano a proseguire nell'iniziativa intrapresa nel mese di novembre e concretatasi nell'incontro a Roma con l'on. Segni, con l'impegno preso dal Presidente del Consiglio di consultare gli organi economici locali nella preparazione dei provvedimenti per Trieste che saranno inclusi nel Piano Vanoni. Anche la Camera di commercio pertanto si prepara a presentare al Governo le istanze delle categorie economiche.

La morte di Francesco Degrassi

Si è spento in questi giorni Francesco Degrassi, esemplare figura di cittadino e di esercente, noto ed apprezzato in città per aver dedicato i migliori anni della sua vita alla creazione di ambienti di pubblico ritrovo particolarmente cari alle tradizioni della nostra città. Nato nel lontano 1877 a Pirano d'Istria, Francesco Degrassi si trasferiva in ancor giovane età a Trieste, sua città d'adozione, e già nel 1918 iniziava la sua attività d'esercente presso il Caffè Flora in piazza dell'Unità. Nel 1923, subito dopo la redenzione delle nostre terre, si rendeva promotore e artefice della trasformazione dello stesso Caffè Flora, che prese appunto il nome di Caffè Nazionale, dando lustro alla maggior piazza cittadina e creando un ritrovo tradizionale ancor oggi attivo e frequentato. Nel 1940, poi, Francesco Degrassi si trasferì al Caffè Tommaseo, offrendo nuova linfa e sprone ad un caffè a lui tanto caro per il glorioso passato storico. Alla sua passione per il lavoro non andarono disgiunte altre apprezzate qualità: sensibile ai bisogni delle sue categorie, Francesco Degrassi fu, infatti, tra i soci fondatori dell'Associazione esercenti pubblici esercizi e sempre si distinse per l'attaccamento al sodalizio e per la attiva partecipazione. Ai congiunti dell'estinto giungano le condoglianze di quanti lo conobbero e lo stimarono.

Motociclista in fin di vita stanotte sulla strada di S. Dorligo

Sulla strada di Bagnoli della Rosandra è accaduto la scorsa notte un grave incidente. Pochi minuti dopo la mezzanotte, due carabinieri della Stazione del villaggio, che percorrevano la carreggiata in normale servizio di pattuglia, rinvenivano, gravemente ferito al suolo, nei pressi del campo sportivo un giovane, che giaceva riverso accanto a una motoleggera. Dopo avere raccolto l'infelice, che aveva il volto ridotto a un'impressionante maschera di sangue, i militi lo accostavano a un paracarro e, mentre uno di essi correva a telefonare alla CRI di Muggia, l'altro rimaneva sul posto per sorreggere il ferito. Poco dopo, con un'autolettiga, il giovane veniva trasportato all'ospedale. Qui gli veniva riscontrata la sospetta frattura della base cranica, con imponente epistassi bilaterale; dopo le cure del caso, veniva avviato nella seconda divisione chirurgica, con prognosi riservata.

L'uomo, dall'apparente età di 30 anni, era sprovvisto di documenti; vestiva una tuta blu da lavoro, nonchè un giaccone di pelle; aveva le mani protette da guantoni di pelle. Appena avuta notizia della disgrazia, una macchina del servizio d'emergenza dei Carabinieri di via dell'Istria è accorsa sul posto per assumere i rilievi e accertare i fatti.

I militi hanno accertato per prima cosa le generalità del ferito: si tratta del manovale Mario Galliussi, di 26 anni, abitante al n. 107 di Bagnoli; egli è risultato essere proprietario della motoretta. Nessuno ha assistito alla disgrazia e, dai rilievi tecnici, si è potuto arguire che, mentre stava rincasando, il Galliussi è sbandato improvvisamente e quindi si è rovesciato. Nel capitombolo, lo scooter gli si è abbattuto addosso. I militi hanno rimosso il veicolo e lo hanno trasportato alla Stazione dell'Arma di San Dorligo della Valle.

La conferenza sindacale ai Corpi di Polizia

Domani sera alle 20, nella sala maggiore del C.C.A., avrà luogo una conferenza sindacale, nel corso della quale verrà illustrato ai dipendenti dei Corpi di polizia il progetto governativo per la sistemazione definitiva del personale ex G.M.A. Sulla scorta delle richieste, che nell'occasione gli interessati potranno formulare, il Sindacato della C.d.L. elaborerà gli emendamenti che saranno presentati in sede parlamentare al progetto governativo.

Presso la C.G.I.L. avrà luogo domani sera una riunione dei dipendenti del Pastificio Triestino, in relazione alle possibilità di ripresa dell'attività produttiva da parte della nuova Società.

L'Emergenza dei Carabinieri

Rammentiamo che il nuovo numero telefonico dell'Emergenza dei Carabinieri è: 55-855.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.5, minima 5.8; pressione mb. 1034.9 in aumento; umidità 80 per cento; temperatura del mare 8.4.

Oggi: S. Severino. — Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.38. La luna leva alle 10.49, calerà domani alle 0.17.

Maree. — OGGI: bassa alle 8.30, cm. 12 sotto il l. m.; alta alle 13.15, cm. 1 sopra il l. m.; bassa alle 19.5, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 2.30, cm. 24 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

* Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 222), un fuochista (preced. 103). Turno «generale»: un marinaio (turno 2375), un giovane coperta (turno 801), un mozzo coperta (turno 938), un fuochista (turno 1087), un operaio meccanico tornitore.

* Oggi martedì alle 19 avrà luogo nella sede della Società Adriatica di scienze naturali, via dell'Annunziata 7, la riunione del Comitato per la protezione delle bellezze naturali del Carso.

STATO CIVILE

dei giorni 6-7 gennaio 1957

Nati 16, morti 22, matrimoni 1.

MORTI: Missigoi Pietro a. 77; Starc in Pierobon Francesca a. 68; Bonazza Corrado a. 24; Furlanich ved. Debernardi Anna a. 80; Strancar Maria a. 78; Ruzzier Giovanni a. 80; Troian Loredana giorni 2; Trotti in Marussi Giovanna a. 64; Stanicich Giovanni a. 79; Rocco Gisella a. 78; Udovic in Zanella Antonia a. 73; Gianoile Bortolo a. 85; Cernigoi ved. Lorenzi Anna a. 78; Semmola Annibale a. 67; Zamparo Emilia a. 80; Delise Medardo a. 67; Tommasini ved. Piccini Emma a. 73; Ferro Mario a. 61; Sandak in Crevatin Anna a. 62; Declich in Franca Erminia a. 87; Pockar Giovanni a. 43; Carminati in Bosutti Carolina a. 68.

MATRIMONI CIVILI: Zanella Egidio camer. maritt. con Lachner Nella casalinga.

Il rinnovo delle licenze

Il Sindaco invita coloro che esercitano un commercio di vendita merci all'ingrosso e al minuto, in un negozio o in un locale di affari nel Comune di Trieste e che possiedono la licenza commerciale di cui al D. L. 16 dicembre 1926 n. 2174 a provvedere al rinnovo del visto per il 1957 entro il 31 marzo.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Orchestra Vinci; 13.20: Musica operistica; 16.45: Musica per banda; 17: Orchestra Gian Stellari; 18.30: Cento e una canzona; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Filippini; 21: La casa del sonno, commedia di Carlo Bertolazzi; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: K. O.; 15: Giragiramondo; 16: Il sarto, radiodramma di C. F. Meyer; 17: Concerto diretto da Oliviero de Fabritiis; 19: Classe unica; 19.30: Complesso Ferrari; 20.30: Ribalta tascabile; 21.15: Tutti per uno; 22.15: Telescopio; 22.45: Canta Jula De Palma; 23: Il barbagianni.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: I dischi del collezionista; 19.25: Cantori della nostra terra; 19.45: Complesso tzigano diretto da Carlo Pacchiori; 21.5: Concerto diretto da Dean Dixon; 22.10: Scrittori triestini: Nera Fuzzi; 22.25: Musica con Gianni Safred e Franco Vallisneri; 22.55: Complesso di Franco Russo.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissioni per i ragazzi; 18.40: La sfinge TV; 21: Da Firenze telecronaca di parte dello spettacolo del Circo «Krone»; 22.20: Una voce nella sera; 22.45: Rotterdam, documentario.

LE ORE DELLA CITTA'

Cortesia del Presidente

Un cittadino, il signor M. R. ci prega di rendere note «la cortesia, la nobiltà e la squisitezza» del Presidente Gronchi. «In occasione delle Feste — egli ci scrive — ho creduto doveroso far pervenire all'Ill. Sig. Presidente della Repubblica i miei, seppur modesti auguri, quale semplice cittadino. Il 3 corr. mese (notate la sollecitudine) ho avuto il piacere e l'onore di ricevere dalla Segreteria Generale della Repubblica, in data 2 corr., il seguente scritto: «Il Presidente della Repubblica grato per il cortese pensiero ricambia i migliori auguri». Appartenendo lo scrivente — conclude la lettera — ad una modesta categoria di cittadini, crede che tale premura e sensibilità di animo del nostro amatissimo Presidente meriti veramente la presente segnalazione». Rendiamo volentieri pubblica questa gentile testimonianza.

«Trieste ultima trincea»

E' uscito domenica il primo numero di «Trieste ultima trincea», periodico quindicinale edito dalla Federazione provinciale di Trieste dell'Unione Combattenti d'Italia - Movimento per la rinascita nazionale. La pubblicazione si apre con un nobile messaggio augurale del Presidente dell'UCI, Maresciallo d'Italia sen. Messe, ed esamina, in un interessante articolo di Ginot B. Astrale, i diversi problemi politico-nazionali di Trieste auspicando l'unione delle forze nazionali. Ampia trattazione è dedicata alla vita e all'attività della Federazione provinciale e infine «Trieste ultima trincea» indirizza un appello ai giovani triestini e istriani, affinchè si riuniscano attorno al programma tracciato dall'UCI per la rinascita nazionale e di Trieste.

Premiazione

Ieri sera ha avuto luogo, nella sede dell'Unione Combattenti d'Italia, la premiazione dei migliori giovani artisti che hanno esposto alla I Mostra d'arte del dilettante organizzata dall'Associazione nazionale Ragazzi d'Italia. Alla presenza dei dirigenti dell'Associazione, Fulvio Miani e Umberto Floreani e del cap. Crosi, in rappresentanza del gen. Santi, il prof. Silvio Rutteri, presidente della Commissione giudicatrice — composta pure dai proff. Campitelli e Walcher — ha consegnato i diplomi al merito a: Tarcisio Postogna, Bruno Monda e Hilde Precop in Spitzer e quelli di segnalazione a: Ferruccio Faragune, Livia Di Lillo, Liliana Saetti, Fulvio Sisto e Tullio Tentor.

Le Poste si rinnovano

(«Giornalfoto»)

E' tempo di rinnovo anche per le attrezzature postali. Da pochi giorni è stata collocata in via Vasari questa nuova cassetta, destinata a raccogliere, attraverso la «routine» quotidiana, quintali di lettere e missive destinate un po' ovunque. La forma si ispira a criteri moderni oltre che funzionali, e migliore e più pratico risulta l'imbocco superiore: saranno evitati gli intasamenti che si verificano a Natale e a Pasqua, quando le cassette sono stipate di migliaia di lettere e cartoline. Un po' alla volta le vecchie cassette, che ricordano il tempo che fu, sono destinate a lasciare il posto ai nuovi modelli, più confacenti all'era moderna e alle mutate esigenze. Sarebbe anzi auspicabile che l'Amministrazione delle Poste provvedesse ad una sostituzione sollecita e continua affinchè questa cassetta di via Vasari non debba restare un episodio isolato.

I vecchi dell'Ilva

Un'atmosfera di cordialità, densa di ricordi, ha caratterizzato la riunione conviviale degli ex dipendenti anziani dello stabilimento siderurgico di Servola, svoltasi presso un locale cittadino, sotto gli auspici del Dopolavoro aziendale Ilva. Anche questo anno, all'ormai tradizionale rinfresco hanno partecipato un'ottantina di pensionati, ai quali il capo del personale, dott. Ezio Ageno, ha porto il saluto della azienda.

Dono all'E.C.A.

La Ditta Marcello Sessi, seguendo una ormai tradizionale, simpatica abitudine, ha voluto anche quest'anno beneficare dieci fra i tanti assistiti dall'ECA, donando altrettante coperte. Nel segnalare il generoso gesto all'attenzione dei cittadini, con questo mezzo l'ECA rinnova pubblicamente i suoi ringraziamenti alla Ditta Sessi.

Il Gran Khan

E' vivissima in città l'attesa per il gran ballo che si svolgerà sabato sera all'Albergo Savoia Excelsior a favore dei mutilati di guerra. Molte le attrattive, e tra l'altro l'elezione del «Gran Khan», ossia dell'uomo preferito dalle donne. Un gruppo di graziose signorine triestine eseguirà una danza orientale. Prenotazione dei tavoli all'Albergo Savoia Excelsior. La serata, una delle tradizionali della stagione triestina, ha com'è noto scopo benefico.

Chi ha trovato?

Un sottile braccialetto d'oro con pietre dure blu, di limitato valore materiale ma che per la persona a cui appartiene rappresenta un carissimo, insostituibile ricordo, è stato smarrito sabato sera o domenica mattina nel tratto fra il cinema «Nazionale» e la Stazione centrale. L'onesto rinvenitore, al quale verrà corrisposto dalla proprietaria un adeguato compenso, è vivamente pregato di far pervenire il braccialetto all'amministrazione del nostro giornale.

L'Informatore Citadino

E' uscito «L'Informatore Cittadino», l'interessante pubblicazione mensile diretta da Carlo Cravatari; pubblicazione molto utile a tutti perchè completa e aggiornata nelle notizie e informazioni. Il periodico, che si pubblica da ben 31 anni, riesce particolarmente utile ai locali pubblici, specialmente se frequentati da forestieri, e ciò perchè contiene aggiornatissimi orari di tutti i servizi di trasporto nonchè indirizzi di Enti pubblici e uffici importanti. E' inoltre di grande aiuto a tutti coloro che devono svolgere una qualsiasi pratica.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato e domenica gite sciatorie a Ravascletto per partecipare alla prima prova della Rassegna dello sci. Con partenza domenica mattina gita a Cima Sappada e Sappada. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.
PER LA MONTAGNA
CORTINA, giornaliero feriale.
SAPPADA - VAL PUSTERIA - BRESSANONE - BOLZANO - MERANO, giorn., ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.

CAVALLAR
OREFICERIA
OROLOGERIA
RIPARAZIONI

† La nostra cara

Gisella Rocco
d'anni 79

non è più.

La piangono l'inconsolabile fratello GIUSEPPE e la cognata in unione ai parenti e ai conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 8 corr. alle ore 14 partendo dalla Cappella Mortuaria dell'Osp. Maggiore.

Famiglie: ROCCO, DE MATTIA, FRESCO, COLLODI, VENIER, DEMARCHI, SANZIN

† All'età di 62 anni dopo una vita interamente dedicata alla famiglia si è spenta improvvisamente

Anna Crevatin nata Sandak

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio il marito GIUSTO, i figli OLGA, MARIO e ANNA, la sorella, i generi, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† A 88 anni, lontana dalla sua Parenzo, è spirata il 6 corrente

Erminia Franca n. Declich
Croce di Guerra 1915-1918

Il figlio LEO, le nuore, i nipoti e i pronipoti ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero, l'amarono e la stimarono per il suo profondo senso umanitario e l'ardente amor patrio.

I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Sabato 5 gennaio 1957 alle ore 9.45 spirava serenamente

Piero Missigoi

Per desiderio dell'Estinto ne danno partecipazione a tumulazione avvenuta la moglie ORSOLINA, i figli GIORDA, OLINDO e LIBY e i congiunti tutti.

† Munito dei conforti religiosi si è spento il 6 corr.

Medardo Delise

Addolorati ne dànno il triste annuncio il fratello, le sorelle e le congiunte famiglie DELISE, LEVI e VIVIANI.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Mario Ferro**

ci ha lasciati per sempre.

La desolata moglie, il figlio, la nuora, le cognate, i cognati e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Consiglio di Amministrazione, la Presidenza e il Collegio dei professori dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta» partecipano con profondo rimpianto la morte del

prof. avv.

Annibale Semola

Incaricato di Elementi di diritto presso l'Istituto.

† Il 7 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Giorgini

Ne dànno l'annuncio la moglie, i figli, la nuora, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

La cara salma di

Antonietta Molini nata Mermoglia

spentasi il 24 febbraio 1955, riposa da oggi nella tomba di famiglia, campo 12 N. 22.

L'addolorato marito EMILIO MOLINI e la sorella MARIA MERMOGLIA

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie ARAGNI e ROSSETTI, profondamente commosse per l'affettuosa e sincera partecipazione al loro grave dolore per la scomparsa della cara

Valeria

esprimono i più vivi ringraziamenti al Direttore Didattico, al Corpo Insegnante ed alle alunne della Scuola «Giotto», a tutti coloro che vollero onorare la cara Estinta, ai medici ed alle infermiere della III Medica Paganti che l'hanno assistita.

La S. Messa in suffragio sarà celebrata sabato 19 gennaio alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

La FAMIGLIA del compianto

Bortolo Gianolla

profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al suo caro Estinto ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo dolore.

A quattro anni dalla morte di

Cecilia Rutar

i FAMILIARI La ricordano.

LA MISTERIOSA SPARATORIA DI VIA CAPPELLARIS

Assidue indagini a Gorizia sull'aggressione dei due fidanzati

Rilevate dalla polizia le presunte orme dello sconosciuto malfattore L'ipotesi di una vendetta - Il Cerani e la Visintin migliorano

Abbiamo da Gorizia:

Commenti e discussioni sono in logico crescendo in ogni bar e in ogni luogo di ritrovo di Gorizia, sulla drammatica vicenda dei due fidanzati aggrediti venerdì scorso nella via Cappellaris ad opera di uno sconosciuto che malgrado le attivissime indagini della polizia continua a rimanere tale. La fantasia del popolino ricama e ricama sul fatto e ormai si è impadronita della fantomatica donna in pantaloni che avrebbe sparato sui due; o meglio sul Cerani, in quanto è accertato che il bersaglio dell'aggressore era soltanto il giovane e non la ragazza.

Anche oggi, nei limiti del tempo concesso dai medici — il Cerani è sempre affidato alle assidue cure del primario prof. Sussi, mentre la Visintin ha da ieri per medico curante il dott. Tullio Barnaba, rientrato domenica sera dal breve soggiorno in Svizzera — le autorità hanno proseguito negli interrogatori. Un leggero miglioramento è infatti subentrato nelle condizioni dei due feriti: entrambi stamane erano già sfebbrati. Ancora nessun intervento chirurgico è stato loro praticato.

Al Cerani la polizia ha mostrato la rivoltella rinvenuta domenica mattina in un campo che dà sulla via degli Scogli in un posto distante circa trecento metri da quello in cui avvenne l'aggressione. Il Cerani però ha recisamente affermato che quella non è l'arma intravvista durante la tragica sparatoria. Si tratta come già detto di una rivoltella marca Dreyse 6,35, uscita da una fabbrica belga non meno di quindici anni fa. Anche i proiettili sono di fabbricazione estera. La polizia invece assicura che è indubbiamente questa l'arma usata dall'aggressore che l'ha gettata durante la fuga attraverso i campi, fuga rilevata dalla polizia dalle orme lasciate sul terreno dallo sparatore. Sono orme di piedi relativamente piccoli — numero di calzatura circa il 38, al massimo il 39 di scarpa bassa, che potrebbe anche essere del tipo sportivo usato dalle donne — orme distanti circa novanta centimetri l'una dall'altra e che denotano i passi del fuggitivo lanciatosi di corsa per via degli Scogli. E' escluso per altro che le predette orme siano della Visintin (come già riferito subito dopo la sparatoria essa si era lanciata fuori dalla macchina fermandosi per altro poco lungi). Infatti essa quella sera indossava scarpe con suole di gomma, rigate, che non si identificano con quelle lasciate dall'aggressore.

Nel corso dei brevi interrogatori cui sono stati sottoposti stamane sia il Cerani che la Visintin mantengono la versione già data. Per altro tra i due ci sono delle discordanze. Il Cerani dice infatti che lo sconosciuto si era avvicinato alla macchina provenendo da tergo e che prima si è portato sul lato sinistro ove sedeva la giovane; poi scorta la Visintin, impugnava una lampadina elettrica, e si portava rapidamente dall'altro lato come se effettivamente cercasse il Cerani. La Visintin invece afferma che lo sconosciuto si è affacciato direttamente alla macchina dal lato destro e che subito ha rivolto la parola al Cerani.

Dal canto suo il Cerani dichiara ancora che lo sconosciuto ha bussato dall'esterno sul vetro dello sportello; al che egli — avendolo scorto in precedenza dalla finestrella posteriore della macchina — aveva acceso la lampadina che affianca lo specchietto retrovisivo e quindi alla richiesta di «documenti» fatta dallo sconosciuto a bassa voce, il Cerani ha aperto lo sportello e ha chiesto al tizio di legittimarsi. «Adesso ti faccio vedere io chi sono», avrebbe risposto l'altro a bassa voce e con una inflessione dialettale che i due fidanzati qualificano in modo notevolmente diverso. Poi il tizio con rapido gesto della mano sinistra avrebbe tolto dalla tasca interna destra della giacca la pistola e senza cambiar mano (il Cerani insiste nel dire che l'arma era impugnata con la sinistra) iniziava la drammatica sparatoria.

Sette i colpi sparati: uno era già in canna e gli altri sei pronti nel caricatore. Di essi quattro colpivano il giovane e gli altri tre la ragazza. Alcuni attimi prima la Visintin aveva consigliato il fidanzato di esibire i documenti chiesti ed essa stessa si era accinta a cavarli dal ripostiglio di fortuna situato nella parte anteriore della banchetta in alto e ricavata dalla tavoletta parasole ripiegata. L'aggressore, sempre a detta del Cerami (la Visintin nulla ricorda della sua figura), sarebbe un giovane biondo, alto circa 1,65 o 1,70, senza copricapo, con i capelli cadenti sul lato destro della fronte, magro, dall'aspetto trasandato, sulla trentina circa, indossante un cappotto liso di color marrone e, particolare importante, con una barba di parecchi giorni. Il Cerani insiste nel sostenere il sesso maschile del suo aggressore.

Sorprendente anche l'affermazione resa concordemente dai due: in un primo momento essi avevano ritenuto di essere stati fatti segno soltanto dagli spari di una rivoltella scacciacani, non essendosi accorti di essere rimasti feriti. Com'è noto invece il giovane presenta due fori di entrata sulla spalla destra; il terzo proiettile lo ha colpito al braccio destro, penetrandogli poi nel fianco; il quarto gli si è conficcato sotto la clavicola sinistra, penetrandogli nel polmone. La Visintin invece è stata colpita sul lato destro del petto e presenta un foro sul fianco destro dopo che il proiettile le aveva attraversato il braccio destro, e una ferita di striscio al ventre; quest'ultimo proiettile è rimasto negli indumenti della giovane ed è caduto a terra nella sala di medicazione di Villa San Giusto. Gli altri sei proiettili sono ancora nel corpo dei due feriti.

La polizia è riuscita anche a rintracciare una testimone, abitante in una casa distante circa trecento metri dal posto in cui sostava la vetturetta. Si tratta di una donna che già dalle 21 dal terrazzino della sua abitazione aveva notato l'utilitaria ferma a fari spenti sul sentiero di campagna che si diparte dalla via Cappellaris e che porta negli arativi della zona. La medesima donna verso le 22 udì distintamente i colpi ma ritenne trattarsi di qualche petardo di ragazzi. Subito dopo vide i fari della vettura accendersi e seguì la marcia indietro compiuta dalla macchina per ritornare sulla via Cappellaris e percorrendo la strada medesima imboccare la via Levada e presumibilmente quindi la via Palladio, percorso fatto dal Cerani e da esso confermato, per raggiungere la città e quindi la casa di Villa San Giusto.

Nel corso delle attente indagini la polizia, considerate sempre in buona fede le dichiarazioni rese dal Cerani, ha fermato finora una ventina di individui, corrispondenti ai dati da lui forniti, individui che per i precedenti penali, il tenore di vita e le abitudini potevano anche essere sospettati. Ma posti a confronto con il Cerani questi non li ha riconosciuti, anzi ha negato che uno di essi potesse essere l'aggressore. Sempre a detta del Cerani, mentre la vetturetta era in sosta erano passate per via Cappellaris qualche minuto prima dell'aggressione, due motociclette a pieni fari. La polizia invita i due motociclisti a voler presentarsi in Questura per fornire qualche dato in quanto non è da escludersi che uno di essi possa avere incontrato o inquadrato con i fari la figura dell'aggressore mentre si dirigeva verso la vetturetta o perlustrava la strada e i campi circostanti per rintracciarla. La polizia invita anche tutti coloro che possano dare qualche indicazione sul fatto a presentarsi, assicurando la più assoluta discrezione.

Rimangono sempre gli interrogativi già fatti: è veritiero il Cerani nelle sue dichiarazioni? Conosce o no l'aggressore? Uomo o donna il colpevole? C'è nella drammatica vicenda il retroscena passionale? C'è la vendetta di un marito tradito dalla moglie e intenzionato a uccidere il presunto amante? O una donna accecata dalla gelosia volle finirla con il Cerani e altresì togliere di mezzo la sua fidanzata? E' da augurarsi che la polizia riesca quanto prima a far luce sulla misteriosa vicenda perchè il tempo passa a tutto vantaggio dell'aggressore che giorno per giorno meglio riesce a mimetizzarsi e a cancellare le prove della sua colpa.

T. B.

L'improvvisa maternità di una giovane zingara

Una giovane zingara, Amelia Carish, di 21 anni, ha avuto iersera l'annuncio della maternità mentre, in camicia da notte e avvoltolata nel cappotto di suo marito, camminava per una strada periferica diretta verso il suo carrozzone. La giovane donna si è accasciata davanti a una trattoria, i cui clienti hanno telefonato alla CRI. Con un'autolettiga, guidata dall'autista Perinetti, l'assistente sanitaria Scala e gli infermieri Brusadin e Pizzo sono accorsi sul posto e, raccolta la nomade, l'hanno trasportata allo ospedale. Amelia era talmente disorientata che non riusciva a ricordare nemmeno le proprie generalità.

Tentativo di suicidio di una donna gravemente turbata

Ossessionata dall'idea che il marito, dal quale vive legalmente separata le volesse portare via l'unico figlio, una donna, l'internista Jolanda Bressan in Bozzi, di 36 anni, abitante in via Valussi 1, ha tentato iersera di togliersi la vita. Intorno alle 22, la donna è stata rinvenuta nel proprio letto da un subinquilino. L'infelice, che versava in stato soporoso, aveva accanto a sè un tubetto che, originariamente aveva contenuto un preparato a forte effetto sedativo, e una lettera. L'uomo telefonava subito alla CRI e, con una autolettiga, il medico di turno, dott. Vaccari, interveniva sul posto e faceva trasferire la Bozzi all'ospedale.

La donna ha narrato che, sconfortata per il fatto che il marito non le dava tregua e minacciava di portarle via il figlio Alberto, di 12 anni, ospite dell'Istituto di via Pascoli, ha tentato di uccidersi. Dopo una terapia d'urgenza, la donna è stata avviata nel reparto osservazione, dove ha pernottato. La lettera trovatale accanto è stata affidata ai funzionari del Commissariato di via Giulia.

Il disperato gesto compiuto domenica mattina dal pensionato Giovanni Bensi, di 70 anni, abitante in via dei Porta 110, ha avuto ieri un seguito: alle 11.45, il Bensi è stato trasferito all'ospedale di San Giovanni e colà accolto in osservazione nel reparto neurologico in quanto profondamente turbato. Alla stessa ora, i sanitari hanno prelevato nel secondo reparto medico dell'ospedale anche Enzo B., di 24 anni, ch'era in preda a una fortissima forma di agitazione, e lo hanno avviato all'ospedale psichiatrico.

Interventi dei vigili del fuoco

Un blocco di calcinacci, del peso di una quarantina di chili, si è staccato iermattina, alle 9.30, dal cornicione dello stabile n. 4 di via del Lazzaretto Vecchio, abbattendosi sulla strada. Sono stati chiamati i vigili del fuoco i quali hanno provveduto affinchè non dovessero verificarsi altri inconvenienti. Alle 16.35, un carro dei vigili è accorso nello stabile posto tra le vie Cassa di Risparmio, Canalpiccolo e San Nicolò, per estinguere un incendio di immondizie che, sviluppatosi su una terrazza, era visibile a notevole distanza. Intorno alle 17.30, i vigili si sono portati nel bosco «Fornace», sovrastante Grignano, dove avevano preso fuoco tremila metri quadrati di fondo coperti da sterpaglie e giovani alberi. I danni si aggirano sulle settemila lire.

RISULTATI DELLA PERIZIA MEDICO - LEGALE

Dovuta a cause naturali la morte della signora Crevatin

Presente un magistrato, il medico legale dott. Scrobogna ha sottoposto iersera alla perizia, nell'Istituto di anatomia patologica dell'ospedale, la salma di Anna Sandack in Crevatin, di 63 anni, abitante in via dei Lavatoio 4. Come riferito in due precedenti edizioni, la signora era stata trasportata sabato sera all'ospedale e ricoverata con prognosi riservata per stato di collasso e intossicazione alimentare. Molti fattori facevano ritenere che le disperate condizioni della Crevatin fossero diretta conseguenza dell'ingestione di un piatto di lepre, consumato il giorno dopo Capodanno. A quanto ci risulta, i primi risultati della necroscopia, che dovrà venire completata da successivi esami di laboratorio, avrebbe sfatato la prima ipotesi: la morte della Crevatin, che era sofferente di diabete e di una distonia cardiaca, sarebbe attribuibile a cause naturali.

Al pranzo, cui erano state attribuite le letali conseguenze, hanno partecipato sette persone, tra le quali una bimba di cinque anni, ma nessuno ha avvertito in seguito alcun disturbo. La lepre era stata cucinata dalla stessa Crevatin che aveva invitato a pranzo anche qualche coinquilino. La povera signora lascia il marito, due figlie e un figlio. I funerali avranno luogo stamane alle ore 11, muovendo dalla Cappella mortuaria.

Secondo successivi accertamenti, la morte dell'operaia Maria Zacai in Colucci, di 49 anni, abitante in via dell'Università 14, provocata domenica sera dal gas illuminante, sarebbe attribuibile a mera disgrazia. Qualcuno ha proceduto all'interrogatorio di Otello Gabrielli, di 49 anni, la persona che trovò la donna morente in cucina, e questi ha narrato che l'infelice giaceva accanto alla stufetta a gas rovesciata e che il tubo di gomma era staccato dal rubinetto. La cucina era sossopra e questo dettaglio ha fatto ritenere che, prima di crollare sotto gli effetti del venefico nembo, l'infelice avesse tentato di aggrapparsi ai mobili, rovesciandone alcuni.

Infortunato un tubista su un piroscafo nel porto

Sul piroscafo «Nova Fides», ormeggiato all'Arsenale Triestino, dove venerdì scorso ha trovato pietosa morte il tubista Corrado Bonazza, è rimasto infortunato ieri il tubista Fabio Veronese, di 20 anni, abitante in via dell'Abro 8. Intorno a mezzogiorno, lavorando in un reparto, egli è precipitato da un cavalletto, alto due metri, e si è prodotto la sospetta frattura del bacino e contusioni al malleolo destro. Trasportato all'ospedale con una macchina del suo datore di lavoro, l'infortunato è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Su un piroscafo ormeggiato al Porto Duca d'Aosta è rimasto infortunato invece, il bracciante Antonio Valentich, di 60 anni, abitante in via Soncini 33. Ritto su una catasta di carbone ammassata in una delle stive, il Valentich stava sistemando il minerale quando si è accorto che il braccio della gru era in movimento verso di lui. Per non rimanerne travolto, il Valentich si è buttato sul carbone ma, essendo cascato male, è ruzzolato e si è prodotto ferite lacero contuse all'occipite. E' stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Nell'alimentare una delle caldaie per il riscaldamento della sede della «Minerva Film», in via Beccaria 6, il fattorino Bruno Gattoni, di 33 anni, abitante in via San Marco 12, è stato lambito da una fiammata alla mano sinistra, e ha riportato ustioni di primo e secondo grado all'arto. Ha dovuto ricorrere alla CRI.

Celebrazione di Schumann oggi al Circolo di Cultura

Ricorrendo il primo centenario della morte di Roberto Schumann, non poteva mancare nella nostra città, da sempre particolarmente sensibile agli interessi culturali della musica, una degna commemorazione del grande compositore tedesco. Come annunciato, questa sarà tenuta oggi dal critico prof. Vito Levi, a cura e nel programma della Sezione musica del Circolo della Cultura e delle Arti. L'illustre studioso e musicologo concittadino parlerà alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo in via San Carlo. Alla conferenza commemorativa di Schumann potranno intervenire liberamente quanti si interessano del tema.

Infauste conseguenze del gioco del calcio

Il gioco del calcio è stato infausto per due suoi appassionati: disputando una partita amichevole con alcuni amici, lo studente Edoardo Balducci, di 13 anni, abitante in via Crispi 56, è stato urtato da uno di essi e, cadendo, ha riportato la sospetta frattura del gomito destro. Giocando al calcio, anche l'impiegato Marcello Zergolini, di 38 anni, si è escoriato la gamba destra, e la ferita si è poi infettata. Entrambi sono ricorsi alla CRI.

(«Giornalfoto»)
Istantanea dello scontro in piazza Sansovino

INCRUENTO INCIDENTE IN PIAZZA SANSOVINO

Un autobus si scontra con una motrice tranviaria

Anche le conseguenze per i due veicoli sembrano limitate

Un fragoroso, incruento scontro è avvenuto iermattina in piazza Sansovino, angolo via della Madonnina. Poco dopo le 8 proveniente dalla seconda strada un autobus delle «Autovie Carsiche», guidato dall'autista Desiderio Novel, di 45 anni, abitante a Muggia, in via delle Monache 2, sbucava nella piazza dove, diretto verso piazza Goldoni, era in transito il tram n. 2 della linea «2», manovrato da Silvio Cherti, di 38 anni, abitante in via Giulia 28. Poichè l'andatura del convoglio era ridottissima, il Novel ha ritenuto che il tram fosse in procinto di fermarsi per far scendere dei passeggeri e ha proseguito la marcia. E' stato così che la motrice ha investito l'autobus nella parte anteriore sinistra, dove si è letteralmente incastrata. Malgrado la drammaticità dell'incidente, che ha interrotto il traffico per dieci minuti, non si lamentano feriti.

L'emergenza dei Carabinieri di via dell'Istria è accorsa, alle 13, in viale d'Annunzio dove, all'altezza dello stabile n. 7, l'utilitaria del falegname Mirco Federico Frandoli, di 35 anni, abitante in Salita di Gretta 19, era venuta a collisione con l'utilitaria del commerciante Simone Simoni, di 52 anni, abitante in via Ponziana 2. Lievi danni; nessun ferito.

Poco dopo le 9, mentre percorreva la via Duca d'Aosta, per recarsi a fare visita a una sua figlia, il barbiere Ernesto Bonnes, di 66 anni, abitante in via Bonaparte 2, è stato colto da malore e, accasciandosi al suolo, ha riportato ferite lacero contuse all'emifaccia sinistra. Il Bonnes è stato avviato all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari hanno effettuato anche i seguenti interventi per accidenti del genere: alle 8.20, in via Pondares 5, per il pensionato Guido Gorchic, di 66 anni; alle 12.30, in via dei Morti 3, per Albina Rebech, di 57 anni; alle 12.10, in piazza dell'Ospedale 8, per Carla Rosembergher; alle 11.30, per Rosa Zupach, di 45 anni, abitante in via Marchesetti 43-1, e alle 17.30, in via S. M. M. sup. 1281 per Graziella Giacomelli, di 36 anni. Poco dopo le 19, mentre percorreva la via Segantini in motocicletta, il fattorino Luigi Rinaudo, di 18 anni, abitante in via de Amicis 2, è caduto per evitare un'incauta passante, e si è prodotto escoriazioni al ginocchio destro. E' ricorso alla CRI.

Rincasando, intorno alle 20, con un fiasco di vino in mano, il parchettista Francesco Lagonigro, di 33 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1244, è inciampato e, cadendo, ha frantumato il vetro i cui cocci gli hanno prodotto una vasta ferita alla mano sinistra. Bendatosi alla meglio, il Lagonigro si è recato alla CRI, da dove è stato trasferito quindi all'ospedale con una autolettiga.

Nei pressi della sua abitazione, in viale XX Settembre 52, è scivolato e caduto il pensionato Giulio Lonzeri, di 80 anni, e si è prodotto contusioni escoriate al naso.

Ancora alle 14 di domenica, nel rientrare in casa, Anna Cociani in Miah, di 45 anni, abitante in Strada per Longera 205, è caduta nel cortile, producendosi profonde contusioni con sospette lesioni ossee al gomito destro. Soltanto alle 17 di ieri, la donna si è presentata all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in un mese.

Nel negozio d'abbigliamento, all'angolo di via Mazzini con via San Spiridione, è scivolata e caduta iersera la commessa Giuseppina Ciuffarin, di 26 anni, abitante in Androna del Mare 12, e si è prodotta contusioni al dorso del naso ed epistassi. Alle 19.15, ella è stata trasferita all'ospedale dalla CRI.

Nel corridoio della sua scuola è scivolato, intorno alle 9, Aldo Dosich, di 6 anni, abitante in Strada per Longera 40, e cadendo si è prodotto una contusione alla regione fronto-parietale sinistra. Soltanto a mezzogiorno, adagiato in una macchina privata, il bambino ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto neurologico con prognosi di sei giorni.

Furto con scasso di paste e liquori

Un giovane ladruncolo, che amava gli scooters (altrui) e non disdegnava i pasticcini, è stato acciuffato in questi giorni dai funzionari della Squadra mobile. Si tratta di Duilio P., di 19 anni, abitante nella zona di S.M.M. inf. E' stato accertato che la sera tra il 28 e il 29 novembre scorso, il P., munito di una sbarra a leva, aveva fatto saltare un pannello della porta della panetteria-pasticceria di via Flavia 20, di cui è titolare Arcangelo Volpi in Marinelli, abitante in vis del Follatoio 1. Penetrato nell'esercizio, il giovane aveva asportato una bottiglia di crema marsala, una di ovo brandy e una terza di vermouth, quattromila lire ed un certo quantitativo di pasticcini. Il P. ha consumato i dolci e i liquori con alcuni amici, mentre si è trattenuto il denaro, che ha speso sino all'ultima lira per i suoi piccoli divertimenti. L'altra impresa del giovane ladro si riferisce, invece, alla Lambretta, targata TS 15003, che egli ha asportato la sera del 9 dicembre in via Crispi, dove Danilo Franceschini, di 21 anni, abitante ad Aurisina, in viale Stazione 179, l'aveva lasciata in sosta senza applicarvi il dispositivo di sicurezza. Inforcata la motoleggera, il P. ha girato per mezza città per poi abbandonarla, con il serbatoio in secca, nei pressi di San Giovanni. Il giorno successivo, la Lambretta è stata rinvenuta dagli agenti della Polizia stradale, i quali hanno provveduto a restituirla al legittimo proprietario. Per le sue «debolezze», il P. si è buscato una denuncia a piede libero — era ormai trascorsa la flagranza dei due reati — per furti aggravati.

Al Commissariato centrale, Sergio Gerli, di 20 anni, abitante a San Dorligo della Valle 210, ha denunciato il furto della sua Lambretta, targata TS 16147, sparitagli domenica sera, tra le 21 e le 22.45 in via Caccia.

E' stato arrestato, perchè sorpreso ubriaco in una via del centro, Giovanni Babich, di 56 anni, senza fissa dimora.

Buttando un legno al fuoco, Argia Visintin, di 30 anni, abitante in via Milano 25, si è prodotta una leggera ferita all'anulare destro, che poi è degenerata in un'infezione. E' stata medicata alla CRI.

L'ANGOSCIOSA CORSA DI UN PROFUGO JUGOSLAVO

Con un piede slogato riesce a raggiungere Trieste

In drammatici frangenti, il bracciante jugoslavo Branko Marnicovich, di 34 anni, è riuscito a fuggire dalla sua terra, ormai divenuta inospitale, e a riparare a Trieste. Giovedì, all'imbrunire, egli abbracciava i genitori, i fratelli e le sorelle e si metteva in marcia verso il confine che contava di superare nottetempo. Due giorni è durato il suo cammino verso la libertà; ma proprio quando i suoi sforzi stavano per essere coronati dal successo, ieri, al calar della sera, il fuggitivo ha corso il rischio di veder fallire il piano. Nell'attraversare un bosco il Marnicovich ha visto spuntare improvvisamente da una siepe due militi della difesa popolare; per non venire fermato egli si è messo a correre disperatamente attraverso la sterpaglia, graffiandosi in più parti del corpo. Il Marnicovich si è trovato anche a dover superare un fosso e, nel prendere lo slancio, ha messo un piede in fallo, slogandosi la caviglia destra. Il fuggiasco è riuscito a vincere il dolore e, con un estremo sforzo, ha continuato la corsa per fermarsi soltanto nel vicino territorio italiano. Il bracciante si è costituito quindi ai Carabinieri, ai quali ha dichiarato di essere fuggito perchè insofferente del regime titino. Nel pomeriggio di ieri, il Marnicovich è stato trasferito al Campo profughi di San Sabba, e accolto nell'infermeria. Durante la serata, egli è stato trasferito all'ospedale con la CRI in quanto i dolori all'arto leso erano diventati insopportabili.

Anche una famigliola di Postumia ha scelto ieri notte la libertà. Si tratta di un muratore trentatreenne, di sua moglie, di 26 anni, e della loro piccina di appena dieci mesi. I due sposi sono stati sorpresi ieri notte alla periferia dell'abitato di Villa Opicina da una pattuglia dei Carabinieri della Stazione del villaggio in servizio da quelle parti. I militi hanno appreso la loro storia, e li hanno quindi accompagnati in caserma.

Alla Stazione di via Hermet si è costituito durante la mattinata un marittimo diciannovenne fuggito da Valdarsa, in Istria.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20: Seconda rappresentazione de: «I maestri cantori di Norimberga», di R. Wagner. Turno abbonamento: B platea e palchi; A gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21 precise, Compagnia Ricci: «Lunga giornata verso la notte», di E. O'Neill. Prezzi: settore A L. 800; settore B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.
FENICE. 15.30: «Il pianeta proibito» con Walter Pidgeon, Anne Francis. Un'affascinante avventura nel mondo di domani. Eastmancolor.
NAZIONALE. 15.30: La Metro presenta Tom e Jerry, due divertentissimi personaggi, nella «Fantasia animata». Technicolor M. G. M.
ARCOBALENO. 16: «Il triangolo della morte». S. Chaplin, A. Chaplin, A. Dalton, J. Benthley. Film rigorosamente vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «Montecarlo» presentato dalla Titanus, in technirama e technicolor, Con Vittorio De Sica, Marlene Dietrich.
GRATTACIELO. 15.30: «Sangue misto». Cinemascope Metro, con Ava Gardner e Stewart Granger.
FILODRAMMATICO. 16: «La tenda nera», in technicolor Vistavision con Antony Steel, R. Sinden e A. M. Sandri.
CAPITOL. 16: «Suor Letizia». Una stupenda e commovente interpretazione di Anna Magnani con A. Cifariello ed E. R. Drago.
CRISTALLO. 15.30: James Stewart e Doris Day meravigliosi interpreti de: «L'uomo che sapeva troppo», il film che vi fa trattenere il respiro diretto da Alfred Hitchcock per la Paramount, in Vistavision e technicolor. Ult. 22.
ASTRA ROIANO. 16: «I pirati della metropoli» con Frank Lovejiy e Joan Weldon.

ALABARDA. 16: James Stewart e Doris Day, meravigliosi interpreti de «L'uomo che sapeva troppo», il film che vi fa trattenere il respiro, diretto da Alfred Hitchcock per la Paramount in Vistavision e technicolor. Ultima 22.30.
ARMONIA. 15: «Congo». V. Mayo e P. Lorre. Capolavoro Columbia. Sulla scena da oggi una commedia comicissima di grande successo, «El vecio cotoler».
ARISTON. 16: «Mano deforme». Il brivido del giallo e la luce dell'amore nell'emozionante interpretazione di Van Johnson e Arlene Dahl. Vietato ai minori.
AURORA. 15.45: «Michele Strogoff», con C. Jürgens e S. Koscina, tratto dal romanzo di G. Verne. Affascinante e spettacolare cinemascope in Eastmancolor. Grande successo. Ultime repliche.
GARIBALDI. 16: «Giaguaro». Sabù, Chiquita Barton, Mac Lane. Il film più avventuroso nelle zone più inaccessibili agli uomini bianchi.
IDEALE. 16: «Il conquistatore» Cinemascope in technicolor, con John Wayne, Susan Hayward e Pedro Armendariz. Ultimo giorno.
IMPERO. 16: «Picnic» con W. Holden e K. Novak, Cinemascope in technicolor Colubia. Ult. giorno.
ITALIA. 16: Ult. giorno: «Tempo di villeggiatura». Il più spassoso film della stagione, con Giovanna Ralli, Abbe Lane e V. De Sica.
S. MARCO. 16: «Il mostro del mare». Un capolavoro di fantascienza.
MARE. 16: «Lei», drammatico passionale, con Marina Vlady e Walter Giller. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «Amleto», il capolavoro di Shakespeare, con Laurence Olivier e Jean Simmons.
SAVONA. 16: «Orgoglio di razza», technicolor, con Jane Russell e Jeff Chandler, in una inebriante storia d'intimo amore.
VIALE. 16: Ultimo giorno. «La grande prigione» con Tom Tully e Sylvia Sidney. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward. Primo premio per l'interpretazione al Festival di Cannes. E' un colossale Metroscope. Grande successo.
AZZURRO. 16: Eccezionale programma due film «uomini senza paura» su schermo panoramico: 1.o «Passeggero misterioso» con James Mason; 2.o «A colpi di pistola» con Robert Preston.
LUMIERE. 17: «La romana». Gina Lollobrigida e Daniele Gelin. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 15.30: «Il principe studente», meraviglioso technicolor Metro con E. Purdom, A. Blyth. Canta Mario Lanza.
MARCONI. 16: «Notti del Decamerone», technicolor, con Joan Fontaine e Louis Jourdan.
MASSIMO. 16: Ult. giorno: «Il cavaliere senza volto». Travolgente avventura nel West, in Warnercolor, con C. Moore e J. Silverheels.
NOVO CINE. 16: «Rommel, la volpe del deserto», con James Mason. Capolavoro Fox.
ODEON. 16: «Fascicolo nero» con Antone Balpetre e Lea Padovani. Un film di André Cayatte.
RADIO. 16: «Per chi suona la campana», Capolavoro in technicolor, con Gary Cooper, Ingrid Bergman.
S. VITO. 18: «Follia» con Ingrid Bergman e George Sanders.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

NAVI IN PORTO

Il giorno 7 gennaio 1957

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 7 «Leneo» (it.); B. 8 «Askin» (tur.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Hopa» (tur.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Vipava» (jug.); B. 24 «M. Bottiglieri» (it.); B. 32 «A. Parodi» (it.); B. 33 «J. Wilson» (li.); B. 36 «Algeria» (sv.); B. 38 «Nella» (pa.); B. 39 «Rosasicula» (it.); B. 42 «Allegra» (it.); B. 43 «Arcobaleno» (it.); B. 44 «Audax» (it.); B. 46 «Atilt» (isr.). Ars. Lloyd: «G. Ferraris» (it.), «Campidoglio» (it.), «Q. Frederica» (gr.). San Marco: «San Marco» (it.). Scalo Legnami N.: «Cagliari» (it.). S. Rocco: «Myrto» (li.). Rada est.: «Sunion» (am.).

MOVIMENTI

7 gennaio: «Vipava» da B. 22 a mare; «M. Bottiglieri» da B. 24 a mare. 7-8 gennaio: «Leneo» da B. 7 a mare. 8 gennaio: «C. Casale» dall'Ilva a mare; «Cagliari» da B. 43 a mare; «A. Parodi» da B. 32 all'Ars.; «Allegra» da B. 42 a B. 32; «Sunion» dalla rada a B. 42.

ARRIVI

7 gennaio: «Exmouth» B. 40 (A. Shipping); «Exchetter» B. 37 (A. Shipping); «C. Casale» Ilva N. (Giuliana). 7-8 gennaio: «Ardeas» B. 23 (Sperco). 8 gennaio: «Bistrica» B. 26 (Mediterranea); «San Giorgio» B. 16 (Adriatica); «Lastovo» B. 18 (Bortoluzzi); «Ege» B. 40 (Ellerman). 8-9 gennaio: «Sava» B. 9 (Mediterranea).

SPETTACOLI

RICCI-MAGNI AL TEATRO NUOVO

«Lunga giornata verso la notte»

Tre atti di Eugenio O' Neill

Anche in questa «Lunga giornata verso la notte» che è un lungo patire senza speranza verso la morte, O'Neill resta fermo sulla visione pessimistica e sul sentimento tragico della condizione umana, e sul conflitto insanabile della creatura col proprio destino, vinta di volta in volta dalle forze della natura, come «The Emperor Jones» sconfitto dalla foresta, o travolta e perduta dalle proprie illusioni romantiche e sprofondata nella miseria del peccato come «Anna Christie»; o prigioniera del sesso primordiale come Nina nello «Strano interludio». Non esiste nei drammi di O'Neill liberazione o purificazione, ma soltanto lo scioglimento amaro del divenire umano. Dopo lo scontro dell'uomo contro la natura e contro il proprio istinto, il drammaturgo americano ci presenta lo scontro di quattro creature succubi alla propria legge fisica: la famiglia di Tyrone di cui la madre è morfinomane per sfuggire il senso della colpa che le pesa sulla coscienza; un figlio è tisico per eredità familiare e stravizi; un altro figlio è vittima dell'alcool, e il padre, che contempla questa tragedia latente senza possibilità di evasione e di salvezza ideale o religiosa, non nasconde la sua predilezione per le bevute abbondanti. Questa storia psicologica e patologica della famiglia Tyrone è raccontata, secondo la maniera di O'Neill talora con tratti veristici che sfiorano il cinismo per l'assoluta mancanza di pietà, tal altra con commossa umana trepidazione affettiva, rivelatrice di intima bontà.

Come in «Days Without End» c'è l'autobiografia delle idee di O'Neill, così nella «Lunga giornata verso la notte» egli ci ha dato, dopo la sua morte, l'autobiografia della sua famiglia. Dramma borghese senza consolazione e senza entusiasmo di vita, che risente nella figurazione della madre Mary qualcosa di ibseniano quando ella insiste sul peso della propria colpa e sul passato che è presente ed è anche futuro; un passato di cui siamo prigionieri e che la vita non ci permette di sfuggire. Poi c'è anche l'eredità fisica del male che ricade sui figli. Par di sentire la signora Alving degli «Spettri». Certo in tutto il teatro di O'Neill è palese lo influsso del verismo, del psicologismo e dell'idealismo europeo dell'800. Ma poi c'è lui, l'autore americano con la sua personale tragica visione dell'esistenza che va dai drammi marini a questa sua ultima commedia senza speranza e senza illusioni, e soprattutto senza lotta e reazioni per salvarsi dal male che incombe lento e fatale su tutti quattro, i protagonisti. Essi contemplano le proprie debolezze di cui sono schiavi, senza pietà verso se stessi e talvolta senza solidarietà tra loro. A tutti manca un rifugio e andranno stoicamente verso la lunga notte.

Composto nel 1941 e reso noto al pubblico, per volontà dell'autore, solo dopo la sua morte avvenuta nel 1953, il dramma è dedicato alla moglie Carlotta nel dodicesimo anniversario del matrimonio: «Mia amata, questi dodici anni sono stati un viaggio verso la luce, verso l'amore. Sai quanto te ne sono grato e quanto ti amo». Invece, come dice il titolo originale, il dramma dei quattro membri della famiglia Tyrone è una «lunga giornata di viaggio verso la notte», o meglio ancora, «la giornata di un lungo viaggio verso la notte», chè l'azione conserva unità di tempo (e di luogo), pure riuscendo a far rivivere, nel giro di poco più di dodici ore, tutta intera la vita, sia individuale che comune, dei quattro protagonisti, il padre James, la madre Mary, il figlio maggiore Jamie e il minore Edmund. La scena si svolge nel 1912 in una casa di campagna, dalle otto di mattina alla mezzanotte; ed è la storia di un amore che la disperazione esaspera talvolta fino a tramutarlo in odio, la disperazione del fallimento di quattro vite, rovinate dall'alcool e dagli stupefacenti. Nel fondo di tale rovina rimbalzano dall'uno all'altro le accuse e affiorano le cause lontane che hanno prodotto lo sfacelo.

Il vecchio James Tyrone, tuttora un bell'uomo malgrado l'età, le sciagure e il vizio di bere, ha avuto una misera infanzia, da cui gli è derivato un eccessivo attaccamento al denaro. Divenuto attore, sul punto di percorrere una luminosa carriera, si è lasciato attrarre da una mediocre commedia che faceva soldi, l'ha interpretata per anni nei teatri d'America, ha accumulato del denaro; ma il pubblico non ha più voluto saperne di lui in un ruolo diverso. E così, invece di recitare Shakespeare come sarebbe stato il suo sogno, si è messo a comperar terreni, tenendo a stecchetto la moglie e i due figli, che tuttavia ama teneramente, sia pure a modo suo. Mary, la moglie, pure amandolo, non può dimenticare di essere nata in una famiglia decorosamente borghese per la quale, a quei tempi sulla fine del secolo scorso, l'attore, anche se celebre, rimaneva pur sempre ai margini della cosiddetta buona società; e ha seguito James di città in città, di teatro in teatro, di albergo in albergo, covando nel cuore la nostalgia di una casa e di un'esistenza ordinata e tranquilla. Il dramma più pietoso è il suo perchè, rimasta cagionevole di salute dopo la nascita dell'ultimo figlio, le è stata messa nelle mani, da un medico da strapazzo, la morfina e da allora non è più riuscita a liberarsene. Inoltre, in lei, la madre soffre di una doppia pena. Mary infatti si tormenta nel dubbio che sia stato il figlio maggiore Jamie a contagiare volontariamente di morbillo il fratellino Eugenio del quale era geloso e che poi ne morì in tenerissima età; e che la colpa della tisi, di cui è affetto l'altro figlio Edmund, non sia tanto da attribuirsi alla vita disagiata da lui condotta quando volle imbarcarsi in qualità di semplice marinaio, ma piuttosto alle sue cattive condizioni di salute di quando era incinta. Nel vano tentativo di scagionare se stessi dello stato in cui si trovano, genitori e figli si accusano a vicenda, pronti a riconoscere subito dopo la stoltezza di tali accuse e ad affogare le loro duplice disperazione, i tre uomini nel wisky e la donna nella morfina.

All'alzar della tela, però, Mary conserva un ultimo barlume di resistenza contro la terribile droga, dopo una cura di disintossicazione. Non sarà per molto; e già il marito e i due figli che la spiano trepidanti avvertono i primi sintomi della disfatta e l'inanità dei loro sforzi per evitarla. Mary è una dolce, povera creatura, che tutti e tre amano con trasporto, la sola che rimanga esente dalle terribili, vicendevoli accuse. Ma nulla ormai può trattenerla dall'uso della morfina, nemmeno la preoccupazione per la salute di Edmund; o forse è proprio questa a spingerla verso la droga, e il rimorso che la tormenta di esserne la causa. Edmund è seriamente malato, tutti lo sanno o per lo meno lo sospettano, ma si sforzano d'ingannare se stessi; solo Jamie accusa apertamente il padre che, secondo lui, per avarizia, si è rifiutato di far curare adeguatamente sia la moglie che il figlio finchè c'era tempo. Ma Tyrone a sua volta rimprovera Jamie di non bastare ancora a se stesso benchè conti trentaquattro anni, e di trascorrere la vita nel vizio. Jamie è un fallito il quale, come il padre e il fratello, sa di esserlo; nel suo amore per Edmund si è infiltrato l'odio; per odio ha voluto trascinarlo con sè nel vizio e l'ha spinto alla vita errante; per amore vorrebbe ora riportarlo alla saggezza e alla guarigione.

Ma non c'è nulla che fermi i disperati personaggi sulla via del loro triste destino. Mary non ha resistito alla tentazione: è di nuovo in preda alla morfina, in un continuo avvicendarsi di normalità e di allucinazione. Il padre e i due figli si sono recati dal medico, e questi ha dato per Edmund la drastica sentenza: potrà salvarsi soltanto se entrerà in un sanatorio e rinuncerà a bere. Jamie si è ubriacato. L'ultimo atto si svolge nella stanza invasa dalle ombre della notte. Tyrone ed Edmund giocano a carte e bevono; il ricordo dell'infanzia miserabile riaffiora nella mente del padre, che trova in essa la scusa e la causa della sua presente avarizia. Edmund deride se stesso, e le sue aspirazioni poetiche, e l'inutilità della vita. Jamie rientra briaco, imprecando alla sua perfidia contro il fratello. A un tratto appare Mary, completamente in preda all'allucinazione, che le fa credere di essere fanciulla, nel convento dove studiava il piano e voleva farsi suora. Trascina dietro a sè il suo vestito di sposa. E' calma, finalmente, e, per brevi momenti felice.

Di questa tetra e disperata commedia, Renzo Ricci ci ha dato una forte, ardente recitazione, calda nella parola, profonda nei silenzi e nelle allusioni, tutta coerente e illuminata nella psicologia del vecchio Tyrone, aspro e acceso nelle invettive, trepido e commosso nell'intimo palpito degli affetti; e accanto a Ricci, mirabile di penetrazione e di semplicità umana si è mostrata Eva Magni vibrante di preoccupazione materna, suggestiva nel gioco delle mani nervosamente eccitate e contorte dal reumatismo, allucinata e febbrile nello smarrimento felice che le procura la droga, quale esempio edificante di coscienza e intelligenza artistica che si è riverberata con eccellenti risultati anche nella recitazione di Giauco Mari e di Giancarlo Sbragia entrambi felicemente composti con ricchezza di particolari nelle figure dei due fratelli Tyrone. Anche Anna Nogara ha sostenuto lodevolmente la sua parte. La sala del Teatro Nuovo ha accolto ieri una gran folla che ha salutato Ricci, la Magni e gli altri attori, alla fine dello spettacolo, con fervidissimi ed entusiastici applausi pieni di affettuosa ammirazione.

v. t.

Questa sera la Compagnia Ricci-Magni - Bragia - Mauri replica: «Lunga giornata verso la notte» di Eugene O'Neill. Inizio ore 21 precise. Si prega di rispettare la puntualità.

La replica al Verdi dei «Maestri cantori»

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione de «I maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner, in turno di abbonamento B per la platea e palchi ed A per le gallerie e loggione, che avrà luogo domani alle ore 20 precise — si raccomanda la puntualità, perchè iniziato lo spettacolo sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala — con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Franco Capuana. In allestimento «La leggende della città invisibile di Kitesc», di Rimsky-Korsakov (nuova per Trieste).

Il pianista Eli Perrotta al CUM

Venerdì prossimo 11 gennaio, il Centro Universitario Musicale presenterà il giovane pianista Eli Perrotta, che lo scorso anno ha vinto il concorso «Bartolomeo Cristofori» indetto dalla RAI. In programma una «Suite» di Arne, la Sonata Op. 110 di Beethoven, la sonata Op. 1 di Alban Berg, tre «Moti perpetui» di Poulenc, i «Valvalses nobles et sentimentales» di Ravel e la sonata Op. 58 di Chopin. La manifestazione, che avrà luogo presso l'Auditorium di via del Teatro Romano, inizierà alle ore 21. Prenotazioni e vendita biglietti esclusivamente presso la Biglietteria Centrale, Galleria protti 2.

Concorso cinedilettanti al CCT

Questa sera, alle ore 21, in Corso Italia 27, nella sede del P. L. I. (g. c.), verranno proiettati i films passo ridotto bianconero ed a colori partecipanti al concorso sul tema fisso «Guerra e pace». La giuria sarà composta dai pittori Devetta e Lotta, dai critici Tenze e Ranieri. Simpatizzanti e cineamatori sono gentilmente invitati.

Concerto di musica riprodotta all'USIS. Questa sera alle 18, al Centro culturale USIS in via Galatti, concerto di musica riprodotta a cura del Centro triestino del jazz. Argomento del concerto: «Origine e sviluppo del canto jazz». Ingresso libero.

OGGI all'Arcobaleno

IL FILM E' RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI

Imminente a TRIESTE

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

MONTECARLO
IL CAPOLAVORO DI VITTORIO DE SICA e MARLENE DIETRICH IN TECNIRAMA
DA OGGI LE REPLICHE SOLTANTO AL SUPERCINEMA

DOMANI al Cinema EXCELSIOR
INGRID BERGMAN IN ELIANA E GLI UOMINI
MEL FERRER · JEAN MARAIS · MAGALI NOEL · JEAN RICHARD
JULIETTE GRECO · UN FILM DI JEAN RENOIR
CINEPANORAMIC · TECHNICOLOR
Eliana cerca tra la folla l'uomo della sua vita

STATISTICHE SUGLI INCIDENTI STRADALI

Ogni anno in Italia si ha un incremento del 10 per cento

Quasi seimila morti e oltre 110 mila feriti nel 1955 L'aumento non è proporzionale alla circolazione

A conclusione dei lavori svolti dalla XIII Conferenza del traffico e della circolazione tenutasi a Stresa dal 37 al 30 settembre 1956, l'Istituto di statistiche ISTAT di intesa con l'ANAS ha curato la pubblicazione *Statistiche degli incidenti stradali* per l'anno 1955, arricchita di nuovi dati ed elementi che meglio possono lumeggiare lo andamento del fenomeno.

Gli incidenti verificatisi in Italia nel 1955 sono stati 139.754 con un aumento, rispetto a quelli verificatisi nel 1954, del 10,7 per cento: tale aumento è quindi pressochè uguale a quello avutosi nel 1954 rispetto al 1953. Anche nel numero delle persone decedute in incidenti stradali (5.762) l'aumento del 8,9 per cento verificatosi fra il 1954 e 1955 è rimasto pressochè uguale a quello verificatosi tra il 1953 e il 1954. Molto maggiore, invece, è stato l'aumento del numero dei feriti che è passato dalle 98.766 unità del 1954 alle 111.537 unità del 1955 (12,9 per cento).

I dati suddetti confermano quanto fu già rilevato: non essere, cioè, l'aumento degli incidenti proporzionale all'aumento della circolazione. Quest'ultimo, infatti, è stato fra il 1954 e il 1955 del 15 per cento per gli autoveicoli e del 17 per cento per i motoveicoli. Così, mentre nel 1954 si sono avuti 37,6 incidenti con 1,6 morti e 29,4 feriti ogni mille autoveicoli e motoveicoli incircolazione, nel 1955 gli indici stessi sono discesi a 35,9 incidenti con 1,5 morti e 28,4 feriti.

La stagionalità del fenomeno mette in evidenza le variazioni rilevate per ciascun mese calcolando la media giornaliera: il mese con il maggior numero giornaliero di incidenti è stato, nel 1955, il luglio. Anche per le persone ferite in incidenti stradali la media giornaliera più elevata si è avuta nello stesso mese, mentre per le persone morte il valore più elevato è stato raggiunto nel mese di agosto: e ciò in concomitanza con il periodo delle ferie estive. Tuttavia si deve rilevare che nel mese di agosto 1955 si è verificato una forte flessione nel numero degli incidenti con una media giornaliera di 402,3 contro le medie stesse di 441,0, 425,4 e 427,7 avutesi rispettivamente per i mesi di luglio, settembre e ottobre '55 e ciò per il flusso migratorio dai grandi centri in occasione del Ferragosto. Il minor numero giornaliero di incidenti si è avuto, per contro, nel mese di gennaio.

Riguardo alla ripartizione regionale degli incidenti stradali si nota che nel 1955, come per l'anno precedente, le regioni che più gravemente risentono del progredire della circolazione motorizzata sono la Lombardia (29.766 incidenti con 1011 morti e 19.574 feriti) e il Lazio con 25.215 incidenti, 540 morti e 20.050 feriti. Nel 1955 nella Lombardia e nel Lazio si sono avuti rispettivamente il 21,3 per cento e il 18,0 per cento degli incidenti verificatisi nell'intero territorio nazionale: le due regioni da sole, quindi, sopportano un peso pari a poco meno della metà dell'intera Nazione. Il terzo posto, che nel 1954 era detenuto dall'Emilia-Romagna, è passato nel 1955 alla Liguria con il 9,4 per cento; seguono l'Emilia-Romagna con 9,3 per cento, la Toscana con 8,9 per cento, il Piemonte con 7,9 per cento e la Campania con 6,4 per cento per finire con la Basilicata (0,1 per cento).

Anche rispetto al numero dei morti la Lombardia nel 1955 detiene il triste primato: 1011 pari al 17,6 per cento del totale nazionale. Seguono l'Emilia-Romagna con il 12,0 per cento, il Piemonte con 11,1 per cento, il Veneto con 10,3 per cento e il Lazio con 9,4 per cento. Il Lazio invece, conserva anche per il 1955, il primato come numero di persone ferite (18,0 per cento); seguono la Lombardia con 17,9 per cento, l'Emilia-Romagna con 11,3 per cento e la Toscana col 10,3 per cento.

Nel 1955 una lieve diminuzione nel numero degli incidenti e delle persone infortunate si è avuta, rispetto al 1954, solo nella Campania e nella Calabria, mentre una diminuzione nel numero dei morti si è verificata anche nel Trentino-Alto Adige, nell'Umbria e nella Sardegna. In quest'ultima regione tale diminuzione è stata di 67 unità pari al 31,3 per cento. Il numero delle persone ferite, inoltre, è diminuito — sia pure lievemente — anche nel Lazio.

Nel 1955 il primato degli incidenti stradali fra le grandi città con oltre 250.000 abitanti è passato nuovamente a Roma come per il 1953; Milano è al secondo posto. Infatti a Roma gli incidenti stradali sono passati da 21.146 nel 1954 a 23.492 nel 1955 con un aumento dell'11,1 per cento; a Milano, invece, nello stesso periodo gli incidenti stradali sono passati da 21.637 a 21.627 con una diminuzione del 0,05 per cento.

Aumento di incidenti stradali rispetto all'anno precedente si è avuto nel 1955 oltre che a Roma anche a Torino (20.8 per cento), Venezia (31,0 per cento), Genova (25,7 per cento), Bologna 6,8 per cento), Firenze 16,3 per cento), Bari (34,7 per cento), Catania (7,1 per cento) e Palermo (2,2 per cento). Una diminuzione invece si è avuta oltre che a Milano anche a Napoli (15,0 per cento).

Il numero dei morti mentre è aumentato nello stesso periodo, di 7 unità a Milano, di 28 a Venezia, di 21 a Genova, di 14 a Roma e di 8 a Bari, è diminuito invece di 4 unità a Torino, di 20 a Bologna, di 1 a Firenze, di ben 50 a Napoli, di 16 a Catania e di 6 a Palermo.

Un aumento nel numero dei feriti si è verificato in quasi tutte le città con 250.000 abitanti ad eccezione di Roma, Napoli e Palermo dove si sono avute diminuzioni rispettivamente dell'1,7, 22,3 e del 7,7 per cento.

Facendo riferimento ai veicoli coinvolti si può constatare che il maggior numero d'incidenti si verifica tra autovetture e autovetture e tra queste e i motoveicoli nel loro complesso. Infatti gli incidenti del primo caso rappresentano, per il 1955, il 12,0 per cento del totale; quelli del secondo caso rappresentano invece, il 17,4 per cento. Ciò, ovviamente, dipende dal fatto che le autovetture e i motoveicoli rappresentano nel '55 rispettivamente il 22,6 per cento e il 68,0 per cento dell'intero parco circolante.

Circa i dati relativi alle cause, accertate o presunte, che hanno provocato l'incidente, si può notare che nel 1955 la maggior parte degli incidenti, e precisamente il 44,5 per cento si è verificato per inosservanze alle norme di circolazione e in particolare per eccesso di velocità: 7,9 per cento del totale degli incidenti. Il 33,1 per cento degli incidenti si è verificato per atti di imprudenza, e precisamente il 6,1 per cento del totale a causa dell'improvviso attraversamento di pedoni e il 15,9 per cento a causa di frenate non effettuate in tempo utile. Gli incidenti provocati dallo stato fisico-psichico dei conducenti e da difetti o avarie del veicolo sono stati invece quasi irrilevanti: 1,6 per cento i primi e 2,1 per cento i secondi. Fra i primi, gli incidenti causati da ubriachezza del conducente, sono stati solo 515 pari al 0,4 per cento del totale, e fra i secondi gli incidenti causati da rottura o insufficienza dei freni, sono stati 1174 pari al 0,9 per cento.

Negli incidenti per eccesso di velocità sono decedute nel 1955, ben 901 persone pari al 15,7 per cento del totale e si sono ferite 11.223 persone pari al 10,1 per cento. Anche l'attraversamento improvviso di pedoni ha causato la morte di 551 persone (9,5 per cento) e il ferimento di 9.016 (8,1 per cento).

Prendendo, infine, in esame il sesso e la categoria delle persone infortunate, si può constatare che i conducenti, morti o feriti, rappresentano, per il 1955, rispettivamente il 57 per cento e il 57,3 per cento, mentre le persone trasportate morte o ferite sono risultate rispettivamente del 19 per cento e del 21,1 per cento: le stesse percentuali per i pedoni sono risultate, invece, pari al 24 per cento e al 21,6 per cento del totale dei morti e dei feriti.

In merito al sesso delle persone infortunate si può notare che l'83.5 per cento del totale dei morti e il 79,6 per cento del totale dei feriti si è avuto fra i maschi; analizzando tali cifre secondo la categoria delle persone infortunate, le predette percentuali ascendono al 88,3 per cento e al 58,8 per cento per i pedoni e al 60,7 per cento e al 55,8 per cento per le persone trasportate mentre salgono al 97,4 per cento e al 96,3 per cento per i conducenti.

Infine, considerando i conducenti secondo il tipo di veicolo da essi condotto potremo constatare che il 57,3 per cento dei conducenti morti e il 64,0 per cento dei conducenti feriti alla guida di un motoveicolo; per i conducenti di autoveicoli, invece, le stesse percentuali scendono al 14,2 per cento e al 13,3 per cento.

Alla Galleria Casanuova

La direzione della Galleria Casanuova (via S. Francesco 22, I p.) viste le richieste di fuori zona e in considerazione del vivo successo ottenuto ha deciso di prorogare la mostra degli incisori giapponesi Toyokuni e Kunioshi fino a sabato 12 gennaio.

(«Giornalfoto»)
Le più alte personalità della vita cittadina sono intervenute alle celebrazioni per i 150 anni di attività commerciale della Casa di spedizioni Francesco Parisi. Nella foto: il comm. Piero Parisi illustra al Vescovo monsignor Santin alcuni dei preziosi documenti che testimoniano la vita della Casa

Prossima riunione a Milano di una Commissione italo-jugoslava

Il 15 gennaio si riunirà a Milano la speciale Commissione mista italo-jugoslava incaricata dell'applicazione degli accordi stipulati nel marzo 1955 a Roma e riguardanti i servizi automobilistici tra i due paesi. E' questa una convenzione particolare rispetto l'accordo di Udine che invece interessa direttamente le comunicazioni tra la nostra Zona e la Zona B. Tuttavia anche a Milano si parlerà dell'Istria, per una serie di autolinee che saranno richieste da parte italiana e che appunto riflettono tali collegamenti, in aggiunta a quelli che già vengono effettuati.

La copertura del tetto d'un complesso edilizio comunale

E' stata raggiunta, a San Giovanni, la copertura del tetto del nuovo grande complesso edilizio che il Comune va realizzando per un totale di 86 alloggi. Il compimento dell'opera è stato celebrato con l'esposizione del tricolore sul nuovo fabbricato alto dieci piani e con una festa del lavoro, alla quale sono intervenuti l'assessore ing. Visintin, il direttore dell'Ufficio tecnico comunale ing. Badalotti, l'ing. Bruno Passagnoli direttore dei lavori e progettista del complesso unitamente all'arch. Psacharopulo. L'ing. Visintin ha rivolto un caloroso elogio ai dirigenti e alle maestranze dell'impresa Giacomelli.

LA VITA NEL PORTO

In progresso i traffici con il Sudamerica - Movimento delle merci varie nei primi 11 mesi dell'anno - La «S. Giorgio» rimpiazza per due viaggi la gemella «S. Marco» - Una quinta «costaricana» per la Adria Lines

Situazione degli ormeggi lunedì 7 gennaio:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram.: «Michele Bottiglieri», sb. minerale Voest; Capann. 8; «Vipava», sb. 350 tonn. di agrumi; Capann. 9: «Hopa», sb. 220 tonn. varie; Capann. 12 b: «Plotarchis Blessas», sb. 90 tonn. di frutta secca; Capann. 21: «Amelia»; Capann. 22: «Leneo»; Capann. 25: «Gorenjska».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Angelo Parodi», sb. 9.980 tonn. carbone Austria; «John Wilson», sb. 11.400 tonn. carbone Austria; Capann. 53: «Algeria», 1986 tonn. cellulosa; Capann. 58: «Nella», imb. 8.200 tonn. di magnesite; Capann. 64: «Rosasicula», sb. minerale Voest; Capann. 61: «Allegra», sb. 7366 tonn. di minerale Voest; Capann. 63: «Arcobaleno», sb. 6.800 tonn. minerale Voest; Capann. 65: «Audax», imb. varie; Capann. 69: «Atlit», imb. varie.

Arrivi dal 5 al 7 gennaio:

«Vipava», Ag. Mediterr. band. jug., dalla Grecia con 350 tonn. agrumi; «Hopa», Ag. Ellermann, band. turca, dalla Turchia con 220 tonn. varie; «Plot. Blessas», Ag. Bos, band. ellenica, dalla Grecia con 90 tonn. frutta secca; «Leneo» Ag. Sperco, band. ital., dal Cantiere per dimora; «Nella», Ag. Audoly, band. ital., dal mare per imbarco; «Allegra», Ag. Marittima, band. ital., dall'India con 7.366 tonn. mineral.; «Atlit», Ag. Audoly, band. israel., dal mare per imbarco; «Algeria», Ag. Tripcovich, band. svedese, dalla Svezia con 1.986 tonn. cellulosa; «Sarapevo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dal mare per imbarco.

Partenze dal 5 al 7 gennaio:

«Enri», Ag. Sperco, band. ital. per Beirut con 344 tonn. varie; «Star of Alexandria», Ag. Cosulich, band. egiz., per Alessandria; «Aequitas II», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Leme», Ag. Italia, band. ital., per il Sud America con 1932 tonn. varie; «Nakhshon», Ag. Audoly, band. israel., per Israele con 142 tonn. varie; «Milvia», Ag. Battisti, band. ital. per il Levante con 25 tonn. varie; «Hudson River», Ag. Audoly band. liberiana per il Levante con 620 tonn. varie; «Cagliari», Ag. Tirrenia, band. ital., per il Nord Europa con 810 tonn. varie.

Movimento nel porto

L'attività portuale è stata piuttosto ridotta nei giorni scorsi. Nel Punto Franco Duca d'Aosta prevale il lavoro delle merci di massa. Sono presentemente sotto manipolazione di sbarco due unità carboniere e tre portaminerali, mentre la «Nella» sta imbarcando 8200 tonn. di magnesite di produzione austriaca. Scarso il movimento delle merci varie.

I traffici con il Sud America

Il settore brasiliano-platense sta dando segni di risveglio nei traffici con Trieste. Nel 1956 il movimento d'imbarco e sbarco verso il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina è stato di circa 60.000 tonnellate contro 53 mila nel 1955. Nel 1954 i traffici superarono la quota di 100 mila tonnellate. Nell'anno in corso i movimenti mercantili raggiungeranno, con ogni probabilità quote nettamente superiori, dati i nuovi accordi commerciali stipulati fra il retroterra e il continente sud americano. Come abbiamo fatto notare nella nostra precedente rassegna, la Società «Italia» ha deciso di reinserire sulla linea Trieste-Brasile-La Plata il piroscafo «Nereide», che avrebbe dovuto essere spostato sulla rotta dell'India, nel programma d'emergenza del Lloyd. Il «Nereide» partirà dal nostro porto verso i primi di febbraio e ha già ora dei buoni ordini di carico. Seguirà a un mese di distanza l'«Antonietta Bozzo».

Il programma della Flota Mercante del Estado comprende la partenza del «Rio Bermejo» del 21 p. v. Ai primi di febbraio e al 18 dello stesso mese seguiranno il «Rio Belgrano» e il «Rio Quinto». A sua volta la Gorthon Line prevede la partenza dell'«Athinay» per la fine di questo mese e quella del «Vaseland» per la metà di febbraio.

Il movimento delle merci varie

Nei primi undici mesi dell'anno il movimento complessivo delle «merci varie» attraverso tutti gli impianti portuali è stato il seguente:

Movimenti marittimi	Gennaio-novembre (in tonnellate) 1956	1955
arrivi	290.547	357.882
partenze	352.260	309.913
Totali	642.807	667.795

Negli sbarchi marittimi i mesi di «magra» nelle merci varie sono stati l'agosto e il settembre, rispettivamente con 12.766 e 17.272 tonn. di carichi. La punta di massima, con 36.865 tonn., s'è avuta nello scorso maggio. Nelle partenze marittime le punte di minima corrispondono al settembre (26.194 t.) e nell'aprile (26.562 t.).

Nel mese di novembre, a seguito dell'incidente di Suez, i traffici delle merci varie sono stati di 23.612 agli arrivi e di 25.797 nelle partenze.

Una quinta «costaricana»

Il programma della «Adria Lines and Trading» prevede per l'anno in corso l'inserimento sulla linea diretta Trieste - Golfo Persico di una quinta unità costaricana da 8000 tonn. di portata.

Nord - Adria

Oggi arriva dalla linea regolare della Grecia il piroscafo «Lastovo». Per giovedì è attesa dal Nord Europa la motonave «Pula» con zucchero, farina, caffè, tè, lamiere e barre di ferro. Sarà in porto venerdì, proveniente dalla stessa linea, il piroscafo «Split» per imbarcare 1200 mc. di legnami per il Nord Africa.

Nella Società «Adriatica»

Ieri sera è giunta dalla linea Grecia-Dalmazia la m/n «Barletta» con un centinaio di tonnellate di merci varie. Stamane sarà in porto la m/n «San Giorgio» che intraprenderà due viaggi sulla linea espresso Trieste-Pireo-Turchia. L'unità viene a sostituire la «San Marco» immessa nell'Arsenale Triestino per i normali lavori di revisione contrattuale. La «San Giorgio» sbarcherà nel nostro porto circa 400 tonn. di carico generale. Per il 9 è atteso dalla linea commerciale Siria-Libano-Grecia il «Vicenza» con circa 500 tonn. di merci levantine. Al 12 sarà in porto proveniente dalla linea celere Cipro-Israele la m/n «Messapia».

Fra le partenze della settimana notiamo le seguenti: «Vicenza» al 10 p. v. per Alessandria, Izmir, Mar Nero (Bargas), Istambul, Grecia; «Barletta» al 9 p. v. con 200 t. di «varie» e «San Giorgio» all'11 p. v. con 200 t. di carico.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo

Mele: quintali 217; prezzo minimo lire 12, massimo lire 120; prev. lire 40.

Arance: q.li 116; min. L. 60, mass. L. 160, prev. L. 70.

Mandarini: q.li 75; min. L. 45, mass. L. 180; prev. L. 90.

Pere: q.li 31; min. L. 30, mass. L. 160; prev. L. 50.

Cicoria: q.li 150; min. L. 30, mass. L. 55; prev. L. 50.

Patate: q.li 112; min. L. 34, mass. L. 48; prev. L. 42.

Cavoli fiori: q.li 35; min. L. 20, mass. L. 110; prev. L. 90.

Cavoli verze: q.li 65; min. L. 30, mass. L. 60; prev. L. 40.

Finocchi: q.li 61; min. L. 45, mass. L. 85; prev. L. 70.

Radicchio rosso: q.li 48; min. L. 80, mass. L. 240; prev. L. 150.

Insalate diverse: q.li 38; min. L. 120, mass. L. 400; prev. L. 160.

Spinaci: q.li 29; min. L. 60, mass. L. 200; prev. L. 95.

Cavoli cappucci: q.li 27; min. L. 45, mass. L. 60; prev. L. 45.

Molte persone portano la

Dentiera

con vero conforto.

... La polvere Dentofix, gradita, alcalina (non acida) assicura una perfetta aderenza delle protesi dentarie. Per mangiare e per parlare senza alcun inconveniente, cospargete semplicemente il vostro apparecchio con un po' di Dentofix. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla o di pasta. Elimina « l'odore di dentiera » che può essere causa di alito cattivo. In tutte le farmacie.

UN PROBLEMA DI ESTETICA CHE SOLO IL MEDICO PUÒ RISOLVERE

Spesso le unghie si spezzano ma non è facile trovarne la causa

Quasi tutti rispondono: mancanza di calcio o di vitamine - È invece necessaria un'indagine generale per scoprire un probabile disordine organico

Vorrei tanto parlare di questioni iperboree, di problemi stratosferici, di nuovissime e inimmaginabili dottrine, ed invece mi trovo oggi a sentirmi risuonare nell'orecchio la voce di una anziana signora che mi chiede angosciata perchè mai si spezzino le sue unghie. E' una richiesta rivelatami da poco, e si tratta di una signora di sessanta anni, che generosamente truccata riesce a dimostrarne sessantacinque, la quale non della sua arteriosclerosi si preoccupa o della sua insufficienza renale, no, si preoccupa delle sue unghie.

E' forse vero che la donna non è un altro sesso, ma un altro mondo. Perchè il colore, la forma, la consistenza delle unghie si può alterare in tutti, ma nessun uomo si sognerebbe di strapparsi i capelli per questo, mentre se ciò avviene a certi esemplari femminili può nascerne un patèma a carattere ossessivo. Il che è francamente esagerato anche se nelle donne le unghie (oltre che un'arma) son divenute sempre più un motivo ornamentale.

E' questo dunque che bisogna dire, che prendere in considerazione una distrofia ungueale è saggio, ma che non si deve esagerare. Perchè sia saggio è facilmente comprensibile: perchè una qualsiasi alterazione delle unghie, sia pure la più apparentemente trascurabile, deve avere un suo significato e una sua origine la cui ricerca può condurci a identificare in tempo utile uno squilibrio organico o uno stato morboso ancora latenti ed ignorati, e quindi ancora suscettibili di un trattamento curativo prima che abbiano prodotto danni irreparabili.

Le possibili alterazioni delle unghie sono numerose, ma quelle più comuni, quelle che nella cerchia stessa di familiari, amici, conoscenti abbiamo tutti opportunità di osservare sono poche, appena tre o quattro: la rugosità, la solcatura o striatura longitudinale, la solcatura o striatura trasversale, la fragilità. Le unghie cioè possono divenire rugose, presentare così una superficie fattasi scabra quale è facile avvertire al tatto. Oppure possono mostrare dei solchi o semplicemente delle strie tanto in senso longitudinale (secondo l'asse del dito) quanto in senso trasversale (parallelamente al margine che si suole ritagliare). E infine si può avere la cosiddetta fragilità ungueale, fenomeno caratteristico per cui le unghie si rompono facilmente.

Il lettore che abbia consuetudine di argomenti paludati e gravi tenderà a giudicare poco meno che frivola la questione che ci intratteniamo, ma è evidente che codeste alterazioni, per modeste che siano, costituiscono sempre una anormalità, e tutto ciò che è anormale può avere importanza come può non averne, vale a dire può dipendere da fattori senza significato patologico oppure da fattori capaci di incidere sulle condizioni di salute.

Non ci rimane allora che domandarci quali siano le cause delle citate alterazioni. Chiunque sa già come rispondere in questi casi, ed infatti non manca mai di farlo appena gli si mostrino delle unghie comunque difettose. Mancanza di calcio, dice subito, oppure: mancanza di vitamine. Il che è solo una parte minima della verità. Le cose non stanno sempre in termini così semplici.

La ricerca dell'origine di una distrofia ungueale va fatta con accuratezza in ciascun soggetto, potendo di uno stesso disturbo variare la causa da un soggetto all'altro. E' necessaria, oltre una indagine generale, una visita medica diretta a scovare quel disordine organico di cui l'unghia alterata suggerisce il sospetto, disordine organico però che proprio per non aver dato alcun altro segno di rilievo suole essere ben poco accessibile ad una normale osservazione.

Anzitutto bisogna escludere che vi siano delle cause esterne, che sono abitualmente di natura chimica. Ciò può verificarsi nel caso di lavoratori di ambo i sessi che nel corso della loro attività, artigianale o industriale, siano esposti al contatto di sostanze o troppo acide o troppo alcaline, e per tal motivo irritanti. Ma anche fuori della attività lavorativa professionale, il fenomeno può osservarsi nelle stesse casalinghe che usino di frequente certi saponi o certi detersivi.

E' da osservare però che non tutti ne riportano il danno della distrofia ungueale, nè tutti quelli che ne risentono nell'identico modo. Vi è, in altri termini, una diversa sensibilità individuale verso le sostanze chimiche con cui le mani vengono a contatto, così che alcuni non reagiscono affatto, altri invece reagiscono in varia guisa e misura. Si può dalla medesima causa avere, secondo il soggetto, o nessuna alterazione o la rugosità o la fragilità o la fragilità delle unghie o la formazione di solcature o striature in senso longitudinale o trasversale; e ciò tanto per effetto delle sostanze chimiche industriali (acide o alcaline forti) quanto per il semplice abuso di sapone o detersivi.

Un altro motivo assai diffuso di possibile irritazione chimica è rappresentato dalle sostanze usate per il manicure. Quali siano queste sostanze è noto in gran parte ma non completamente, essendo la formula di molte lacche e vernici adoperate per la cosmesi ungueale un segreto di fabbricazione. E qui pure la tolleranza o meno dipende dalla maggiore o minore sensibilità dei diversi soggetti nei riguardi di codeste sostanze. Più suscettibili alle alterazioni ungueali consecutive al manicure sono le donne linfatiche o anemiche, e specie durante le regole o in corso di gestazione.

Naturalmente per una donna che lavori in uno stabilimento industriale diviene arduo stabilire se una distrofia delle sue unghie dipenda dal manicure o dalle sostanze chimiche con cui viene a contatto durante il suo lavoro. Le alterazioni ungueali dovute alle suddette sostanze irritanti (di natura industriale o detersiva o cosmetica) possono sparire completamente con la soppressione della sostanza responsabile, cambiando reparto di lavorazione, evitando lo uso dei saponi o detergenti sospetti, abolendo il manicure. Ma possono anche, alcune volte, non sparire, quando si tratti di lesioni che durino da qualche tempo e quindi già troppo inoltrate e divenute perciò irreversibili.

In quanto alle possibili cause interne, legate cioè a condizioni particolari dello stesso organismo, esse sogliono essere le più avanzate: stati tossici o infettivi, squilibri circolatori, carenze vitaminiche, disarmonie endocrine, distonie neuro-vegetative. Le solcature o striature trasverse, per esempio, si riscontrano più spesso in seguito a infezioni o intossicazioni oppure nel corso di malattie nervose o di disturbi circolatori delle estremità le quali appaiono livide e fredde (la cosiddetta acrocianosi). Le solcature o striature longitudinali — che, appena sfumate, si osservano già normalmente — si accentuano in maniera patologica nelle distonie nervose e nell'artritismo.

Riassumendo, basta dunque sapere che le distrofie ungueali più comuni (rugosità, fragilità, solcature e striature longitudinali o trasversali) possono originarsi da cause esterne (industriali, artigianali, domestiche, cosmetiche) o da cause interne (tossiche, infettive, circolatorie, vitaminiche, endocrine, nervose). Nel primo caso la cura è semplice ed unica: vanno eliminate le sostanze irritanti responsabili; nel secondo caso non è nè semplice nè unica, ma va regolata secondo la carenza o lo squilibrio o la malattia, palese o larvata, dell'organismo che ne è all'origine in ogni singolo soggetto.

Gaetano Lisi

DOPO IL SUCCESSO OTTENUTO NEL 1956

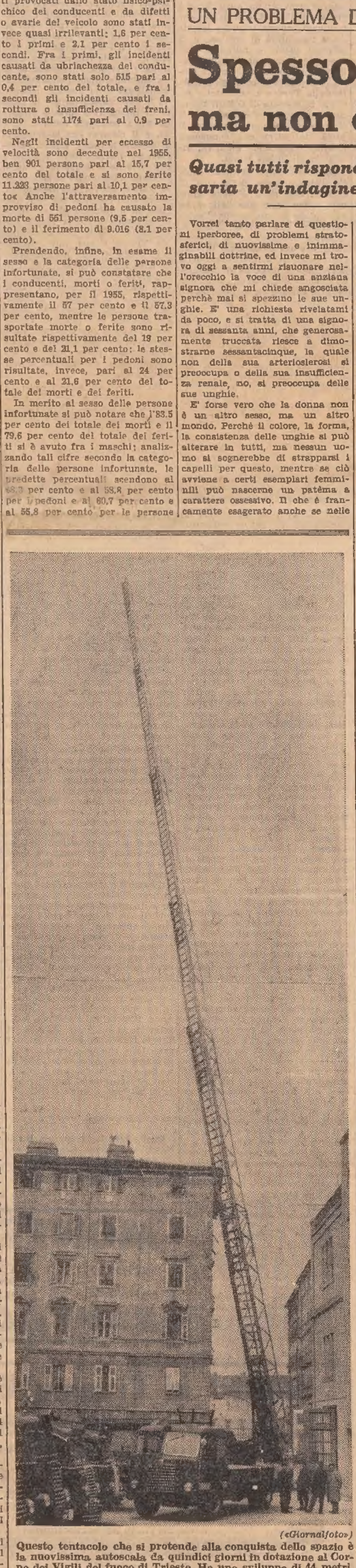
Conferenze di studenti per iniziativa della «Dante»

Anche quest'anno, confortata dal soddisfacente successo ottenuto nel 1956, la «Dante Alighieri» si è fatta promotrice del concorso fra gli studenti dei Licei e degli Istituti magistrali e tecnici di Trieste per un ciclo di conferenze che avrà inizio giovedì prossimo e si concluderà l'11 aprile.

Il programma comprende dodici serate, che saranno inaugurate con la conferenza di Giorgio Stern, dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» sul tema «Gli indiani d'America nella storia degli Stati Uniti». Seguirà, giovedì 17 gennaio Francesco Segala dell'Istituto nautico sul tema «I moderni sistemi di navigazione» mentre Claudio Pitacco, pure dell'Istituto nautico, parlerà giovedì 24 gennaio su «Il concetto di religione nella gioventù attuale»; il ciclo di gennaio si concluderà con la conferenza di Antonio Miotti dell'Istituto «Volta» sulla «Vita del legno».

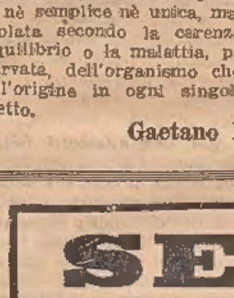
Per il mese di febbraio figurano in calendario tre conferenze: Antonio Sodaro, del Liceo «Petrarca» il giorno 7 parlerà sulla «Ispirazione religiosa nelle arti figurative»; Pietro Sorè del Liceo «Oberdan» sull'Aerodinamica e Aeronautica (con proiezioni) e infine Claudio Magris del Liceo «Dante» sul «Pensiero scientifico e filosofico di Einstein», Elide Furlan dell'Istituto commerciale «Carli» su «Foscolo come Didimo Chierico», Maria Concetta Chmet dell'Istituto «Carli» sulla «Storia della ragioneria», Giorgio Giannini del Liceo «Oberdan» sull'«Uomo e lo Stato» ed Enrico Musso dell'Istituto «da Vinci» sulle «Nuove tecniche di assunzioni e proiezioni cinematografiche (con proiezioni).

Tutte le conferenze si terranno nell'Aula Magna del Liceo «Dante» in via Giustiniano 5 con inizio alle 18.45. Fanno parte della giuria sedici professori dei vari Istituti e Licei cittadini.



(«Giornalfoto»)
Questo tentacolo che si protende alla conquista dello spazio è la nuovissima autoscala da quindici giorni in dotazione al Corpo dei Vigili del fuoco di Trieste. Ha uno sviluppo di 44 metri, è costata parecchi milioni e si chiama «Magirus»; ora i mezzi a disposizione dei Vigili del fuoco sono completi e fra i più moderni. Non c'è incendio che non possa venir dominato dall'alto del «Magirus»: a 44 metri da terra si è in un altro mondo

SEGNALAZIONI



Senza voler minimamente entrare in polemica sulle nuove targhe automobilistiche — dice il signor Aldo Ravè — vorrei far presente a chi di competenza, che nella targa nuova anteriore la T e la S sono molto distanti, e ciò stona molto. Visto che la massa delle targhe ha ancora da esser cambiata, spero questo piccolo inconveniente potrà essere corretto». Speriamo che la segnalazione non giunta in ritardo.

— Un concittadino, appassionato e competente cultore d'alpinismo, l'ing. G. B., ci scrive: «Ho letto «Segnalazioni» del «Piccolo» del 6 gennaio 1957. «La disgrazia del Monte Bianco. Un alpinista scrive...». Scrive che è stata la paura che ha trattenuto le squadre di soccorso a portare in salvo i due giovani infortunati del Monte Bianco e che ai suoi tempi non si ammetteva paura. Ma io dico: chi non ha avuto paura? Se gli alpinisti non avessero mai paura, sarebbero tutti morti. E' la paura che ci trattiene dall'affrontare pericoli mortali e chi meno ha paura, più rischi corre. Nel caso del Monte Bianco altri sarebbero forse morti o rimasti congelati per portare aiuto a due uomini, che probabilmente avrebbero dovuto soccombere ugualmente. Come dice bene Buzzati, gli alpinisti che imprendono una salita in condizioni particolarmente sfavorevoli, per spirito di avventura o con intendimenti pubblicitari o non importa perchè, dovrebbero rendersi conto che mettono in pericolo la vita di altri che non hanno nessun desiderio di metterla in pericolo come lo hanno loro. E' una cosa morale ciò che fanno? Si potrebbero proibire simili imprese? Anche a ciò Buzzati ha risposto: non si può impedirlo. Si deve lasciare agli eroi di queste imprese decidere. Essi dovrebbero intraprenderle solamente se fossero perfettamente sicuri di poterle portare a termine senza aver bisogno dell'aiuto di altri. Ma chi è sicuro di riuscire sempre? Si potrebbe ancora esonerare guide, soldati, alpinisti dal dovere di portare aiuto. Ma ci sarebbero sempre tra le guide, i soldati, gli alpinisti dei volontari. E allora? Non c'è nulla da fare! Affermo che non possiamo giudicare, nella possibilità di portare a valle gli alpinisti del Monte Bianco. Bisognerebbe essere stati sul posto. E anche allora... Si sa che alpinisti hanno cercato di raggiungere un rifugio e che sono morti a qualche metro di distanza, che sulla parete dell'Eiger un alpinista è riuscito a calarsi fin presso la finestra della galleria della ferrovia e che le guide si sono potute avvicinare fino a un paio di metri da lui per poi vederlo morire sotto i loro occhi senza poterlo raggiungere. E ancora una rettifica. Il governo svizzero ventilò di proibire tentativi di scalata alla parete nord-ovest dell'Eiger (ormai vinta alcune volte) con un decreto federale, ma non fece nulla per i motivi che ho accennato». Accettiamo il contraddittorio, ma non possiamo non rimanere della nostra opinione. L'ing. G. B. ritiene evidentemente che «paura» significhi in montagna «prudenza». Ma noi non ci riferiamo a questo tipo di «paura», che è la più comprensibile, e anzi la più giustificabile — se non addirittura auspicabile. Ci riferiamo alle «paure» meno nobili, all'egoismo — che può esser definito ancor più brutalmente — di chi pur potendo rinuncia a un'opera di salvataggio, sia pure rischiosissima. Noi crediamo che se per caso, Bonatti e Gheser fossero rimasti sul «Plateau» come Vincendon ed Hewy, mai sarebbero stati abbandonati dai loro colleghi italiani. Lo pensiamo a ragion veduta; anche se dopo si sarebbero scatenate polemiche e accuse a non finire. Per il resto l'ing. G. B. ci sembra che sia d'accordo con noi: l'episodio all'Eiger però ci sembra fosse come l'avevamo descritto nella precedente occasione.

— Due nostre recenti segnalazioni a proposito dei programmi radiofonici, hanno indotto altri lettori a scriverci sul medesimo argomento. Tra questi il signor S. S. il quale pone due domande: «1) E' sicura la RAI, dedicando la quasi totalità delle trasmissioni alla musica leggera, di interpretare i desideri della grandissima maggioranza degli ascoltatori? Io penso che siano moltissimi quelli che gradiscono sia la «buona» musica leggera (non è da considerare tale gran parte delle canzoni italiane, che sono men che mediocri), sia la musica sinfonica, specialmente quella che io oserei definire «leggera». E' noto che certi pezzi sinfonici, costituenti la colonna sonora di alcuni film, sono diventati tanto popolari quanto le canzoni più in voga». 2) Ammesso anche che non siano molti quelli che ascoltano i programmi sinfonici, non è forse uno dei compiti della RAI quello di educare, di elevare il livello di cultura della gente? E si cominci intanto con i brani più popolari. Basterebbe rendere più frequenti i «Concerti del III programma». Ho letto su un libro che è stato grazie alla radio se la musica sinfonica, quasi sconosciuta al principio del secolo, si è diffusa in America. E' proprio qualcosa di mezzo fra i concerti del terzo e le canzoni degli altri due programmi che manca». Alla prima domanda («E' sicura la RAI, dedicando la quasi totalità delle trasmissioni alla musica leggera, di interpretare i desideri della grandissima maggioranza degli ascoltatori?), rispondiamo con rammarico che la RAI e per essa i suoi funzionari crede di esser certa che gli italiani amano soprattutto la musica leggera. Tale certezza può essere tuttavia poco fondata. L'Italia non è fatta soltanto di piccoli paesi, di comunità agricole, di centri regionali nei quali — l'avete mai notato? — le canzoni di San Remo — tutte — si diffondono con la rapidità d'una epidemia di scarlattina; e i «club degli ammiratori di Claudio Villa» (già: ne esistono molti) prosperano meglio di un Gargantua al paese di Bengodi. Checchè ne dicano gli altri l'Italia ha una bassissima percentuale di analfabeti, anche in senso musicale. Passiamo a una seconda lettera: quella di una non meglio identificata signora o signorina Olga, che riecheggia più o meno (ma con minor precisione) le lamentele del precedente lettore; definendo «scipite» le «canzoni in vetrina». In una lunga parentesi, la signora o signorina Olga si chiede il perchè Radio Trieste sia collegata «da due anni mi sembra con il programma nazionale»; si lamenta perchè in tal modo è venuta meno una ulteriore possibilità d'essere accontentati e propone che la locale emittente si stacchi nuovamente dalla RAI perchè «se dipendesse dal problema finanziario» quasi tutti gli abbonati sarebbero disposti a pagare qualcosa di più «purchè Trieste ritorni stazione a sè e possa accontentare veramente tutti magari con dischi, come Capodistria». Su quest'ultimo argomento — quello cioè dei dischi — siamo d'accordo. Effettivamente, sarebbe auspicabile che le trasmissioni di musica a richiesta venissero riprese o con complessi locali o con dischi, come già si faceva in passato. Quanto al resto però... Intanto ci risulta che quasi tutte le trasmissioni messe in onda in passato da Radio Trieste sono rimaste, se del caso trasferite addirittura in rete nazionale o sul secondo programma (a esempio i programmi per bambini, le orchestre Cergoli, Russo e Pacchiori, eccetera); ma poi è proprio sicura la nostra lettrice che i triestini, pur benigni di natura e amanti delle facezie, sarebbero disposti a un aumento del canone? Per concludere sempre in tema radiofonico e in risposta a una lamentela di qualche giorno fa, una precisazione del maestro Valdo Medicus il quale peraltro si dichiara d'accordo con la nostra campagna per la «buona musica». Eccola: «Nelle segnalazioni apparse venerdì 4 corr. ho letto il reclamo presentato dalla signora I. F. che amerebbe ascoltare tra le 11.30 e le 12 un programma di musiche sinfoniche. Controlli la citata signora il Radiocorriere; proprio nella settimana in discussione la RAI trasmetteva in due mattinate musiche sinfoniche sul programma nazionale. Si renda quindi giustizia alla RAI».

NON UDITE?

Udirete perfettamente con OMIKRON «L» e cerchietto invisibile di fabbricazione svizzera. Cambi. Rateazioni. Visitateci senza impegno a:

TRIESTE: Martedì 8 gennaio, Albergo «Milano» via Ghega. Telefono 23336.

UDINE: Agenzia OMIKRON, via Vittorio Veneto n. 5, tutti i giorni. Telefono 69-87.

GORIZIA: Presso A. MAIORANI, via Maniacco n. 3.

omikron

ISTITUTO AUDIOTECNICO
MILANO - VIA CARGA 2 - TELEF. 80.09.42

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 18/II Tel. 38030
Ore: 11-13 - 17.30-19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

CRONACHE SPORTIVE

SORPRESE BELLE E BRUTTE DELLA BEFANA CALCISTICA

La regolarità di tre squadre fa il vuoto nella graduatoria

Caduta per la terza volta la Juventus, il giuoco si restringe fra le compagini milanesi e la Fiorentina

Il Milan l'ha spuntata facilmente sul Torino, senza peraltro avvantaggiarsi sulla media nei confronti della Fiorentina e dell'Inter, che il punto fuori casa bene o male l'hanno rimediato. S'è invece ritratta nuovamente dalla sfera dello scudetto la stranissima Juventus, inanellando la terza sconfitta interna della stagione, che è un primato negativo tutto suo, sinora, facendosi acciuffare dal Napoli che il conto all'ex compagna di gloria l'ha saldato seccamente. Il Milan a —2 e la Fiorentina e la Inter a —3 rimangono pertanto le padrone della situazione alla fine del 14.o turno che registra ancora di notevole la prima vittoria casalinga del Genoa ed il secondo pareggio esterno del Palermo, cosicchè le distanze nel fondo sono ora prossime a livellarsi, surriscaldando la zona più delicata della classifica.

E' stato un Torino insolitamente «aperto» ad offrire al Milan il destro di una partita tutta per gli occhi e a San Siro finalmente si sono sentiti schioccare tanti applausi come da tempo immemorabile non accadeva. Un signor Milan quindi, tutto in gringoli nella ariosa fase offensiva e nella difesa manovrata, talchè al Torino altro non è rimasto che incassare in umiltà; soltanto sullo 0 a 3 e agli sgoccioli della brillantissima gara i granata sono riusciti ad addolcire la disfatta col gol della bandiera, meritato per la loro sportiva condotta se non proprio per il talento dimostrato nel gioco. Troppo lento e cincischiato in prima linea e poco circospetto in difesa, tant'è che il Milan avrebbe anche potuto comodamente raddoppiare senza che vi fosse da inorridire.

Il Milan dunque ha migliorato ancora di una spanna il timbro delle sue prestazioni ed è ridivenuto la squadra più regolare fra le vedette. Senonchè la sua posizione di vantaggio non è affatto categorica come illustra la classifica e le inseguitrici lo serrano dappresso, persuase ambedue di poter presto riaprire pienamente la partita.

Non resta quindi che attendere pazientemente l'ulteriore sviluppo della lotta ormai circoscritta, in tema di scudetto, al terzetto al comando dopochè, a turno, le altre velleitarie han finito col rompersi le corna a vicenda sino a perdere i contatti. L'esempio più clamoroso è venuto appunto domenica da quella Juventus che, al momento di coronare il faticoso inseguimento compiuto sulle contrade del Sud, è andata a compiere un altro dei suoi inaspettati ed incomprensibili ruzzoloni fra le mura di casa, firmando così l'atto di... rinuncia.

All'Inter e alla Fiorentina la giornata presentava difficoltà di diversa misura e giustamente si riteneva che i neroazzurri, più che i viola, fossero al limite del rischio. Invece si è verificato proprio l'opposto ed ad un pelo dalla sconfitta è andata più vicina la Fiorentina che non l'Inter. A Bergamo infatti i campioni hanno ballato a lungo contro l'Atalanta e soltanto alla distanza, quando i bergamaschi hanno accusato il peso del gravoso sforzo sostenuto nel ricupero infrasettimanale con l'Udinese, la coppia Montuori-Julinho ha potuto «prodursi» sino ad equilibrare le sorti della giornata. Una Fiorentina non brillantissima nè troppo sicura del fatto suo ha così sciupato un'ottima occasione di fronte al Milan che il suo progresso nella tabella l'ha compiuto invece con indiscutibile disinvoltura.

Burrasca all'Olimpico, con un serio infortunio, un'espulsione, pugni e calci in abbondanza e due rigori entrambi decisivi, fallito il primo dai neroazzurri e messo a segno il secondo dai laziali a sanzionare un pareggio probabilmente salomonico. L'Inter, oltre che con Frossi, sta diventando... polemica in modo addirittura pungente con Lorenzi e, sembra, a sentire le cronache, che sia stato «Veleno» ad accendere l'atmosfera dello stadio romano con la sua tremenda lingua. Fatto è che, episodi da cronaca nera a parte, l'Inter ha sfiorato assai davvicino la vittoria e undici contro nove ha finito col buttarla via storditamente. Cosicchè si tratta di un punto perduto per essa ed era un punto d'importanza quasi decisiva, anche perchè le necessità per tanti motivi, anche psicologici, il conforto di una vittoria esterna. Essa, infatti, è la sola delle «grandi» a non avere realizzato ancora un successo fuori casa.

L'ingrata Befana per i torinesi l'ha offerta la Juve «uso interno» con una condotta incredibilmente balorda, avendo i suoi difensori trascurato del tutto la marcatura di uomini come Ghiggia e Costa ed un minuto è bastato ai due per architettare la beffa agli sventati avversari. Una vittoria che alla Roma non serve granchè, ma che alla Juventus costa definitivamente la possibilità di inserirsi nel gruppetto di testa e di giocare la sua carta nella battaglia per il primato.

La vittoria di Roma è apparsa salutare per il Napoli che al Vomero è stato finalmente risalutato con calore dai suoi paladini, dopo qualche mese di rapporti piuttosto freddi, se non addirittura tesi. Gli azzurri hanno convinto per la speditezza e la risolutezza del loro gioco e la Sampdoria ha dovuto presto rassegnarsi all'inevitabile. Senza Firmiani l'undici ligure è spaesato all'attacco e così tutto il gioco ne risente, nonostante l'impegno di Ocwirk e la buona volontà di Conti e Bernasconi.

Spompatasi a Bergamo nel fruttifero ricupero di mercoledì scorso, l'Udinese non ha potuto reggere al ritmo di un Padova ripresentante in forma smagliante il condottiero dell'attacco Bonistalli e ai bianconeri è così toccata una batosta e così tutto il gioco ne risente, del tutto fuori... misura, per cui il loro portiere si appaia a quello sampdoriano nel primato passivo. Senza lustro nè pregi le gare di Bologna e Trieste, finite anch'esse alla pari sullo stesso metro di quelle di Roma e Bergamo. Il Bologna ha dovuto rincorrere il Lanerossi, la Triestina si è invece lasciata acciuffare dal Palermo quando la sua vittoria sembrava ormai al sicuro. Le manchevolezze degli alabardati sono state già ampiamente descritte e semmai v'è da aggiungere che nell'occasione del pareggio gli ospiti (due soli attaccanti in... servizio, in quel momento) sono stati largamente facilitati dal malvezzo dei difensori triestini di non curare la marcatura a uomo.

G. B. T.

Una fase dell'incontro Atalanta-Fiorentina (1-1): la difesa neroazzurra costretta a fare dell'alta acrobazia sotto la minaccia portata in area atalantina dal centravanti viola Virgili

IL RICUPERO DELLA SERIE B DI CALCIO

Di misura il Venezia batte il Legnano (2-1)

Un «rigore» mancato dai lombardi

RETI: Nel primo tempo al 19' Calegari; nella ripresa al 20' Calegari e al 43' Caprile. VENEZIA: Bertossi; Tresoldi, Fragni; Tesconi, Carminati, Molinari; Danieli, Bozzato, Calegari, Mion, Zanotti. LEGNANO: Soldaini; Trabbia, Castano; Parodi, Colombi, Sassi; Bocchio, Lupi, Palmer, Mustoni, Caprile. ARBITRO: De Marchi di Pordenone. NOTE: Tempo bello, terreno buono, spettatori 5 mila circa.

Venezia, 7

Il Venezia, sebbene non in grande giornata, ha prevalso più nettamente di quanto mostri il punteggio su un Legnano dimostratosi coriaceo in difesa ma assolutamente privo di incisività all'attacco. Solo verso la fine della partita gli ospiti si sono resi pericolosi e avrebbero potuto forse aspirare al pareggio se Caprile al 30' della ripresa non avesse calciato alto un «rigore» accordato molto leggermente dall'arbitro. Fino ad allora i padroni di casa avevano marcato una netta superiorità, mancando per un soffio altre due o tre reti.

Dei nero-verdi si sono distinti Carminati, sempre tempista e risoluto, Molinari, Bozzato e Calegari che ha avuto oggi la sua grande giornata; tra i lilla vanno ricordati Castano, Colombi e il tecnico e fine Palmer.

Al 19' bella azione fra Bozzato e Zanotti che lancia subito a Calegari smarcato, il quale pronto, saetta in rete. Al 20' della ripresa rimessa laterale di Danieli verso Bozzato che supera Colombi e tira in porta: Soldaini respinge in tuffo, Calegari raccoglie e segna. Al 43' la difesa lagunare è sorpresa da un lancio di Palmer a Caprile che liberissimo non ha difficoltà a marcare la rete della bandiera per i suoi colori.

Iniziativa della Lega

Un'oblazione ai calciatori rimasti infortunati

Nella recente assemblea della Lega regionale giuliana della Federcalcio il dott. Fortuna di Udine ha proposto ai convenuti di studiare il modo di venire in aiuto ai calciatori rimasti infortunati nella passata stagione che non hanno potuto godere dei previsti benefici della «sportass» o che ne hanno usufruito in misura molto modesta. Il presidente della Lega regionale Pangos si è fatto promotore di una sottoscrizione fra le società giuliane che la Lega ha aperto con un versamento di lire 75.000. Tutte le società si sono tassate per un importo di lire 3000 ciascuna.

Quattro giorni fa a Roma, nella riunione del Consiglio federale alla quale ha partecipato quale presidente di turno, Pangos ha esposto per sommi capi la situazione di questi giocatori infortunati (sono tre) e i provvedimenti presi in sede regionale. Assistito dal consigliere nazionale dott. Chiesa di Venezia che ha patrocinato la proposta Pangos nel più caloroso dei modi, la Federcalcio ha messo a disposizione della Lega regionale per i giocatori infortunati la somma di lire 300.000. Nei prossimi giorni quando tutti gli importi saranno pervenuti alla Lega verrà fatta l'assegnazione e la consegna agli interessati.

Anche due allenatori lasciano l'Ungheria

Vienna, 7

L'Agenzia «A.P.A.», citando notizie provenienti da Budapest, annuncia che i due allenatori ungheresi di calcio Bukovi e Karoly Sos lasceranno prossimamente l'Ungheria per proseguire la loro carriera all'estero.

Sempre secondo l'«A.P.A.», il primo, già selezionatore della squadra nazionale e allenatore della società di prima divisione Dozsa, avrebbe ricevuto offerte dal Sudamerica, dalla Spagna, dalla Jugoslavia e dalla Germania.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Tornese e Home Free abilitati per Parigi

Classificandosi ai primi due posti del Premio Bologna, prova generale dell'«Amérique», hanno rivelato la loro completezza di forma - Le corse di Montebello - La puledra triestina Kikuyu si fa onore a S. Siro

Tornese sarà la «punta di diamante» della spedizione italiana al Grand Prix d'Amerique di trotto che si svolgerà alla fine del corrente mese a Parigi. Il cavallo era stato già ufficiosamente candidato a questo ruolo, ma gli mancava la conferma che viene da una corsa milanese, che si svolge in preparazione al cimento di Vincennes, cioè il Premio Bologna sui 2500 metri. Le agitate acque del trotto italiano, con un Oriolo in fase di forma molto precaria, con un Home Free di cui non si conoscevano gli esatti limiti sulla distanza dell'«Amerique» e la difficile valutazione degli altri «americani», hanno circondato sinora di molta incertezza la nostra partecipazione alla classica d'oltralpe.

Il Premio Bologna, opportunamente studiato per servire quale prova di collaudo per la corsa parigina, assolve il suo compito sino ad un certo punto. Se ci dà infatti una concreta indicazione sulle possibilità di uno o l'altro dei concorrenti in rapporto al percorso, non si può assolutamente paragonare all'infernale competizione di Vincennes. Troppo diversa è infatti la consistenza della pista di San Siro da quella parigina dove esiste quel terribile saliscendi che «taglia» le gambe. Tuttavia, poichè noi non abbiamo una pista del genere, nè a nessuno capiterà mai in testa di costruirla, in mancanza di meglio c'è questa corsa sui 2500 metri, su pista piana.

Se dobbiamo dare credito all'esperienza passata, vediamo che il «Bologna» ha spesso tradito le nostre aspettative e ciò è dovuto all'ottimismo che di solito emana. Stavolta, resi attenti dalle vicende degli anni scorsi, i nostri guidatori non hanno voluto pronunciarsi e fanno bene. E' però pacifico che i primi due classificati della prova di domenica a San Siro, cioè Tornese e Home Free puntano decisamente alla prova parigina e non passeranno molti giorni prima di sapere ufficialmente del loro viaggio per Parigi. Un terzo cavallo, Scotch Harbor, è tuttora in predicato per l'impresa, ma sussistono delle riserve da parte della sua scuderia per un incidente, di poca entità, ad un piede.

Certo è che le prestazioni recenti di questi cavalli non sono tali da fare trascorrere in tutta tranquillità la lunga vigilia ai nostri ippofili. Tornese però, al contrario degli altri, appare una certezza, non si dice di vittoria, ma almeno di rendimento. E ciò ci conforta in sommo grado, perchè si tratta di un soggetto giovane — cinque anni d'età — ed è inoltre un prodotto di quell'indirizzo allevatorio, italo-francese, che è di moda nei nostri complessi medi e piccoli. Il suo mancato piazzamento nel Premio d'Inverno non fa testo: si ricorderà infatti che Tornese, in quel sensazionale, fitto arrivo, non potè comparire nella pienezza dei suoi mezzi, causa una banale foratura di una gomma del sulky avvenuta proprio nella fase cruciale. Senza ottimismi dunque, ma con malcelate aspirazioni, osservatori e tecnici indicano Tornese come la più valida e concreta speranza italiana per il Grand Prix d'Amerique.

Il Premio Bologna, che Tornese ha vinto trottando i 2500 metri del percorso sul piede di 1.20.4, ha dissipato i dubbi sulla presunta poca tenuta di Home Free, il trottatore americano di Orlando Zamboni. Home Free, completamente ristabilito da un'indisposizione che aveva notevolmente appannato la sua condizione, ha dimostrato di avere un certo «fondo» perchè ha girato quasi sempre all'esterno ed al pari di Tornese ha compiuto l'ultimo chilometro alla media di 1.19 scarsi.

A Trieste, un magnifico pomeriggio ha permesso ai giovani trottatori di mettersi in evidenza nelle monete più cospicue ed a certi di brillare con nuovi record. Cosa inconsueta se pensiamo di essere in pieno inverno. Della corsa Totip abbiamo riferito ampiamente in sede di cronaca. Euforbio è stato superiore alle previsioni. Se dovesse evitare le dannose incertezze in partenza, questo cavallo andrà ad aggiungersi presto, e con profitto, alla schiera dei migliori «locali».

Ma più della classe Totip, ci preme mettere in evidenza la nuova affermazione di Walfrido, il valoroso cavallo di Luigi Nardo. Dal 2 dicembre u.s. questo cavallo ha conseguito sette primi posti e due secondi. Di più diremo che ieri Walfrido ha conquistato il suo nuovo record personale (da 24.9 a 23.6). Un'ottima prestazione va accreditata ad una delle figlie di Fucsia, Adamantina, che ha eguagliato il suo limite, dimostrandosi così in perfetta forma. Anche il trotto ha così capovolto le sue stagioni. Che sia una conseguenza della bomba atomica, come di questi tempi dice il popolino?

Infine un risultato che ha un'importanza fine a se stessa. Lo ha conseguito a San Siro quella formidabile puledra che risponde al nome di Kikuyu e che non correva dal settembre scorso. E' un soggetto che sta a cuore al pubblico triestino. Esso ha avuto il privilegio di tributargli il primo caloroso applauso.

Giac.

Una vittoria di Terruzzi

Copenaghen, 7

Al Velodromo d'Inverno di Copenaghen, una corsa di tre ore per squadre di tre è stata vinta dalla formazione Terruzzi-Gillen-Arnold (Italia - Lussemburgo - Australia).

La Serie B di Pesi

Regolata a Milano la Società Triestina

A Milano la squadra dei Vigili del fuoco ha battuto quella della Società Triestina di Atletica pesante per kg. 2012.5 contro kg. 1900.

Ecco il dettaglio: pesi gallo: Giacomin (VF) kg. 195 (57.5, 60, 77.5); Curi (Stap) kg. 187.5 (57.5, 55, 75); pesi piuma: Ciani (T) kg. 265 (87.5, 75, 102.5), Malabarba (VF) kg. 215 (60, 65, 90); pesi leggeri: Montuschi (VF) kg. 305 (92.5, 92.5, 120), Ferrara (T) kg. 250 (75, 75, 100); medi: Baroni (VF) kg. 307.5 (90, 92.5, 125), Nicotra (T) kg. 260 (90, 70, 100); mediomassimi: Bon (T) kg. 315 (100, 95, 120), Mariuzzo (VF) kg. 300 (90, 90, 120); massimi leggeri: Borgnis (VF) kg. 375 (117.5, 112, 145,5), Figelli (T) kg. 310, Zucca (VF) kg. 315 (92.5, 97.5, 125), Peterlin (T) 312.5 (100, 92.5, 120).

La classifica definitiva di questa prima giornata del campionato verrà compilata, sempre per il totale delle alzate, dopo l'incontro di ritorno che si svolgerà nella palestra della Fiap di Trieste il giorno 20 corrente. Con la misura di kg. 265, il peso piuma triestino Ciani è terzo assoluto in Italia per la sua categoria, preceduto dall'olimpionico Marinoni e dall'azzurro Amodeo.

PER GLI SCIATORI GIULIANI

La stagione agonistica incomincia domenica

A Sappada la staffetta «Trofeo Zacchi» e a Ravascletto la Rassegna giovanile

L'attività sciatoria dei carnico-giuliani, che avrebbe dovuto iniziare ieri, incomincerà domenica prossima con due importanti manifestazioni. La principale si svolgerà sulle nevi di Sappada, per l'organizzazione di quello Sci Club. Si tratta della settima edizione della staffetta olimpionica 3 per 10 km. di qualificazione nazionale «Trofeo Colonnello Zacchi», gara che ha visto nelle precedenti dispute le affermazioni di vari atleti di valore internazionale, quali De Florian, Paluselli, Vuerich, Compagnoni, Delladio e altri.

Quest'anno, oltre all'iscrizione dei vecchi campioni, si avrà la partecipazione in blocco degli atleti azzurri partecipanti al corso di allenamento di Asiago. L'ottimo innevamento costituisce un'attrattiva di più all'importante disputa che segnerà l'apertura ufficiale della stagione agonistica dei friulano-giuliani.

L'altra gara vedrà il suo svolgimento a Ravascletto. Anch'essa riveste particolare interesse in quanto riguarda i giovani. Domenica infatti sarà data vita alla prima delle tre giornate della presente annata riservate alla Rassegna dello Sci, manifestazione giunta alla sua quinta edizione, che ha incontrato grandissimo favore e ha sortito risultati tecnici notevoli. Quest'anno le società triestine entreranno in lizza con tutte le consorelle della regione. Il potenziamento è stato riconosciuto autorevolmente dal Comitato regionale che ha provveduto non soltanto a una maggiore assistenza morale, ma anche a concreti finanziamenti.

La prima giornata della Rassegna è stata affidata all'esecuzione della Società Internazionale di Trieste. Essa accetta iscrizioni di valligiani juniores e di cittadini juniores e III categora fino ai 25 anni di età. Scopo della Rassegna è formare una valida scuola per i giovanissimi e affinare i III categoria cittadini ancora in giovane età, in modo da permettere loro la partecipazione a gare di importanza maggiore. Le prove femminili non verranno computate agli effetti del punteggio generale. Valligiane juniores e cittadine juniores e III categoria si misureranno in confronti diretti, essendo risultato modesto il divario fra queste categorie femminili. Le gare si snoderanno lungo distanze ridotte. E' in palio una coppa definitiva per le società femminili. Anche qui si prevede, data la formula felice, una folta partecipazione.

Alla prima della Rassegna le iscrizioni vanno rivolte fino a venerdì prossimo all'Inter di Trieste, via della Zonta; sabato all'albergo Valcalda di Ravascletto, sede della giuria. Le altre due giornate sono in calendario per il 20 corrente a Forni di Sopra (org. XXX Ottobre Trieste) e per il 3 febbraio p.v. a Tarvisio (org. Dop. Ferroviario Trieste).

Intanto nella sede dello S.C. Trieste ferve l'opera di organizzazione di quella che a ragione viene considerata la più significativa delle manifestazioni sciatorie della regione: la classica Coppa Duca d'Aosta, gara di alto interesse competitivo e di valore morale. Verrà disputata il 3 febbraio prossimo lungo le belle piste del Priesnig, sovrastante Tarvisio. Il trofeo in palio sarà il dodicesimo. Le undici precedenti gare sono state disputate sullo sfondo del Canin, dove ebbero luogo altre sei edizioni internazionali di discesa libera senza che la Coppa fosse stata messa in palio. Le vittorie sono state così distribuite: 9 all'Italia, 6 all'Austria, una alla Svizzera.

I. S.

Allo svizzero Blaesi lo slalom di Adelboden

Adelboden, 7

Lo svizzero Robert Blaesi ha vinto il secondo slalom speciale delle gare internazionali di sci di Adelboden. Ecco la classifica: 1) Blaesi (Sviz.) 3.03.5 (1.30.6 + 1.32.9); 2) Suter (Svizzera) 3.06.9 (1.32.9 + 1.34.0); 3) Stub (Sviz.) 3.07.4 (1.32.0 + 1.35.4); 4) Bozon (Fr.) 3.11.8 (1.36.2 + 1.35.6); 5) Georges Schneider (Sviz.) 3.14.6 (1.31.9+1.42.7); 6) Rene Collet (Fr.) 3.16.2 (1.38.1 + 1.38.0); 7) Lino Zecchini (It.) 3.18.3 (1.38.7+1.39.6); 8) Andreas Hefti (Sviz.) 3.21.2 (1.39.0 + 1.42.2); 9) Simon Biner (Svizzera) 3.24.6 (1.41.7 + 1.41.9); 10) Werner Schmid (Sviz.) 3.27.1 (1.42.4 + 1.44.7).

Per squadre giovanili

Lo Spartak di Praga al torneo di Viareggio

Viareggio, 7

Il 9.o torneo internazionale giovanile di calcio si svolgerà a Viareggio dal 25 febbraio al 4 marzo, così ha deciso oggi il Centro giovani calciatori di Viareggio a conclusione di una lunga riunione.

Il torneo, valevole per la Coppa del Carnevale, assumerà quest'anno un carattere particolare; ad esso saranno infatti invitate a partecipare le squadre che nelle precedenti edizioni della manifestazione hanno dimostrato attraverso i risultati conseguiti e le prove fornite, eccellenti qualità tecniche. Per i turni eliminatori le otto squadre partecipanti al torneo seguiranno la formula (andata e ritorno) della «Coppa dei campioni» mentre per le semifinali e la finale si avrà la consueta formula della eliminazione diretta.

La squadra giovanile dello Spartak di Praga, vincitrice della edizione dello scorso anno, ha già aderito all'invito rivoltole dal comitato organizzatore.

I mondiali di bridge

L'Italia in vantaggio

New York, 7

Nell'incontro finale per il campionato mondiale di bridge la squadra italiana, vincitrice del campionato d'Europa, ha segnato stamane 1.310 punti di vantaggio rispetto alla squadra americana. L'ultimo incontro avrà luogo venerdì e sarà trasmesso per televisione.

Motociclette atomiche

Mosca, 7

Il giornale «Moskovski Komsomolets» informa che entro pochi anni verranno poste sul mercato automobili e motociclette azionati da batterie atomiche.

Per il titolo europeo

Martin - Pozzali

Barcellona, 7

Lo spagnolo Young Martin, campione europeo dei pesi mosca, ha firmato il contratto per il combattimento del 2 febbraio al Palazzo dello Sport di Milano, in cui metterà in palio il titolo contro l'italiano Aristide Pozzali.

«Via» alla preparazione dei ciclisti toscani

Firenze, 7

Grazie alla temperatura meno rigida i corridori toscani hanno iniziato la preparazione per la prossima stagione ciclistica.

I più solleciti alla prima uscita sono stati, stamani, l'ex campione del mondo dei dilettanti, Sante Ranucci ed il suo inseparabile compagno Waldemaro Bartolozzi, campione d'Italia degli indipendenti. I due corridori della Legnano hanno compiuto una quarantina di chilometri sul circuito dei viali delle Cascine.

Gastone Nencini è partito oggi per Messina dov'è fissato il primo raduno dei corridori della Leo Chlodoront, mentre Guido Boni, Mario Baroni e Alfredo Martini — che hanno compiuto soltanto leggere sgambature — sono partiti per l'Abetone dove trascorreranno una diecina di giorni su quei campi di neve.

UNA VOLTA TANTO L'ARBITRO NON HA COLPA

Inchiesta sulle sconfitte inflitte ai pugilatori inglesi

Waterman mette le mani avanti

Londra, 7

Un giornalista sportivo inglese, Fulton Geddes, ha condotto un'inchiesta sui combattimenti che si svolgono in Inghilterra con pugilatori del continente e ha scoperto che questi ultimi praticamente non hanno alcuna probabilità, in tali incontri, di cogliere la vittoria.

Il giornalista aveva avuto l'idea di svolgere l'inchiesta in seguito ad una dichiarazione del campione inglese dei pesi medioleggeri, Peter Waterman, il quale aveva detto durante una trasmissione televisiva che per un pugilatore britannico è difficile ottenere una vittoria ai punti combattendo in Italia. Egli dovrà sostenere prossimamente un incontro valevole per il titolo con l'italiano Emilio Marconi, campione europeo della categoria.

A conclusione della sua inchiesta, il giornalista ha rilevato che su 20 combattimenti sostenuti sul continente dai pugili inglesi durante il 1956, uno su quattro sono terminati con la loro vittoria, mentre «gli europei del continente venuti a combattere in Inghilterra ne hanno vinto soltanto uno su venti».

«Questo è dovuto forse — si è chiesto Fulton Geddes — alla nostra superiorità? E' improbabile, dato che non siamo capaci di detenere un solo titolo europeo. C'è il fatto, però, che la maggior parte dei pugili nostri ospiti sono di seconda o di terza scelta, e non avrebbero dovuto mai avere il permesso di battersi da noi. I nostri regolamenti sono più severi e soltanto gli elementi di prim'ordine hanno il permesso di recarsi a combattere all'estero».

«Se i pugilatori da noi ospitati non sono stati trattati con giustizia — ha aggiunto il giornalista — allora sta a noi, in ogni altra occasione, provvedere arbitri neutrali. Ma se le loro sconfitte dipendono invece dalla loro impreparazione, allora è ora che si impedisca la loro venuta».

Rodoni a Trieste

Il neo eletto presidente dell'U.V.I. Adriano Rodoni sarà a Trieste il 27 corrente. Rodoni prenderà parte all'assemblea annuale delle società giuliane in calendario per il 27 corrente a Trieste. Negli ambienti sportivi interessati è stata appresa con soddisfazione la nomina del triestino Aroldo Laboranti a consigliere nazionale dell'U.V.I. Anche Oreste Preti è andato a far parte del consiglio nazionale dell'ANUG.

Fumata bianca

L'elezione di Rodoni nelle varie fasi

Perugia, 7

Rodoni ha battuto Farina ed è tornato alla presidenza dell'UVI. Dopo quattro ore di elezioni, svoltesi per appello nominale sotto il severo controllo di cinque scrutatori rappresentanti le due correnti in lizza, è scaturito il seguente risultato: Rodoni voti 1556, Farina voti 1164. Si sono avuti inoltre 3 voti per Guerra e Fenaroli, 2 per Palazza e 1 per il vice presidente uscente Sala i cui fautori avevano deciso in extremis di fare fronte unico con quelli di Farina. Così, con il notevole vantaggio di quasi 400 voti (392 per la precisione) Rodoni è tornato in possesso di quel «cadreghino» dal quale, dopo esservi rimasto per quindici anni, era stato clamorosamente buttato giù nel marzo del '55 in occasione del famoso e rivoluzionario congresso straordinario di Pescara.

Copiose lacrime versate da Farina, lacrime niente affatto celate ma ben visibili e addirittura confessate pubblicamente, una serie di abbracci — quegli abbracci che tanto sono in voga nel bizzarro mondo del nostro ciclismo — fra lo stesso Farina e Rodoni e poi fra questi e il suo ormai ex nemico Di Cugno, il tutto fra gli scroscianti applausi dell'assemblea in cui ormai i fariniani ed i rodoniani si erano fusi, hanno suggellato la proclamazione e l'insediamento del nuovo presidente.

Dopo avere insistito che per governare saggiamente occorre avere al fianco uomini capaci, Rodoni ha chiesto a Di Cugno una rappacificatrice stretta di mano. E Di Cugno è salito sul podio presidenziale, ha ricambiato l'abbraccio offertogli da Rodoni. Successivamente, dopo un commosso discorso con cui Farina ha messo in rilievo che il ciclismo italiano ha ottenuto una grande vittoria con la riconciliazione fra Di Cugno e Rodoni e ha promesso di non fare ostruzionismo perchè, per esperienza, sa troppo bene che cosa voglia dire essere osteggiati dall'opposizione, ha ceduto la parola a Di Cugno.

Questi ha pronunciato, come niente fosse, una frase galeotta. Ha detto, cioè, di avere accettato le scuse di Rodoni. Tutti sono rimasti allibiti. Tuttavia la cosa non ha avuto seguito. Valeva pur qualche scusa la sicura collaborazione di un uomo di valore quale è Di Cugno.

Come si è giunti a questa grossa superiorità di voti di Rodoni è presto raccontato. Durante la notte fra sabato e domenica, dopo la tempestosa giornata iniziale in cui si erano avuti scontri di boxe, di lotta libera e placcaggi da rugby (ma qualcosa di buono era comunque stato fatto con il varo della commissione per il professionismo che risolve il più importante problema del nostro ciclismo), il lavorio di corridoio era continuato e, i mille voti sui quali Rodoni contava in partenza sono aumentati considerevolmente. Infatti all'ultimo momento la Sicilia, parte della Toscana ed un'ulteriore parte della Lombardia si sono schierate a favore di Rodoni.

Le schede venivano estratte dall'urna una ad una ed il numero dei voti in essa indicati venivano controllati e comunicati subito ad alta voce, al microfono, assieme al nominativo. In partenza Farina ha cominciato rapidamente a guadagnare terreno tanto che ad un certo punto il presidente uscente aveva 375 voti contro 259 di Rodoni. Poi le schede a favore di «Adriano I» si sono moltiplicate: schede fra cui molte di cinque, sei e persino dieci voti l'una. Dopo un po' le posizioni erano: 436 voti per Farina e 395 per Rodoni. Alle 12.36 le posizioni si sono invertite: rispettivamente 436 a 445. Da questo momento Rodoni non ha più lasciato il comando; alle 12.53 aveva più di duecento voti di vantaggio (1008 contro 788) e, pochi minuti dopo, il suo vantaggio saliva a trecento voti.

Per essere sicuro di ottenere la maggioranza, secondo la forza del Congresso, Rodoni doveva raggiungere quota 1377; e alle 13.05 l'ha raggiunta e superata. Ormai la vittoria era sua e poche diecine di secondi dopo, ultimato lo spoglio, i rodoniani si sono abbracciati. Rodoni è arrivato in seguito, poco prima del responso degli scrutatori.

NELLA FINALE BATTUTI I POLACCHI

Vinto dal Simmenthal Milano il torneo di basket a Sanremo

Sanremo, 7

Il Simmenthal di Milano ha vinto il 7.o Torneo cestistico internazionale, conclusosi oggi a Sanremo con l'incontro tra la squadra Ambrosiana e la compagine polacca del Wisla di Cracovia, incontro terminato con la vittoria dei milanesi.

Gli italiani, in lieve svantaggio durante i primi 10 minuti, si sono poi brillantemente ripresi, hanno recuperato e quindi condotto con sicurezza sino al limite. Il punteggio: Simmenthal batte Wisla 55 a 43 (p. t. 26 a 33). Ottima la prova del Simmenthal che oggi ha fatto scendere in campo: Pagani, Romanutti, Clarck, Gamba, Riminucci, Chieri. Meno brillanti del solito i polacchi evidentemente affaticati, avendo dovuto disputare ben tre partite in 24 ore a causa del loro ritardato arrivo a Sanremo.

Ecco la classifica finale del torneo: 1) Simmenthal di Milano (Italia); 2) Wisla di Cracovia (Polonia); 3) Lokomotiv di Sofia (Bulgaria); 4) Spartak di Brno (Cecoslovacchia).

In precedenza il Wisla di Cracovia aveva battuto lo Spartak di Brno (Cecoslovacchia) per 59-54 (23-26). I cecoslovacchi hanno condotto con discreto vantaggio fino alla metà del secondo tempo quando i polacchi trascinati dagli irresistibili Wawro e Woycick hanno rimontato gli avversari conquistando una meritata vittoria.

I marinai del «Montecuccoli» giuocano al calcio

San Francisco, 7

Una selezione di calcio di S. Francisco ha battuto oggi una squadra dell'incrociatore italiano Montecuccoli per 4-0. I marinai italiani sono stati handicappati dal fatto che il capitano della loro squadra e portiere, Giorgio Bulgini, a due minuti dall'inizio della partita si è fatto male ed ha dovuto essere portato fuori del campo.

Fra le personalità presenti vi erano il Console generale italiano Pierluigi Alvega, il comandante dell'incrociatore, Gino Birindelli e il Sindaco di S. Francisco, George Christopher.

Complicazioni delle rino-faringiti

In contatto permanente con l'ambiente esterno, scarsamente protetta dal muco, molto meno difesa della cute, la mucosa delle vie aeree superiori è, fra tutti i tessuti, il più esposto alle aggressioni esterne, siano esse costituite dal freddo o dalla polvere, da batteri, da virus o da allergeni.

Molte malattie microbiche, è noto, hanno un inizio rinofaringeo. Il tessuto linfatico del faringe costituisce anche, più frequentemente di quanto comunemente ritenuto, la porta d'ingresso del bacillo di Koch, anche se segni d'infezione banale mascherano spesso quelli della tubercolosi. La flora microbica del rinofaringe è molto cambiata in questi ultimi anni, soprattutto a causa degli antibiotici, e se lo streptococco è tuttora riscontrabile con la stessa frequenza, il pneumococco è divenuto molto più raro, mentre sempre maggior importanza ha assunto, sotto questo aspetto, lo stafilococco.

Accanto ai batteri, un posto importante deve essere riservato ai virus. E noto come la maggior parte delle febbri eruttive abbiano la loro sede d'inoculazione nel faringe. Infine, dall'avvento degli antibiotici, i virus occupano, nella patologia polmonare acuta, un posto sempre più rilevante.

La stessa importanza si manifesta in campo allergico. La mucosa rino-faringea e le cripte di tessuto linfoide rappresentano la porta d'entrata di innumerevoli allergeni, più ancora che il resto della mucosa respiratoria e della digerente. Siamo qui di fronte ad una delle modalità di sensibilizzazione sicuramente fra le più frequenti, parallelamente a quanto si osserva nel campo delle affezioni microbiche in cui questo meccanismo rappresenta certamente uno dei più frequenti dell'immunità acquisita.

(R. Mayoux)

(Pubblicato nella «Revue Lyonnaise de Médecine» n. 359 - 9-1955)

Per prevenire le gravi complicazioni delle rino-faringiti è consigliabile l'uso della RINOLEINA in pomata e liquida, che per la sua sperimentata azione protettiva, disinfettante, antiflogistica ed antiallergica offre un efficace mezzo per prevenire e curare i raffreddori, le affezioni del naso e della gola.

Decreto A.C.I.S. N. 18121 del 7-12-1954

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VENERDI' A NEW YORK LA QUESTIONE ALGERINA

Pineau deciso a sostenere l'incompetenza delle Nazioni Unite

Rivelazioni della stampa su un complotto ad Algeri che mirava alla creazione di una dittatura militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Ieri notte è partito alla volta di New York il Ministro degli Esteri, Christian Pineau, per perorare alle Nazioni Unite la causa francese in Algeria. Come è noto, venerdì prossimo, all'organizzazione internazionale verrà in discussione la questione algerina.

La Francia ha fatto di tutto perchè essa non fosse messa all'ordine del giorno dei lavori delle Nazioni Unite. Anche oggi minaccia di ritirarsi, se non dall'organismo, dalle sedute dell'assemblea, se le Nazioni Unite vorranno discutere a fondo tutto il problema. Prima di salire ieri notte sull'aereo, che doveva portarlo oltre Oceano, Pineau lo ha lasciato intendere, ripetendo ciò che da qualche tempo Parigi afferma, ossia l'incompetenza dell'Istituto newyorkese a trattare la questione. E questo per due motivi: sia perchè l'Algeria è territorio francese, facente parte della Francia nazionale, sia perchè il Dipartimento di Stato, che si mostra in parte favorevole all'indipendenza algerina e che fa la pioggia e il bel tempo alle Nazioni Unite, non ha informazioni precise sull'entità e sul peso delle varie forze politiche che agiscono contro la Francia in Algeria. Lo stesso rapporto compilato dall'alto funzionario americano, Irwing Brown, non ha fatto che riflettere tale confusione di Washington sulla consistenza e l'opera del «Fronte di liberazione nazionale», del comunismo algerino e del partito di Messali Hadgy.

Si annuncia che nello stesso giorno in cui si aprirà a New York la discussione sull'Algeria, a Parigi Guy Mollet pronuncerà l'attesa «dichiarazione d'intenzione» del Governo francese. Essa dovrebbe servire a fornire alle Nazioni Unite la prova della buona volontà di Parigi di assicurare all'Algeria la parità dei diritti tra francesi e musulmani e un regime democratico. Questa dichiarazione governativa sarà preceduta da un'attiva azione del Quai d'Orsay per convincere i vari Governi che hanno peso alla ONU a facilitare la posizione della Francia a New York e impedire che gli Stati amici del colonnello Nasser possano metterla sotto accusa, ravvivando con un successo diplomatico la rivolta algerina, la cui recrudescenza si è fatta sentire in modo assai preoccupante in queste ultime settimane.

Fra le varie azioni compiute dal Quai d'Orsay per guadagnare alla tesi francese le Cancellerie di qualche peso, si è per la prima volta verificata quella esercitata a Roma dal Ministro Pineau. Sui risultati di essa la stampa ufficiosa non è stata molto esplicita. E' però corsa la voce che il capo del Quai d'Orsay si sia nuovamente imbattuto nella resistenza di una delle più forti fazioni della democrazia cristiana, riluttante a prendere precisi impegni in favore della condotta passata e futura della Francia in Algeria. Questa voce è stata presto messa in sordina, anche perchè le consultazioni avute a Roma da Pineau sembrano essere state riprese con qualche probabilità di successo dal Sotto segretario Maurice Faure e che potrebbero sboccare in un accordo più vasto d'intesa fra i due paesi vicini riguardo a questioni di più ampio raggio e che dovrebbero recare un decisivo contributo alla costruzione dell'Europa.

Ma rimanendo nei confini del problema algerino, mentre a Parigi e a New York si svolge un'opera politica di persuasione, ad Algeri negli ambienti francesi si manifesta una viva agitazione a causa della ripresa degli atti terroristici. Stamane tre giornali pubblicano una viva protesta contro il sequestro ordinato dal Ministro Residente Lacoste del «Monde», «France-Soir» e «Paris-Presse», i quali avevano pubblicato notizie riferentesi ad alcune manovre militaristiche di opposizione alle autorità della Residenza e miranti a stabilire ad Algeri una specie di dittatura militare per imporre con la forza l'ordine nel paese. A capo di tale complotto si sono trovati tre ufficiali superiori, due generali e un colonnello. Il capo di essi pare sia Jacques Faure, generale di brigata; il quale d'accordo con un altro generale, Dusmenil de Maricourt, aveva stabilito un'intesa con un «Comitato politico», formato dai due comitati di resistenza francese in Algeria, sciolti da Lacoste, l'«O.R.A.F.» e il «C.R.F.».

Alcune indiscrezioni sul complotto, i cui particolari erano stati messi a punto dopo l'assassinio del presidente dei sindaci Froger, sono arrivati all'orecchio del Ministro della Difesa, Bourges-Maunoury, il quale provvedeva a convocare la settimana scorsa prima il gen. Faure, con il quale aveva un colloquio burrascoso, seguito dalla decisione di una severa punizione disciplinare, mettendo il gen. Faure agli arresti di fortezza per trenta giorni. Un'eguale misura, ma non di tale durata, è stata presa anche nei confronti del gen. de Maricourt e del colonnello partecipante al complotto. Sulle finalità e i sui mezzi di esso si mantiene il massimo riserbo. Ma s'è saputo che esso doveva, come prima misura, procedere al rapimento del Ministro Lacoste e segregarlo per qualche tempo.

Bonaventura Caloro

Aiuti economici

MISSIONE AMERICANA per due giorni in Jugoslavia

Grado, 7

Nel pomeriggio, all'aeroporto di Zemun, proveniente da Vienna, è giunta una importante missione americana. Ne fanno parte quattro membri e cinque esperti della commissione consultiva per gli aiuti economici americani all'estero. La delegazione è capeggiata dal signor Benjamin Ferles, ex presidente della «United States Steel» e comprende fra gli altri John Lewis, presidente del sindacato minatori, il presidente della Banca d'America e il presidente della «New York Herald Tribune».

Gli aiuti economici americani alla Jugoslavia, dal 1950 ad oggi, sono ammontati al oltre 600 milioni di dollari. La maggior parte di tale somma è stata utilizzata per l'acquisto di cereali, grassi cotone, ecc. D'al cereali grassi, cotone, ecc. D'altro canto, gli Stati Uniti hanno erogato una somma non inferiore a quella relativa agli aiuti economici per materiale bellico. Gli aiuti americani per l'anno in corso si fanno ascendere a circa 100 milioni di dollari, per l'acquisto, fra l'altro, di un milione di tonn. di grano, 100 mila delle quali già arrivate nei porti jugoslavi.

Erano ad attendere la missione statunitense, giunta allo aeroporto di Zemun con un «DC 6» delle Forze armate americane, il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Velebit e l'Ambasciatore degli Stati Uniti Riddleberger. La missione resterà in Jugoslavia due giorni e domani sarà ricevuta da Tito.

Nella stessa giornata di domani il Ministro degli Esteri, Koca Popovic, e il Vicepresidente del Consiglio Vukmanovic, si incontreranno con i membri della missione americana i quali, al loro ritorno negli Stati Uniti, si consulteranno con il Presidente Eisenhowe rper il programma di aiuti da concedere durante l'esercizio 1958.

Richiesto di precisare se la missione attuale si interesserà anche di aiuti militari alla Jugoslavia, il portavoce ha risposto che «anche su tali aiuti sarà fatta una relazione al Presidente Eisenhower».

Trattative economiche con Belgrado e Bucarest

Roma, 7

Le trattative con la Jugoslavia per la stipulazione del nuovo accordo di collaborazione economia che, con recente protocollo firmato a Belgrado, è stato separato dal trattato della pesca in Adriatico, avranno inizio a Roma il 21 gennaio.

Trattative con una delegazione romena inizieranno, sempre a Roma, il 14 gennaio, per la revisione delle liste merceologiche annesse all'accordo italo-romeno del 25 novembre 1950 e varie volte prorogato.

SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO DEL MERCATO AMERICANO

Le azioni della Montecatini quotate alla Borsa di New York

Fissato al 15 febbraio l'inizio delle contrattazioni

New York, 7

L'ammissione al listino di venti milioni di azioni americane della Montecatini è stata resa nota oggi dal presidente della Borsa di New York, Keith Funston, che ha comunicato una deliberazione in tale senso del Consiglio dei Governatori dello «Stock Exchange». Keith Funston ha dichiarato inoltre che lo «Stock Exchange» certificherà nei prossimi giorni la sua approvazione all'ammissione al listino e alla registrazione delle azioni presso l'apposita commissione che sovraintende simili operazioni. L'inizio delle contrattazioni delle azioni — ha dichiarato Funston — avrà luogo dopo il 15 febbraio.

Keith Funston ha tenuto a illustrare alla stampa la struttura della Montecatini rilevando come essa sia di proprietà di circa 200 mila persone con una «distribuzione di proprietà» che è superata negli Stati Uniti soltanto da sei aziende: American Telephone and Telegraph, Generals Motors, General Electric, Standard Oil del New Jersey, Ford e United States Steel.

La Montecatini ha assunto l'impegno di pubblicare bilanci ogni sei mesi nel 1957 e nel 1958 e trimestralmente in seguito. La Montecatini ha emesso 84 milioni di azioni del valore nominale di mille lire pari a un dollaro e sessanta al cambio corrente di 625 lire per dollaro. Sedici milioni di azioni nuove possono essere sottoscritte dagli azionisti italiani fino al 21 gennaio e dagli azionisti esteri fino al 12 febbraio. Le «azioni americane» sono rappresentate da certificati di deposito emessi dalla I. P. Morgan depositario americano, sulla base di un'azione americana contro 5 azioni italiane depositate presso il subagente, la Banca Commerciale Italiana di Milano. Ogni azione italiana ha diritto a un voto e quindi ogni azione americana ha diritto a 5 voti. Dividendi di 115 lire (circa 18 centesimi e mezzo di dollaro) sono stati pagati su ogni azione italiana nel 1953, 1954, 1955. Dividendi inferiori sono stati pagati negli anni precedenti. I dividendi sulle azioni americane verranno pagati in dollari.

Le azioni italiane della Montecatini sono ora ammesse ai listini delle Borse di Milano, Roma, Torino, Bologna, Trieste, Napoli, Venezia, Genova, Firenze e Palermo nonchè alla Borsa di Parigi. Proseguendo nella illustrazione dell'attività della Montecatini Keith Funston ha aggiunto che «la immissione delle azioni Montecatini al listino della Borsa di New York mette in rilievo il carattere veramente internazionale del mercato americano». «Sono fiducioso — egli ha aggiunto — che altre aziende straniere del calibro della Montecatini si avvarranno dei vantaggi offerti dall'essere ammesse alle trattazioni nella Borsa di New York».

La Montecatini è la terza grande azienda straniera ammessa alle quotazioni durante gli ultimi trenta mesi: la Royal Dutch Petroleum venne ammessa nel luglio 1954 e la Rhodesian Selection Trust nel luglio 1951. La Montecatini è l'unica azienda italiana ora ammessa alla Borsa di New York. Sono trattati titoli obbligazionari del Governo italiano e di enti parastatali italiani.

Al listino della Borsa di New York sono attualmente iscritti 23 titoli azionari comuni e preferenziali di 22 società straniere e 199 emissioni obbligazionarie di 56 Governi.

Pellicce per 9 milioni rubate a Milano

Milano, 7

Un grosso colpo ladresco è stato compiuto ai danni della pellicceria di proprietà di Filippo Schettini sita sotto la galleria di via Manzoni: i ladri si sono impossessati di confezioni per un valore di nove milioni di lire, trascurando le pelli sciolte, evidentemente soddisfatti del bottino.

Il guardiano dello stabile, Giuseppe Filippini, di 46 anni, aveva notato ieri sera poco dopo le ore 22 che il lucchetto della porta del negozio era aperto, ma non aveva dato molto peso alla cosa, dato che la serratura risultava perfettamente chiusa. Stamane, verso le 6, il Filippini si è però deciso ad avvertire la commessa, Olga Monteverdi, dell'irregolarità. Ricordando di avere ben chiuso il dispositivo, è accorsa nel negozio ove ha scoperto il furto. I ladri si sono introdotti nella pellicceria facendo saltare il lucchetto e servendosi quindi di chiavi false per azionare la serratura: compiuta la razzia si sono allontanati richiudendo con ogni cura la porta.

Verso le 2 della notte, il proprietario stesso della pellicceria era passato davanti al negozio senza notare nulla di anormale. Sul posto sono gli agenti della squadra mobile con gli specialisti della «Scientifica» per il rilievo di eventuali impronte lasciate dai malviventi.

La traversata adriatica di una famiglia spalatina

Termoli, 7

Sette profughi jugoslavi sono sbarcati nel tardo pomeriggio di ieri da una imbarcazione proveniente da Komiza, presso Spalato. Si tratta di una famiglia composta di padre, madre, quattro figli e un parente stretto, partita sabato sera a bordo della motobarca «Morscha Lasta», di proprietà del capofamiglia. I profughi hanno chiesto asilo politico.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA PIOGGIA DI MILIONI FAVORITA DALLA BEFANA

Tutti i vincitori cercano di sfuggire alla celebrità

Nemmeno gli stretti parenti di Roma sono riusciti a comunicare con il «1.o premio» della lotteria - La caccia ai tredicisti anonimi

Roma, 7

Rocco Prospero — il ricevitore postale, di 63 anni, al quale la Befana del 1957 ha regalato cento milioni di lire che costituiscono il primo premio della lotteria «Canzoni della fortuna», più tre milioni che spettano al rivenditore del biglietto fortunato serie Q.0714, abbinato al maestro Bizio che ha vinto con «Mamma» e «Buon anno e buona fortuna» il concorso canoro conclusosi la notte scorsa a Bari — non è giunto a Roma oggi come si presumeva. Il dott. Pierantonio Corsi, genero del vincitore, ha dichiarato di non essere riuscito a mettersi in contatto telefonico con il suocero e di non essere quindi in grado di fare alcuna dichiarazione precisa sui futuri progetti e le immediate conseguenze che la vincita produrrà in casa Prospero. Il dott. Corsi ha aggiunto che molto probabilmente il suocero verrà a Roma in compagnia del figlio, Domenico, studente universitario, e di alcuni amici, al più tardi entro dopodomani. Appena giunto a Roma, il signor Prospero si recherà presso la famiglia del dott. Corsi a visitare la figlia, rientrata proprio oggi dalla clinica dove era stata ricoverata alcuni giorni fa, e la sorella Angelina, che da una settimana si trova a Roma presso la nipote.

Rocco Prospero, naturalmente, si recherà anche nella casa dell'altra figlia, Matilde, la quale si trova in stato interessante. La suocera della signora Matilde, visitata nella sua abitazione di via Montecuccoli, dove vive insieme al genero dott. Ugo Gori, funzionario, come il dott. Corsi, della «Federconsorzi», si è rifiutata di aprire la porta ai giornalisti, adducendo a motivo la stanchezza e l'emozione e anche il fatto di non avere particolari dichiarazioni da fare. Anche essa infatti, pur avendolo ripetutamente tentato, non è riuscita a parlare telefonicamente con il vincitore. La conversazione si è svolta attraverso l'uscio chiuso. La madre del dott. Gori ha tuttavia riferito alcuni particolari sulla vita del Prospero, dicendo tra l'altro che egli è dedito soltanto al lavoro e alla famiglia e assai raramente lascia il suo paese. Ambedue le famiglie ritengono che l'impossibilità di comunicare telefonicamente con il fortunato congiunto si debba all'assedio cui è sottoposto dagli amici e dai familiari.

Il vincitore, dopo aver depositato in una banca di Pescara il prezioso talloncino per l'incasso, si propone di stare qualche giorno nella capitale non solo per esaminare il da fare con i congiunti, ma anche per sottrarsi nel suo paese natio alle... noie della celebrità.

I tre «tredicisti» della zona di Roma del Totocalcio hanno consegnato questo pomeriggio agli sportelli della Banca del Lavoro di via del Corso le schedine vincenti. Dei tre vincitori, due mantengono ancora il riserbo sulla propria identità e vana è stata la caccia da parte dei giornalisti. Con molta probabilità nella giornata di domani i vincitori riceveranno il rituale milione di acconto in attesa di poter disporre al più presto del resto della somma, ossia 18 milioni 830 mila lire. Il terzo, il dott. Saverio Cola, capitano del Corpo sanitario della C.R.I. abitante in Trastevere, si è reso irreperibile.

Totocalcio e Lotteria di Capodanno sono stati particolarmente generosi con la Toscana, dove si è avuta una pioggia di diverse decine di milioni. Per il Totocalcio, uno dei 10 giocatori che hanno realizzato il «13» (L. 19.830.000) risiede a Bagno a Ripoli, Comune a circa 5 chilometri da Firenze; la Lotteria di Capodanno ha avuto il vincitore del secondo premio di 15 milioni a Sesto Fiorentino e del terzo premio in provincia di Lucca (10 milioni). Tutti e tre i fortunati vincitori sono però anonimi.

A Bagno a Ripoli la schedina da cento lire è stata giocata — presumibilmente — nella giornata di sabato. Essa fa parte di un blocco di circa 200 schede, che la ricevitoria Gori ha raccolto per il concorso Totocalcio dell'Epifania; ma lo stesso gerente non è in grado di identificare il vincitore, che peraltro si ritiene debba abitare nella zona.

A Sesto Fiorentino, la cartella vincitrice del secondo premio della lotteria «Canzoni della fortuna» è stata venduta dal banco lotto gestito dalla signora Tina Vannucci-Volpini, ma anch'essa non sa fornire alcuna indicazione circa la identità del vincitore.

Nemmeno dodici ore è riuscito a mantenere l'incognito il fortunato vincitore milanese dei venti milioni elargiti ieri dal Totocalcio a coloro che hanno azzeccato i tredici risultati esatti. Dopo rapide indagini favorite anche dal nome «Arno» che era stato apposto sul retro della schedina, il neo milionario è stato identificato. Si tratta del signor Arno Volonterio, di 50 anni, abitante in via Tallone 14. La fortuna anche questa volta ha visto giusto: Arno Volonterio è un modesto elettricista che vive in un appartamento composto di una sola stanza. E' sposato ed ha un figlio di sedici anni. Appena appresa la notizia, il Volonterio ha dichiarato ad una vicina di casa che la sua prima preoccupazione, una volta incassata la cospicua vincita, sarà quella di procurarsi una casa ampia e confortevole.

Il Volonterio si è accorto della grossa vincita ieri pomeriggio rincasando dal cinema: fermatosi dinanzi alla ricevitoria dove aveva effettuato la giocata, ha constatato di aver azzeccato in pieno i primi undici risultati; solo un quarto d'ora dopo apprendeva che anche le ultime due partite si erano concluse con l'esito da lui pronosticato. Quando i coniugi Volonterio hanno conosciuto lo ammontare della vincita si sono immediatamente trasferiti nella casa dei cognati per sfuggire alla caccia dei curiosi, e questa mattina sono partiti per ignota destinazione.

Collisione in mare fra due motopescherecci

Cesenatico, 7

Due motopescherecci, il «Ciboto» e il «Leone Padre», a causa della nebbia eccezionalmente fitta, sono entrati stamane in collisione. Il «Leone Padre» ha subito uno squarcio nella fiancata. Entrambe le imbarcazioni sono però rientrate in porto coi propri mezzi. I danni non sono rilevanti.

LE GESTA DI UN ENERGUMENO VICINO A THIENE

Armato fino ai denti minaccia tutta la famiglia

Dopo aver terrorizzato la madre ha impallinato un fratello - La breve fuga del folle e l'arresto

Vicenza, 7

Un giovane diciottenne, Rino De Facci di Riccardo, da San Valentino di Costabissara, ha tentato oggi di uccidere a fucilate il fratello Gino di 26 anni, muratore, dopo che aveva invano cercato la madre Elisa Faccin, di 53 anni, con il proposito di toglierle la vita. Il Gino che era stato affrontato dal fratello minore mentre rientrava dal lavoro, veniva raggiunto al volto da una scarica di pallini.

Durante tutta la mattina il feritore aveva dato manifesti segni di grande eccitazione: aveva cominciato a litigare con la madre al momento della colazione, poco dopo le 8 è salito nelle camere dei fratelli si era impossessato di due fucili da caccia e di tutte le cartucce cariche, esprimendo il proposito di andare alla ricerca dell'altro fratello Rosario, di 30 anni, che era già al lavoro in città. Dopo avere minacciato di morte la madre che era fuggita per i campi, l'energumeno era rientrato in casa e aveva ferito al volto appunto il Gino, che veniva fatto segno ad altre due fucilate per fortuna andate a vuoto.

Dopo di ciò il forsennato giovane, armato di un fucile da caccia, di una cartuccera con una trentina di colpi, di una pistola e di un pugnale, con le tasche zeppe di proiettili da rivoltella, si è allontanato dandosi alla macchia, non senza prima aver sgonfiato tutte le gomme delle biciclette che erano in casa ed avere minacciato il padre che — paralizzato — vive da molto tempo su una sedia accanto al focolare, puntandogli il fucile contro il petto. Il ferito scendeva in cucina invocando aiuto dal padre che non poteva dargli alcun soccorso e solo più tardi alcuni accorsi potevano farlo trasportare all'ospedale, dove veniva subito sottoposto all'estrazione dei molti pallini che gli si erano conficcati nel volto.

I Carabinieri della Stazione di Dueville, della Squadra investigativa del Comando gruppo e della Sezione di Thiene, immediatamente mobilitati, hanno iniziato delle battute sui colli e sui monti sovrastanti Costabissara per catturare al più presto lo squilibrato prima che possa compiere qualche altro crimine anche più grave.

Il Rino De Facci è un anormale, in ciò sono d'accordo i poveri genitori e i sette fratelli. Sin da bambino si è mostrato ribelle e insofferente di ogni disciplina. Rinchiuso nelle Case di correzione di Milano e di Venezia, ne era fuggito più volte. Aveva lavorato qualche volta come manovale con il padre e i fratelli muratori, ma pretendeva di vestire elegantemente, di mangiare bene e di essere servito e riverito da tutta la famiglia, e quando qualche cosa non gli sembrava andasse bene, picchiava tutti, minacciava e sparava. Il fratello Rosario, qualche tempo fa, era stato fatto segno ad un colpo di fucile e per vero miracolo era scampato alla morte.

Secondo una informazione giunta a tarda sera, il Rino De Faccia è stato arrestato dai Carabinieri nella campagna di Monteviale. Il giovane si è lasciato disarmare senza opporre resistenza. Portato a Vicenza durante la notte è stato già sottoposto a interrogatorio.

Venti operaie a Milano intossicate dal gas

Milano, 7

Momenti di panico hanno vissuto una ventina di ragazze occupate presso una piccola fabbrica di dolci in via Moscova, a causa delle esalazioni provenienti da una bombola per l'improvvisa fuga del gas. Le giovani sono state colte da forti capogiri. Intuendo il pericolo, alcune in esse si sono precipitate fuori dal laboratorio, invocando soccorso. In loro aiuto accorrevano gli inquilini dello stabile, in cui ha sede la piccola fabbrica mentre veniva avvertita la Croce rossa. L'intossicazione per la maggior parte delle infortunate si dimostrava fortunatamente di lieve entità; solo cinque di esse hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale dove, dopo le cure del caso, sono state giudicate fuori pericolo e dimesse.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4 - Eccezionale liquidazione tappeti persiani sceltissimi, prezzi irrisori. Confrontate. 25665 M

TAPPETI persiani finissimi, prezzi eccezionali. Galleria di Esposizione, Mazzini 7. 40224 M

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA capacissima qualsiasi cucina, dolci offresi ristorante, trattoria, Trieste o fuori. Cassetta 156 A UPI.

PRESTASERVIZI raccomandata offresi dalle 8-10 paraggi Carducci. Telef. 96314. 40195 A

RAGAZZA offresi dalle 9 in poi, ore da combinarsi. Indirizzo UPI 40205 A.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA domestiche brave altissime paghe, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 40230 B

DONNA stabile tuttofare per 2 persone con referenze cercasi, buon stipendio. Presentarsi al Mobilificio «Casa Mia», Battisti 6. 40243 B

DOMESTICA capacissima due persone, ragazza prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti. 40215 B

SIGNORINA per bambini pomeriggio cercasi. Via Tiziano 11, porta 11. 40232 B

STABILE capace per 2 persone sole cercasi. Hermet 2, Accerboni. 40202 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 40241 C

CONTABILITA' qualsiasi sistema tiene a forfait esperto contabile-bilancista, aggiornato materia fiscale. Cass. 25696 C UPI.

OPERAIO specializzato rivestimenti piastrelle bagni cucine, pittura, offresi. Recapito trattoria «Spilimbergo», telefono 93742. 40223 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 40244 CC

ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento vestaglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2767 CC

GIACCHE pelle, giacchettoni, giubetti, ripara, confezione, specializzato. Coroneo 5, sartoria. 40132 CC

MAESTRO muratore assume ed esegue accurati lavori riparazioni tetti pavimentazioni, lavori di zattera, restauri muri pietra, rivestimenti. Telefono 30703. 40209 CC

RAGIONIERE primarie referenze, assume contabilità - bilanci nella forma prescritta dalla nuova materia fiscale. Offerte Cass. 15614 CC UPI.

SARTORIA confeziona su misura vestiti cappotti uomo 7000, lavorazione accurata. Telefono 95431, Rossetti 11. 40206 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ALLESTITORE vetrine 23-27 anni, residente a Trieste, dinamico, capacità rapporti clientela, patente auto, assume importante industria chimica Milano. Inviare curriculum dettagliato a: Casella 211 M S.P.I., Milano. 5233 D

ASSUMIAMO ovunque elementi attivi lavoro filatelia eseguibile domicilio continuo redditizio. «VOX», Casella Postale 206, Bologna. 5117 D

AUTOTRASPORTI seria ditta in Milano cerca corrispondente Trieste introdotto clientela per traffico Milano, Trieste. Chiedonsi referenze tecniche e morali. Scrivere Casella 130 B, SPI, Milano. 5132 D

AVRETE possibilità ottimo guadagno lavorando vostro domicilio disponendo macchina cucire. Scrivere: Migliorero, Montegrappa 56, Torino. 5127 D

GARZONA 14.enne cerca negozio fiori Marchi. Ghega 15. 40229 D

IMPORTANTISSIMO stabilimento derivati agrumari cerca corrispondente commerciale perfetta conoscenza e terminologia commerciale inglese francese tedesco possibilmente anche spagnolo abile conversare telefonicamente estero, stenodattilografo iniziative intelligente creativo dirigere Ufficio Commerciale estero disposto occorrendo più volte annue visitare clienti ogni paese Europa-Americhe e vicino Oriente domiciliarsi subito definitivamente Messina impiego stabile illimitato trattamento adeguato comunicare anche età attitudini commerciali precedenti serietà correttezza scrupolosità segreti ufficio lavoratore fattivo. Scrivere Cassetta 25/F, Società Pubblicità Italia, Messina. 5122 D

RAGAZZA 14.enne panetteria cercasi. Battisti 3. 40238 D

RAGAZZO 14-15 anni volonteroso alimentari cercasi. Viale Miramare 117. 40203 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Piazzale Rosmini. 40201 D

RAGAZZETTO principiante per macelleria cercasi. Presentarsi via Udine 36. 40221 D

RAGAZZETTO per macelleria cercasi. Raimondi, via Solitario 11. 40199 D

RAPPRESENTANTI cercansi per vendite rateali tessuti Rateltex, via Scarlatti, Firenze. 5120 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA soleggiata possibilità riscaldamento, uso telefono, paraggi filovia 17, presso distinti, cerca distinto. Cassetta 15613 E UPI.

STANZA centro possibilmente ingresso scale, riscaldata. Cassetta 15538 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 40235 F

CAMERINO mobiliato affittasi. Dovesi, XXX Ottobre 4-III. 40210 F

STANZA Stazione centrale bagno telefono affittasi a distinto. Telefonare 58121. 40227 F

STANZE mobiliate, 1-2 persone, centrali, escluso donne affittansi. Mazzini 22, Amministrazione. 40236 F

STANZE una due grandi intercomunicanti, uso professionale o uffici, ingresso scale, affittansi. Telefonare 36349, ore 13 - 14. 40208 F

STANZE mobiliate centrali; stanzetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 40231 F

STANZE indipendenti vuote, mobiliate; quartieretto, affittansi. Palma, Goldoni 9 - I. 40222 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. RIPETIZIONI scolastiche particolarmente matematica e latino. Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 25690 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 40207 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modicissimo. Telefono 30061, dalle 14.30-17.30. 52249 G

LAUREANDO impartisce lezioni ripetizioni matematica, fisica, anche domicilio. Telefono 45426. 40197 G

MATEMATICA geometria, fisica chimica scuole medie e superiori, impartisce coscienziosamente a prezzi modici. Telefonare 42068, dalle 9 alle 18. 72499 G

PIANOFORTE qualsiasi uso. Metodi (gratuiti). Mensilità (minima». Pianiaccordature-riparazioni. Stime. Indirizzo UPI 40212 G.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro, cordone con medaglia, smarrito. Trattandosi caro ricordo, si prega onesto rinvenitore telefonare n. 42912. 40204 H

CAGNETTA bianco - marrone smarrita. Persona di cuore riportarla Bar Roma, piazza Dalmazia. 40223 H

ORECCHINO con brillante, caro ricordo, smarrito sabato sera tratto Marconi, Viale XX Settembre. Mancia adeguata valore, De Bortoli, ristorante Pordenone. 40196 H

PULLOVER marrone smarrito domenica Basovizza - S. Lorenzo. Generosa mancia, Franelli, Salita Promontorio 25. 40214 H

VOLPE argentata smarrita tratto Crematorio. Generosa mancia rinvenitore. Giuliani n. 4/2. 40216 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tre stanze accessori 22.000 senza spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 40245 I

APPARTAMENTO lussuoso 4 stanze accessori parco grandioso garage centralissimo 50 mila mensili affitta AICA, 37703. 40230 I

APPARTAMENTO due stanze bagno 15.000 mensili 250.000 spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 40245 I

APPARTAMENTO tre stanze accessori casa nuova confort affittiamo senza compenso. Via Torrebianca 24. 40247 I

CASA due piani, paraggi Stazione, 14 vani, due bagni, due gabinetti, affittasi subito abitazione, società, albergo. Agenzia, Rossini 14. 40233 I

QUARTIERINO camera cucina rimesso nuovo affittasi o scambiasi con più grande, 5000 mensili, medio compenso. Buffet Bradaschia, 16-18. 40217 I

SOFFITTA centralissima camera cucina affittasi. Offerte Cassetta 15630 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI - Qualsiasi grandezza, posizione, cercansi con senza compenso, anche prelevando mobilio. Telefonare n. 38529. 40236 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cerco in affitto compensando. Telefonare 55202. 1122 L

MAGAZZINO 150 mq. circa cercasi ovunque trovasi. Telefonare 30077. 40245 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine legna miste elettrogas. Stufe: «Warmorning» fuoco continuo. «Triplex» raggiinfrarossi. Fornelli. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 72438 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

CALZE «Nylon» straordinaria 275, 350, 500! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 72290 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, stufe «Warm-Morning», a fuoco continuo; stufe a gas ed elettriche; scaldabagni; articoli sanitari e casalinghi presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 40225 M

FORNELLO a gas, seminuovo, occasione vendesi. Telefonare al 52-237. 1234 M

MACCHINA da calzolaio Singer 29 K 51, vendo. Viale Miramare 33, calzoleria. 40246 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni L. 62.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste. Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano piazza Unità 17. 40242 M

MACCHINA Singer 25.000; altra mobile 38.000; Diamant rientrante 25.000. Settefontane 2, tel. 44378. 40180 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

OCCASIONE da vendere filonatrice Maxima n. 2 e spezzatrice. Rivolgersi ATA, S. Nicolò 3. 40220 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M

PELLICCE vasto assortimento modelli recentissimi 1957. Prezzi bassissimi. Guarnizioni riparazioni. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16-III. 72337 M

VASCA 8000, scaldabagno, stufe gas, carbone, legna, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 40219 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. ACQUISTEREI lettino buono stato. Telef. 39171. 40192 N

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 40011 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. MATRIMONIALI. Tinelli. Cucine modello. Salotti. Divani, Poltroneletto. Guardaroba (1-2-3-4-5 porte). Materassi Permaflex. Attaccapanni. Mobili ufficio, Carrozzine lettini seggioloni. Scale legno, metallo, Rate. Facilitazioni. Sconti. Trenta Ottobre, angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29, Filzi 7. 40237 NN

A.A.A.A. COMPERO mobili singoli stanze complete salotti soprammobili. Telefonare n. 47378. 52286 NN

A.A. ATTENZIONE: acquisto camere letto pranzo salotti cucine soprammobili. Telefonare 23485. 40218 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni laccati imbottiti, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Parmaflex, assortimento lettini, camerine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli, occasioni speciali, Tarabochia 6, Zanchi. 40166 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletti, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

BANCO rovere moderno, scaffali negozio occasione. Corso Verdi 42, Gorizia. 2232 NN

CUCINA moderna buono stato vendesi. Zanetti 2, porta 1. 40198 NN

PIANINO possibilmente incrociato acquisterei privatamente. Telef. 30458, dopo ore 17. 40211 NN

SOGGIORNO nuovo vendo causa partenze. Battisti 3 (portineria). 40200 NN

O Commerciali L. 35

TRAMEZZI vetrati in legno possibilmente con porte cercansi prontamente. Via Media 29, magazzino. 40226 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA Editrice scolastica elementare e varia, cerca introdotti rappresentanti. «Pubbliman» 26, Bergamo. 207 P

INDUSTRIA alimentare triestina cerca piazzista con patente guida introdotto esercenti e particolarmente convivenze; idem per Udine. Offerte dettagliate Cass. 15617 P UPI.

ORGANIZZATORI provinciali pubblicità provinciali cinematografica cercansi. Sistemazione. Cassetta 31 R, SPI, Genova. 5093 P

RAPPRESENTANTI cercansi per vendite rateali tessuti. Rateltex, via Scarlatti, Firenze. 5120 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100-103; 500 C; Aurelia B 22 benzina-liquigas; furgoncino 500 C '54; 1100 musone. Scambi - rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 100 Q

BICICLETTA donna; altra uomo, bambino, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 40219 Q

FURGONCINO Ape q.li 3,5 cabinato con porte, collaudo due persone. Ape usati 125 - 150 cc. Agenzia, S. Francesco 46, telefono 28940. 72177 Q

GIULIETTA nuova da immatricolare azzurro Garda vendesi. Tel. 22449. 72457 Q

MOTOLEGGERA «Sachs 98», motore recente, consumo 1½%, due selle vendesi occasione. Via D'Azeglio 13, Garage Pezzolato. 40194 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, tel. 28940 - Vespe ultimi modelli, pronta consegna; Vespe usate tutti i tipi. Facilitazioni di pagamento. 72177 Q

R Cap soc. cess. az. L. 50

BAR piccolo o latteria cercasi, eventualmente buffet. Telefonare 38733. 40220 R

PESCHERIA darei gerenza a persona di mestiere. Telefonare 30196. 40213 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI in condominio occupati via Piccardi, 4 stanze, bagno accessori vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 40240 S

APPARTAMENTI ultimi in condominio occupati 5 - 6 - 7 stanze vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 40240 S

APPARTAMENTI ultimi condominio occupati centro città, 4 stanze grandi, stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 40240 S

APPARTAMENTINO una o due stanze, cucina, accessori, paraggi via Giulia, cercasi affitto o condominio. Offerte Cassetta 15627 S UPI.

APPARTAMENTO condominio libero, centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno ripostiglio, terrazzetta, riscaldamento a nafta vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 40240 S

APPARTAMENTO condominio occupato, centralissimo, 2 stanze, cucina, ripostiglio vendesi 1.200.000. Carli, S. Maurizio 4. 40240 S

APPARTAMENTO Riva Gulli, II piano, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno lussuosamente maiolicato, gabinetto, termosifone, armadi, cantina vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 40233 S

APPARTAMENTO paraggi Riva soleggiato, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, armadi, dispensa, cantina vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 40233 S

BARCOLA - Bovedo, villetta stanze, accessori, giardino alberato recintato metri 900 vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 40233 S

BISTANZE accessori acquisterei acconto 1.000.000, resto 15 anni, consegna inizio 1958. Dettagliare Cass. 15628 S UPI.

CASA composta 4 appartamenti 2-4 stanze uno libero, acqua, luce, gas, parchetti, orto, magazzino, annesso terreno, progetto approvato di costruzione zona panoramica vendo vantaggiose condizioni. Torrebianca 24. 40247 S

CASETTA nuova due appartamenti, uno libero, vendesi. Amministrazione, Timeus 1. 1123 S

CONDOMINIO casa nuova grande camera, cucina, bagno poggiolo paraggi S. Giacomo vendesi o permutasi con più grande. ATA, S. Nicolò 3. 40220 S

IMPRESA costruzioni cerca terreno offrendo cambio appartamenti o locali. Offerte Amministrazione Lauro, S. Caterina 5. 40234 S

ROIANO villetta moderna nuova, tre stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno lussuoso, poggiolo, giardino vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 40233 S

SOCIETA' immobiliare acquista in Milano e Genova stabili occupati con affitti bloccati di tipo civile e signorile. Scrivere Casella 358 A, SPI, Milano. 6526 S

V Diversi L. 50

PASSAPORTI documenti pratiche danni guerra Zona B anche tardive, presso ATA, San Nicolò 3. 40220 V

RITAGLIATE da buste francobolli timbrati italiani, esteri d'ogni tipo, inviatecene qualsiasi quantità. Riceverete bellissimi regali. Pauletto, via Pordenone, Portogruaro. 25667 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. Le responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.